DE
ORIGINE CIVITATIS ALEXANDRIÆ
AUCTORE
I.C. RAPHAELE LUMELO
ALEXANDRINO

Ops. xv Lucretia [illegible]

Manoscritto arrivato da
S. Giovanni di Bellagio
il 16 ottobre 1918.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

ex dono

347 [Alessandria] **LUMELLO (Raffaele).** De origine civitatis Alexandriae. [Secolo XVII]. L. 60.000

Manoscritto cartaceo, mm. 270 x 190, cart.; 154 cc. Scrittura facilmente leggibile. La narrazione si arresta al 1586; seguono un elenco degli uomini illustri [cc. 108-18] e l'indice [cc. 119-30]. Infine vi sono « Annotazioni diverse cavate dal libro originale et veridico delle Monache di S.ta Clara di questa Città intitolato *Memoriale del Convento di S.ta Clara dall'anno* 1402 *sino all'anno* 1552, *et* 1576 *formato di tempo in tempo fedelmente*, come da d. libro et altre memorie si viene in cognitione » [cc. 132-49], ed il relativo indice. Gli scritti aggiunti sono di mano posteriore. L'opera è citata da *Manno* (n. 7954), che la dice inserita in *Monum. Aquensia* (I, 333-45), ma certamente si tratterà di una compilazione compendiosa, non potendo essere contenuta in 13 pagine. Non troviamo notizie biografiche dell'autore: un'antica nota sul manoscritto ci informa soltanto che egli morì il 21 ottobre 1608.

PROVINCIA DI TORINO

BIBLIOTECA

MS. - b - 46

De
Origine Civitatis Alexandriæ
Authore
I. C. Raphaele Cumello Alexandrino

Notitia de giorni delle Nascite di Prencipi
e Re, quali presentemente Vivono disposte
con Ordine de Mesi, et Anni in che
nacquero

Alli 6 Genaro Nacque Eleonora Madalena di Neuburgho Imperatrice Anno 1655. Si sposò in Passavia alli 14 Xbre 1676, fu coronata Imperatrice in Ausburgh alli 19 Genaro 1690

Alli 23 Genaro Nacque Violante Beatrice sorella dell' Elettor di Baviera, e sposa di Ferdinando 3° Prencipe di Toscana 1673

Alli 16 Febraro Nacque Anna Edoarda Regina d'Inghilterra Prencipessa di Danimarca figlia di Giacomo II Re che fu d'Inghilterra 1664 Si sposò con Georgio Prencipe di Danimarca e duca di Cumberland in Inghilterra alli 10 Agosto 1683 cominciò a regnare l'anno 1702

Alli 24 Febraro Nacque Carlo Henrico di Lorena Prencipe di Vaudemont al presente Governator di Milano 1649

Alli 24 Febraro naque Teresa Gioseffa Saveria quarta
figlia del Re di Portugallo 1696

Alli 4 Marzo Nacque Teresa figlia di Giò Terzo Re di
Polonia e sposa di Massimiliano Emanuel duca
di Baviera 1676

Alli 8 Marzo Nacque Carlotta Felicita figlia del duca di Hanover
Gio Federico, Zio di Georgio Luiggi presentemente
duca et Elletor di Hanover 1671 Esposa di
Rinaldo d'Este duca di Modena col quale ci
sposò si sposò li 11 Febraro 1696

Alli 15 Marzo Nacque Antonio Fran.co Benedetto Leopoldo
Terzo figlio del Re di Portugallo 1694

Alli 20 Marzo Nacque Maria Madalena Giuseppa settima
figlia dell'Imperatore 1689

Alli 20 Marzo Nacque Isabella Amelia Vedova di Filippo
Gulielmo Elletor Palatino 1635

Alli 8 Aprile Nacque Luiggi Gulielmo Prencipe di
Baden 1655

Alli 9 Aprile Nacque Giò Gulielmo Elletor Palatino 1658

Alli 11 Aprile Nacque Giovanna Batista Madama Reale Madre
del Duca di Savoia 1644
Alli 21 Aprile Nacque Georgio Prencipe di Danimarca e Duca
di Cumberland in Inghilterra 1653
Alli 26 Aprile Nacque Gulielma Amelia figlia del Duca di
Hanover Giò Federico Zio di Georgio Luiggi al presente
Duca et Elettor di Hanover e Sposa del Re de Romani
1673
Alli 26 Aprile nacque Pietro II Re di Portugallo 1648
Alli 6 Maggio Nacque Vittorio Amadeo Giuseppe Filippo
figlio del Duca di Savoia 1699
Alli 12 Maggio Nacque Fedrico Augusto Elettor di Sasonia
al presente Re di Polonia 1670
Alli 14 Maggio Nacque Vittorio Amadeo II Duca di
Savoia e Re di Cipro 1666
Alli 15 Maggio Nacque Giacomo Luiggi Prencipe di Polonia
figlio di Giovanni 3.° Sobieschi 1668
Alli 27 Maggio Nacque Carlotta Isabella Vedova di Filippo
Duca di Orleans e figlia dell Elettor Palatino Carlo
Luiggi 1650

Alli 28 Maggio Nacque Georgio Luiggi Duca di Brunswich
Luneburgo Elletore di Hannover 1660

Alli 9 Giugno Nacque Leopoldo Ignatio Imperatore de Romani
1640 fu coronato Re di Ungaria alli 27 Giugno
1655 Re di Boemia alli 14 7bre 1648 Eletto
Imperatore alli 18 Luglio e coronato in Francfort alli
22 Luglio 1658

Alli 20 Giugno Nacque Giacomo Fran.co Eduardo Prencipe di
Gales figlio di Giacomo secondo gia Re di Inghilterra
1688 . fu acclamato Re di Inghilterra Scozia et
Irlanda in Parigi (ove al presente vive) alli 16 7bre
1701

Alli 24 Giugno Nacque Carlo duodecimo Re di Suecia 1682
Cominciò a Regnare 1697

Alli 25 Giugno Nacque Fran.co Saverio Antonio secondo
Genito del Re di Portogallo 1691

Alli 26 Giugno Nacque Edwige Sofia sorella di Carlo
duodecimo Re di Suezia e Sposa di Federico Duca
di Holstein Gottorpe 1681

Alli 28 Giugno nacque M.a Luigia 2.a figlia di Giacomo 2, che fu Re d'Inghilterra
1692

Al primo Luglio Nacque Federico 3.° Elletor di Brandeburgo 1650 Inalzato nel 1688

Al primo Luglio Nacque Luiggi Giuseppe duca di Vandomo 1654

Alli 11 Luglio nacque Massimiliano Emanuel Elletor di Baviera 1662 Prese il Governo de suoi Stati 1680

Alli 12 Luglio Nacque Dorotea Soffia figlia dell' Elletor Palatino Filippo Guglielmo 1670 è sposa di Fran.co duca di Parma, con cui si sposò alli 8 Xbre 1695

Alli 18 Luglio Nacque Hadurige Isabella Amallia figlia di Filippo Guglielmo Elletor Palatino 1673 è sposa di Giacomo Luiggi Sobieschi Prencipe di Polonia, col quale si sposò alli 11 Febraro 1691

Alli 23 Luglio Nacque Anna Palatina al presente Principessa di Condé 1647

Alli 24 Luglio Nacque Fran.co Luiggi figlio di Filippo Guglielmo Elletor Palatino 1664 fu eletto Vescovo di Breslau nel 1683 Preposito di Elwangen Vescovo di Bormes è Gran Mastro dell' Ordine Teutonico nel 1694

Alli 26 Luglio Nacque Giuseppe Giacomo Gio. Eustachio d'Austria 1678 fu coronato Re di Ungaria in Presburgh è 24 et 25 Genaro 1690

Alli 28 Luglio nacque Margarita Luigia figlia di Gio

Batista Duca di Orleans Zio del Re Christianiss.mo
Luigi decimo quarto 1648 et è sposa di Cosmo 3.o Gran
duca di Toscana con cui si sposò alli 19 Aprile 1661
Alli 29 Luglio Nacque Henrico Giulio di Borbon, Prencipe
di Condé 1645
Alli 2 Agosto Nacque Filippo Duca di Orleans 1678
Alli 3 Agosto Nacque Emanuel Quinto figlio del Re
di Portogallo 1697
Alli 4 Agosto Nacque Federico Guglielmo Prencipe Herede dell
Elettore di Brandburgo 1688
Alli 6 Agosto Nacque Luiggi Duca di Borgogna figlio primogenito
di Luiggi decimo Quinto delfino di Francia 1682
Alli 9 Agosto Nacque Ferdinando III Gran Prencipe di Toscana
1663
Alli 11 Agosto Nacque Giovanna Maria Luigia figlia di Cosmo
3.o Gran duca di Toscana 1667, et sposa di Gio. Gulielmo
Elettor Palatino col quale si sposò alli 20 Maggio 1691
Alli 14 Agosto Nacque Nacque Cosmo 3.o Gran duca di Toscana 1642
Alli 21 Agosto Nacque Carlo IV Gonzaga di Cleves Duca di
Mantova l'anno 1652

Alli 28 Agosto Nacque Luigia Regina di Danimarca figlia del

Duca di Meklemburgh Gustavo Adolfo 1667 e si sposò li 5

8bre 1695

Alli 28 Agosto Nacque Soffia Edwige sorella minore di Federico IV

Re di Danimarca 1677

Alli 31 Agosto nacque Carlo Duca di Berri Terzogenito di Luigi XV delfino

di Francia 1686

Al primo 7bre Nacque Anna Soffia sorella di Christiano V, che fu Re di

Danimarca 1647 già Vedova di Giorgio 3.° Elettor di Sassonia

Alli 5 7bre Nacque Luigi Decimo Quarto Re Christianiss.mo di Francia

l'anno 1638, cominciò a Regnare nel 1643

Alli 7 7bre Nacque Maria Anna Giuseppa Saya figlia dell'Imperatore

del 1683

Alli 13 7bre Nacque Isabella Carlotta sorella del Duca d'Orleans

1676 e sposa di Leopoldo Giuseppe Duca di Lorena

Alli 17 7bre Nacque Maria Luigia Gabriella Emanuella di Savoia

Regina Catolica di Spagna l'1688

Alli 30 7bre Nacque Reinaldo d'Este Duca di Modena 1655

Al primo 8bre Nacque Carlo Fran.co Giuseppe Arciduca d'Austria

1683

Alli 11 8bre Nacque Federico 4 Re di Danimarca 1671, cominciò

a regnare 1699

Alli 13 8bre Nacque Soffia Elettrice Vedova di Hanover 1630

Alli 20 8bre Nacque Soffia Carlotta figlia di Hernesto Augusto, duca et Elettore che fu di Hanover 1668 fu sposa di Federico 3.o Elettore di Brandeburgo, con cui si sposò alli 28 8bre 1684

Alli 22 8bre Nacque Maria Amalia, Gioseppa Teresa, Carlotta figlia del Re de Romani 1701

Alli 24 8bre Nacque Nacque Gio: Fran.co Antonio Giuseppe figlio del Re di Portogallo, et Prencipe del Brasile 1689

Alli 25 Ottobre Nacque Carlo Fratello di Federico iv Re di Danimarca 1680

Alli 28 8bre Nacque Maria Anna di Neoburgo Regina Vedova di Spagna 1667

Alli 28 9bre Nacque Ferdinando Leopoldo Giuseppe Ignatio Saverio Antonio Fran.co figlio del Re de Romani 1700

Al primo 9bre Nacque Luigi decimo quinto delfino di Francia 1661

Alli 23 9bre fu Celebrato il Pontificato di Nostro Sig.re Papa Clemente Undi Undecimo 1700

Alli ~~18~~ 25 9bre Nacque Catarina figlia di Giovanni iv Re che fu

di Portogallo et Vedova di Carlo 2° Re d'Inghilterra 1638

ritornò in Portogallo, et al presente vive in Vilaviciosa ove

nacque

Alli 25 9bre Nacque Fran.ca Maria 1681 Sposa di Filippo duca
di Orleans, col quale si sposò alli 18 Febraro 1692

Alli 5 (?) decembre Nacque Giuseppe Clemente fratello di Massimiliano
Elettor di Baviera 1671 Elettor di Colonia, Vescovo
di Liegi, e Coadiutore d'Hildesheim

Alli 6 [illegible] 8bre Nacque Maria Adelaide figlia di Vittorio Amadeo
duca di Savoia 1683 Sposa di Luigi duca di Borgogna
con cui si sposò alli 7 8bre 1697

Alli 8 8bre Nacque M.a Giuseppa Antonia Benedetta
Teresa, Saveria Filippina figlia del Re de Romani 1699

Alli 13 8bre nacque Isabella Maria Lucia figlia seconda dell'
Imperatore 1680

Alli 19 8bre Nacque Filippo V Re Cattolico di Spagna 1683
fu proclamato Re in Versaglies li 16 9bre 1700

Alli 19 8bre Nacque Christiana Eberardina figlia di
Christiano Ernesto Marchese di Brandeburgo Bareith 1671
Sposa di Federico Augusto Re di Polonia col quale
si sposò 20 Genaro 1693

De Origine Civitatis Alexandriæ

Liber primus

Fluctuabant Universæ Italiæ Civitates, ac Bellis intestinis maximis tempestatibus exagitabantur. Nec ullus Princeps tot, tantasque civit. unquam tempestates, quot, quantasque Italia suo pondere urgens procellis premebatur. Animi enim mortalium dominandi libidine accensi omnia venalia habebant, nichilque tam hihen-, nichil tam sanctum erat, quin illa met cupiditas prefringeret. His accedebat Orientis Imperio cum Occidentali non levibus de causis, et suspicionibus dissidium, quæ res magnopere Christianam Rempublicam labefactans Saracenorum ac Persianorum vires augebat. Nec his tantis malis quies apparebat ulla, quinimo Federicus Aenobardus Romanorum Imperator, qui Rempublicam Christianam, sartam, tectam prestare debebat, illam penitus violare, ac prorsus evellere conabatur. dum arbitratu suo de summo Pontifice non secus, ac si utrumque gladium sustineret. forte enim Alexander Pontifex vir omnibus virtutibus ornatissimus, et de Republica Christiana benemeritus, sedi Apostolicæ moderabatur, inquam canonice a usiruti sedibus Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus allectus fuerat, et dum Octavianum quendam Civem Romanum a Tribus solummodo Cardinalibus sedi Apostolicæ impositum Federicus, quo iure, quaque iniuria defendere conatur, statuit ad se utrumque vocandum ut coram se de iuribus partium statueret. Victor. Ita enim vocabatur Antipapa, se lubenti animo hoc iudicium subire affirmat. Ceterum id non passus Alexander cernens id non esse e dignitate sedis Apostolicæ ut laicus de re sacra iudicium ferret, iudicium Imperatoris detrectavit, aperte hoc illi litteras significans nimis grave esse, si Romanus Pontifex, cui Claves Regni cælorum a Christo commissæ, ac concreditæ essent, iudicium hominis prophani susciperet de re Ecclesiastica. proferens se illum hortari, ac monere, ut ab hac cogitatione desisteret

alioquin si in ea perseveraret, se honori Pontificio, dignitatique suę non defuturum

His litteris acceptis graviter commotus est Imperator, qui autem eundem ab huiusce rei cognitione deterrere debebant altius commonuerunt, ut quę postmodum ea bella exacuerunt, quę mox summo Reipubl. Christianę detrimento sunt subsecuta

In hoc igitur turbulento rerum statu Montisferrati Marchio ne ipse quidem quietem ferre poterat, sed summa industria, ac omnibus viribus satagebat Populos suo Imperio finitimos subijcere nullo alio iure suffultus, quam quadam Othonis Imperatoris investitura quam iam usque de anno nongentesimo sexagesimo septimo Aleramo primo Marchioni concesserat, quę cum parum ad rem faceret ridicula, ac inanis quodammodo videbatur, qui eosdem vicinos sibi Populos continua excursione premebant, illosque graviter urgebant conuinctique armis cum Marchione ipso qui se invtreratis seque in dies magis iram exacuebat. Quod cerneret agros fertiles et fecundissimos horum Populorum suę Regioni valde usui fore, et propterea armis tentandam rem existimabat quod etiam ab se, et predecessoribus suis diversis temporibus factum (et si infeliciter) cerneret sive bellum inferret, sive illatum propulsaret

His igitur molestijs affecti memorati Populi ea tempestate turbulenta ac tot, et tantarum discordiarum plena cum viderent inimicorum ferociam, ac audaciam se ferre minus posse cogitabant quo

quo pacto ab iniurijs uicinorum se uindicarent, et de finibus
suorum eijcerent, presertim ad hoc cogitandum et deliberandum
propemodum cogeret bellum, quod hinc gerebatur non aperte
sed maxime insidiarum, cum modo hoc, modo illud pacto interie-
cto tempore Oppidum occuparetur. Qua re Populi in certam
diem in dictis Comitijs consilium ineunt, quo de communibus
acturi conveniant, conveniunt frequentes. Itaque, et multum
1 Castellatium agitata re, uisum est optimum facti negotij summam certis
sive Samundium demandari Viris qui diligenter caverent ne Resp. octo
2 Marengum locorum (Octo enim fuerunt) quid detrimenti caperet; coiera-
3 Roboretum nt enim in amicitiam Samundium, Marengum, Robo-
4 Bergolium retum, Bergolium, et illi de quadraginta familijs, Potentiam
5 Quargnentum Villa fori, et Vuiliq ad hoc periculum propulsandum. Quare
6 Potentium dicta die Viri delecti summa diligentia in unum Roboretum
7 Villa fori convenerunt, quorum unius tantum mentio Emanuelis Boidi
8 Vuiliq ad hos nos, manusque nostras pervenit, quem ferunt locutum
fuisse in hec verba. Si a nobis tandem deliberandum est
quod Universi Municipes nostri omnibus uotis optant, ut nos
ipsos nostrasque omnium familias a tantis malis, quae quotidie
nobis infert Marchio Montisferrati qui nos odio infensissimo
atque adeo implacabili prosequitur, nullam aliam uiam
prestantiorem reperio, licet paulo durior et asperior videatur
quam ii relictis patrijs sedibus locum novae Urbis condendae

5

aptum perquiramus, in quo Urbem construere, ædificareque possimus aggeribus, valloque, et fossa circondemus, in quam opes fortunasque omnes transferamus, domiciliumque sempiternum nobis, posterisque nostris statuamus. Non enim e re nostra est, ut inimicorum viribus resistamus dies, noctesque sub pellibus versari, id enim maximo est impedimento, non solum illis, qui negotijs domesticis et agricultura destinentur, verum etiam nobis omnibus, quod quotidiano experimento esse verum discimus. Nobis vero quæ ad prestantissimam, et felicissimam Civitatem ædificandam usui sunt non deerunt, Oppida enim nostra omnium rerum copiam, quæ ad beate, beneque vivendum necessaria, opportunaque sunt præbebunt, relictisque veteribus sedibus, Universas fortunas eo transferemus, ubi condendæ Urbis commune Consilium deliberabit locum esse capiendum, quem muro, fossaque circondatum hostibus opponemus, ad eorum frangendam ferociam, ne semper apertis pectoribus decertemus; concipio enim animo Urbem fore non solum inexpugnabilem, sed etiam felicem, et quæ aliquando de victo, captoque hoste sit triumphatura. Accedit quod famam illustrem, ac omnibus seculis, ætatibusque admirandam nobis parabimus. Hoc laudabunt Posteri admirabuntur presentes, atque omnes Nationes ipsæ laudibus extollent. Quid enim hac nostra tempestate illustrius mollimi possimus, quam novam Urbem condere, quam Cæsar Romanus

Romanos imitari? qui his excelentibus operibus patriam suā illustrarunt. Quid securius conari possumus, quam nos, qui forti tudine inimicos nostros longe prestamus, operibus etiam anteire; ut et intra menia et vallum Hostes prosternamus. Hoc habito sermone statim Universus conventus uno ore perbelle excogitatum adclamarunt, nullumque salubrius consilium in presens invenire potuisse. Rem quidem fore dificultatis plenam, sed ad hostium impetum retundendum valde opportunam. Multe dificultates conventum ipsum remorabantur, sed hinc utilitas, et urge necessitas impellebat, hinc glorie cupiditas ad id faciendum. Quare cum omnibus suffragijs id ipsum comprobatum fuisset, locum, qui maxime urbis condende aptus erat, dilligentius perquirebant. sed idem met Emanuel, qui primus sententiā dixerat in hunc modum elocutum ferunt. Quid dicitis de loco nove Urbis capiendo, proximus Collegæ optimi? cum ante oculos, anteque ora nostra stent agri fertiles, pinguisque solo uberes omniumque rerum abundantes, copia frumenti et vini, atque proceravum Arborum amenitate, nullis non anteferrendi, ita ut vix decerni possit, ceresne, an Bachus sedem suam hic collocarit. Ad hec aer saluberrimus, qui habitantibus vitales spiritus uisu ipso subministrat. Flumius prestantissimus ac perennis, qui incolis plures prestabit commoditates, irentes addet opes non solum earum rerum quæ ad cultum apte erunt

Ex hoc enim aditum habebimus in Eridanum Fluviorum
Regem, ex hoc in Mare Adriaticum, et a mari Adriatico
per Universum fere orbem aditus patebit, quibus accedit
quod Civitas nostra maxime opportuna, et vicina erit Astensi
Dertonensi, Albensi, et Aquensi, et reliquis circum adiacentibus
Populis, qui infiniti propemodum sunt. Aderit etiam non nisi
intervallo quadraginta millium passuum interiecto Genuen
si Civitati comercium, quod nobis summo adiumento, ac usui
esse poterit, nos illos, quibus minima est copia frugum frume
nto nostro, illi nos mercibus, quas summo uitae discrimine
ex Universo Terrarum Orbe in Urbem suam aduehunt
iuuabunt, adeo ut Civitas nostra, tanquam centrum
Pedemontium, Montisferrati, et Mediolanensium erit
itaut brevi tempore sperandum sit fore, ut futura Urbs
ita crescere debeat, ut non solum nobis, qui in eam conmi
grabimus Deo Opt. Max. favente, verum etiam aliis
Populis domicilium, sedesque sit futura, qui tantis pellecti
commoditatibus huc conuolabunt. Agri autem quos conspici
mus penes socium hoc Castrum Roboreti nobis uni erunt
ad urbem amplissimam, et augustissimam edificandam
a quo non procul sicut Tanarum abest
Bergolium ad occidentem versus, Marengum vero
orientem

Orientem spectat, Meridiem Castelatium, et ab his sane Oppidis non procul Quadrigentum Alerium, Viviliq. Boscum, et reliqua foederata Oppida distant opportunitatem ad materiam necessariam convehendam Tanarus ipse praestabit, et omnium aliorum locorum propinquitas facultatem nobis abunde suppeditabit, et si destructis et dirutis nostris, patrijs sedibus, sedes novas, easque magnificentiores quaerere, et opes nostras in Urbem novam comportari velimus, nullus rem hanc aut turpem, aut contemnendam censeat, cum Urbs inclitissima, et propugnaculum omnium nostrum ex vnius voluntarijs patriarum Terrarum aedificanda sit. Quin imo factum hoc sine dubio gloriam et honorem, pretium decusque sempiternum nobis, posterisque nobis allaturum esse confido. Hac igitur habita oratione omnes fere in eandem sententiam pedibus iverunt, ita ut multi voluntarij forent qui Patriam suam euerterent, alijqui vero non funditus delere sed Colonos tantum in novam Urbem transmittere decreverunt, sunt etiam qui dicerent novam Urbem nimis obiectam periculis ex tanta vicinitate populorum; vixque cadere posse quin in bellorum maximas tempestates decideret ob Gallorum vicinitatem, ac Allobrogum, Senensium et Insubrum, et postea decantarent versus illos Lucani

O male vicinis hec menia condita Gallis

O Tristi damnata loco, pace alta omnes

Et tranquilla quies populos, nos preda juventum
Primaque castra sumus, melius fortuna dedisset
Orbe sub eoo sedem, gelidaque sub Arcto
Nos primi Senonum motus, Cimbrumque ruentem
Vidimus, et Martem Tiberi, cursumque furoris
Teutonici, quoties Romani fortuna lacessit
Hac iter est bellis

Sed cum priori sententiæ acquievisent Populi omnes confederati concorditer Boidi sententiam amplexi sunt, summa omnium alacritate atque Deo opt. max. auspice diem indixerunt circa Idus Maij anni ab Incarnatione Millesimi, Centesimi
1168 Maij
Sexagesimi octavi quo Urbem Aratro designarent, atque ita Altissimi presidio innocato, cæterisque christianis Cerimonijs de more, jactis urbis initia posita sunt, quo tempore tanta alacritas, tantusque federatorum concursus fuit, ut omnes, sané admirarentur, viderentque Civitatem magnam et amplam, et virorum multitudine refertam, antequam Civitas ipsa conderetur, de anno autem satis constat non solum ex veteribus monimentis, verum etiam ex versibus licet, sané incultis, et rudibus qui intro decantantur

Anno milleno centeno terque viceno
His iungas octo fuit Alexandria facta
Civitate

Ciuitate avatro precincta ac designata in Quarteria, seu Regiones divisa in hanc, quę nunc conspicitur formam, nulla interiecta mora memorati Populi sedes suas bona, fortunasque omnes huc transtulerunt deletis prius patrijs suis ut nouam Patriam splendidiorem ac illustriorem redderent. Oppida vero quę prestrahis Patrijs huc comigrarunt hęc fuerunt, Gamundium, Marengum, ac Bergolium nam Roboreto necesse non fuit sedes suas diruere cum apud illud Oppidum reliquas suas sedes collocarint. Cętera autem Municipia reliquia paulo longius distare ut reliquia comode predia colere posse non existimarent, si patrias suas diruerent, colonos tantum miserunt, qui nouam Ciuitatem incolerent quibus aliud Ex quatuor quarterijs, quod magis liberet, est tributum. Non defuerunt aliqua municipia insignis alioqui nominis utpote Boscum Municipium antiquum, et Prestans, et Porta noua, quę ad famam nouę Ciuitatis aliqua accurrerent, ampliarentque quam maxime Ciuitatem omnibus commodis. Quare deinde nouę Urbis conditores beneficiorum memores eosdem honorificentissimo decreto in Ciues cooptarunt et adsciverunt, quod in libro Crucis Reliquiis observatur. Sed antequam ulterius procedam nobis necessarie scribenda sunt non pauca de Vetustate predictorum locorum, eo ordine, quo Patres nostri Municipales instituerunt ut intelligant omnes a quibus originem habeat Patria hęc nostra

et quam antiqua sit. Constat in Liguria hec octo Populorum
Territoria contineri ut, ostē, que ad Septentrionem non solum ad
flumen Padi se porrigant, verum etiam Ticinensem Civitatem
comprehendant Paulo Diacono Auctore. Quare quid quid con
tinent Territoria memorata omne solum Ligusticum est
quod vetustate, fertilitate, et rerum omnium abundantia
reliquos Ligurie agros facile vincat, interque Samondium
(ita prisca Ligurum lingua appellatam) ad meridiem vergit
Oppidum aliàs muro, fossaque munitum, agri vero rerum
omnium copia nulli secundum, quod perpetuis temporibus
aluit Populum ferocem armis, et invictum Belli, et olim
sepè saltuque vicos, oppidaque circomvicina ferè domuat, Ex
huius ruina adeo Excrevit Civitas nostra, ut sanè admira
rentur omnes, Urbe vero condita tantum Populi in velicto
loco saccrevit, ut Existimare merito multi potuerint, inde
neminem venisse qui Alexandriam edificaverint Merula
Teste. Hic non est omittendum Merulam Existimasse Sam
ondium, et Castellatium duo diversa Oppida fuise qua in re
sepè falli dicendum est, cum fuerit Samondium idem quod
Castellatium quamquam (postque sedes, iuraque omnia sacra
et prophana Alexandriam Samondiam transtulerint)
alij successerint, qui Samundium reedificaverint soli fecundita
tem
pellecti

pollecti, oppidumque non ut prius Samondium sed Castellatium
quasi Castellum magnum appellarunt. Non enim mihi dubiū
exploranti tempore presentem inuisenti in mentem venire potuit
ubi nam situm esset Samondium ni ipsum fateamur
Castellatium in Samondij locum instauratum aliter Castellatis
qui opimiorem partem Urbis condiderunt nil iuris in Civitate
haberent nisi Castellatiani Samundienses essent, credo equidem
Samondium Longobardorum habitatione locupletatum fuisse
siquidem cum veteres scripturas perquirerem in Æde Divi
Martini in sacrario reperi quoddam documentum Longobar
dico instituto conscriptum in quo mentio multa fit nominum
et familiarum Longobardicam linguam resonantia. quicquid
sit illud pro comperto est Castellatium in maximum oppidum
excrevisse e nova colonorum habitatione, habuitque semper
postea cives domi, forisque prestantes qui non Castellatio solum
verum etiam Urbi Alexandriæ summo honori, et usui fuerunt
de quibus quantum mea valetate potero mentionem suo loco
habebo. Castellatiani templa illustria in Urbe nostra
condiderunt s. sanctum Martinum in quo Fratres Eremitæ
Augustinianæ familiæ observantes dicti religiosè commorantur
et a quibus satis amplis facultatibus, et commodis sunt locupletati
alias conventuales erant qui inibi sacris operandis addicebantur

Adhæc Parochiam Sanctæ Mariæ della Curte construxerunt
in qua Præpositus cum quatuor Canonici qui divina celebrarent
honesto addito patrimonio erectum fuit, quæ cum diruta

Joannes Baptista Rizzanus Præpositus S. Mariæ della Curte ~~1500~~ et nundum perfecta foret anteriorum Præpositorum incur
ia Joannes Baptista Rizzanus modernus illius Ecclesiæ
anno 1568 Præpositus re composita cum alijs Canonicis, me arbitro
de suo etiam collato ab alijs ære in meliorem formam
1500 restitui curavit anno 1500 sed nulla alia anti qui
tatum vestigia in dicto oppido reperiuntur

His proximum est Marengum oppidum, et ipsum Antiquũ de quo
mentionem fecit Plinius lib. 3. nat. dicto cap. 17
Marengum fuit dicens Ticinum conditum fuisse à Levibus, et Maricis
conditum à Maricis non procul à Pado flumine et satis constat hoc unum
Plinius lib. 3 cap. Ex octo oppidis fuisse quod Alexandriam condiderit
17 maximumque incrementum dederit. Marengumque fictitia
voce appellatum ~~sive~~ sive id acciderit sono naturali fictitio
in quam sententiam, et ipse Bernardus Saccus de
rerum Italicarum varietate cap. 9. accedit idem
averit quemvis mendosè locum Plinij d. lib. 3. sub regi
one undecima Maricos Tanari accolas fuisse quorum
antiquũ Oppidum non procul abfuit à loco, ubi
nunc est Alexandria inter Tanarum, et Burmidam
sed

sed id verum non existimo cum Inter Tanarum et Burmidam Oppidum hoc extitisse rei evidentia nos cogat hoc fateri. Extant adhuc huius preclari Oppidi monumenta non pauca, quibus probatur fuisse oppidum insignem et maximum. Visitur et nunc Turris psalta et paucis ab hinc annis haud procul a dicto Oppido visebatur Templum lateritio lapide confectum sed minuto, ex fosti, et quod etate mea semidirutum erat moxque omnino solo equatū ita iubente Episcopo Famagostano Visitatore Apostolico de anno 1582 quod indecens erat et dei ministerio minime aptū. Unde mirum non est quod Ticinum Civitatem condiderit ut multis constat argumentis tum Auctoritate Plinij, tum etiam quod Civitas ipsa portam Maricam in conditoris Memoriam retinebat quam demum regnantibus Longobardis Maringa appellata fuit. Astipulantur Leges municipales Civitatis Ticinensis que mentionem faciunt etiam de hac Porta Maringa de qua etiam mentionem fecit Paulus diaconus l. 4. Sunt qui vellint Papiam Maraciorum ab his Populis conditam fuisse reperiuntur adhuc apud Maringum Lacus parvuli, fontes perennes, ac preclari qui hestatis summis caloribus vires suas ostentant inter quos fons est ille Fanciri Milanesij viri Egregij nuncupatum

antiquorum solertis indagatoris qui alias delitiq fuerunt Ioannis a Suevarra Hispanis Urbis nostre Prefecti ab hoc etiam Oppido nata dicitur et nimpha illa Latini Regis Mater quam uis fabulose de qua Virgilius lib. 7 Aneidos sic cecinit

Maius opus moveo Rex atria Latinus et Urbes
Iam senior longa placidas in pace regebat
Hunc fauno et Nympha genitum Laurente Marica
Accepimus

Quam licet alibi Horatius dicat Nympham hanc Maricam deam fuisse Minturnensium dum 3. car. ode 17 cecinit

Qui Formiarum menia dicitur
Princeps et innantem Marice
Littoribus tenuisse Lirim

Tamen et hoc bello contigere potuit ut nomen incideret huic Oppido de quo nunc mentionem habemus ne dum in ta pulcritudine et amenitate Agri oppidum hoc condide rit in summa dicendum est Oppidum hoc vetustate nulli cedere multisque antiferendum esse

Iam sequitur Roboretum Oppidum quod adhuc eo in loco in quo primum conditum fuerat residet nec

sede

sedem loco movit sed ad Septentrionem spectat, et apud hoc Quarterium seu Regionem reliquae religiores Civitati adiacent: et Praeterea Tanarus amnis secundum ipsum defluit, ut undique suis Urbi Alexia, et Castrum praebuit. Castrum erat satis munitum, et solum tius admodum, et reliquorum fertile. Ex cuius situ ob Tanari propinquitatem allecta fuerunt reliqua alia Oppida ad ibidem cohabitandum. Qua propter Quarterium istud priscum nomen formamque retinuit nec quicquam immutatum fuit. Caeterum quo tempore aedificatum fuerit quidve vetustatis habuerit nichil compertum habeo, sive rei ipsius Antiquitate, sive scriptorum inopia. Verum hoc mihi notum et perspectum est Templum Divae Mariae de Castello eo in loco constructum fuisse ab Incolis eiusdem Civitatis in quo olim situm erat Castellum dicti Oppidi, et nunc visitur Terra acclivis et quae paulatim se attollit a caetero solo Civitatis. Aedes sacrae ipsae magnificentissimae et amplissimae sunt, luminibusque multis egregiisque ad ibidem multos Sacerdotes alendos consecratae. Anno praesenti dum haec scriberem 1527 die quinto octobris Coenobitae ipsi qui sunt Augustinianae familiae Regulares Canonici superadditis novis operibus ornarique curarunt, ita ut nichil desit ad veram Magnificentiam

Templum Divae Mariae de Castello in eo loco constructum est, in quo olim erat Castrum Roboreti

1527
5 obris

Visitur etiam in eo quarterio ecclesia sancti Sijri in memoriam tanti Viri edificata, famaque est constans eundem Sijrum esse qui dicitur tradidisse quinque panes ordeaceos Christo, reliquum dei verbum predicasse post discipulos hunc suos ad ibidem predicandum misisse, structura antiqua, Vespesiano Principe Regnante profectum esse Beatum Sijrum ad Incolas Tana ri fluminis, finitimasque regiones, cum quibus diutius commo ratus multum profecit, multosque Populos inde convertit

His proximum est Burgolium aliud Civitatis quarterium, seu Regio quae trans Tanarum (Tanarus enim mediam Urbem di uidit) hoc ita ad Occasum spectat, Alexandriamque Civitatē terminat quod oppidum dicitur Bibliuse quanto longius versus Colles ab eo quo nunc situm est loco, diutiusque deliberatum ss Incolas an cis Tanarum cum reliquis quarterijs sedes suas collocarent, an vero in eodem loco in quo nunc condita est Regio restaurent, quod tandem constituerunt impulsi armorum vicinitate, deterriti vero impensarum magnitudine, quae ab cis necessario sube= =unde erant, si cis Tanarum edificarent, potissima vero ad hoc capiendū consiliū consideratio hec fuit, proximi= =ebant enim Vineri Cives in trans Tanarū presenium

Civitatis

Civitati promoverent, longe pulchriorem Civitatem futuram
ac multo commodiorem posse quae iunctis utrique fluminis parte
ipsius [illegible] ampliorem et augustiorem reddere. ed
quennam oppidum illud auctorem habuerit, quemve
aedificatorem ob rei Antiquitatem incolis notum non est
illud tamen ego confero est minum in modum Civitatem
decoravisse ex huius frequentis et pulcherrimae regionis acies
ione. Viaeque ad lineam directae ita secant, ut nullo
negotio liceat alterum ex regione viarum existentem
et deambulantem alterum spectare

Duo item insignia oppida vetustissima Quadringentum et Olerium
tanto Urbi condendae propiorem praeviunt. de hoc postremo nihil
est quod dicam in presens, propter quam quod oppidum hoc
hominibus frequentissimum dives et valde populosum. Terri
toriumque illius omnibus rebus abundans, praesertim Tritico
et ob hanc copiam Olerium appellatum existimo
mari Olearium in quod reconditur Triticum, et praeceli
state et aliis recedentibus semper produxit viros belli
clarissimos et litteris aliquot viros insignes
cis artibus
inter quos Sancillotus Gallia floret [illegible] et
qui maximam ingenii sui famam adeptus est operibus

Sancillotus Gallia originarius

Oppidum Olerij

operibus ⁊⁊ cum conditis summa cum laude

Quadrigentum vero a quadraginta Romanis familijs Oppidum antiquitate et maxime illustre utpote quod Romanorum usque temporibus ad comprimendos motus Piceunum cum plerisque alijs finitimis Oppidis erectum fuerit id attestante Alerula quod si et Flavio credendum est is id testatur verum esse. Nam dum Romani varios bello rum eventus cum Picenibus habuissent, ut tandem illos ab saepe iteratis rebellionibus compescerent nihil utilius ipsis visum fuit quam Romanos Colonos in eorum finibus transmittere, ut Picenes in officio continerent et eorum Auctoritate, et dignitate quod si a coeptis des isterent vel si longius progressi fuissent statim Rempub. certiorem redderent, et armis quo ad possent comprimerent

Supersunt adhuc clara antiquitatis Vestigia, Templum, quod vetustatē redolet, in quo requiescunt Corpora trium Sanctorum Dalmatij, Primi, et Feliciani qui pro Christi fide Martirio coronantur, multorumque praeterea aliorum reliquiae venerandae ⁊⁊ summa diligentia a Quadragintinis asservantur

Corpora Sanctorum Dalmatij Primi et Feliciani asservantur in Templo maiori Oppidi Quagnienti

asservantur in marmorea capsa, quae [illegible] addita
utpote quae Romanis temporibus fabri[illegible] titulo
esse inscriptione monstratur. Nam [illegible]
Arca illa aperiretur quidam animadverterunt subter eos
adesse hanc inscriptionem

Sporianus secundus P. cent.
Iur. Priscus, Ducenius Proc
Ex Vernae Traiani Aug. Legion. I.
Turm. VI. Tribun. Milit. Legion XXI. R.a

Aderat et eo in loco Basilica diruta rotunda, quae antequam corpora praedictorum Sanctorum illuc translata erant, Sancti secundi Basilica nuncupabatur. Reperiuntur enim in territorium [illegible] numismata diversorum Imperatorum tam aerea, quam argentea et mea aetate reperta fuerunt multa.

Quin quidam dum altius terram foderet statuam invenit magni ponderis argenteam. At cum diutius rem celasset, rerum non potuit quomodo conflata fuisset, sed interim is valde locupletatus est. Cineres enim priscorum incolarum diu eruti in locis effodiuntur, et praesertim in agro meo Sorrettano, in quo quotidie inveniuntur lateres ab agri

Cultoribus inveniuntur cineribus refecti. Sed quia ob ingentia
Bella quae diu in Regione hac viguerunt, et ob longa militum
hospitia quae saepius eodem in hiberna transmittuntur
et ob hostium vicinitatem multa damna pati coacta
est etiam propter Oppidanorum praeiudicium praeditum
in Civitatem conspirationem factum est ut in Vici speciem
fere redactum visatur. Quamvis non desint Viri divites
et opulenti, qui spem adipiscendi in ampliorem formam
reducendi et pristinum nitorem, et splendorem mihi prae
beant, ex hoc tamen Oppido plures viri insignes armis, et
litteris non secus, at ex ipso Troiano exierunt, qui Civi
tatem ipsam abunde illustrarunt, et de quibus mox loco
suo dicturus sum.

Videtur etiam Ecclesia diruta lateritio lapide in ea regionis parte
quae ad Aspiam dicitur sub titulo sancti Nazarij
fama est et magna constans et pervagata, Monachos Divi
Benedicti illam inhabitasse, hisque Canonicis subtrahendis
vacasse, verum supervenientibus Bellis, aliisque humanis
calamitatibus tandem dirutam fuisse, hunique nostratum
verum ex huius Ecclesiae Ruina maxima evenisse Civitati
Alexandriae Episcopatum, cui ex Diplomate Pontificio
Ecclesia

prædia dictæ Ecclesiæ Sancti Nazarij unita fuerunt, et addita
Visebatur etiam et alia Ecclesia eodem in Oppido sub titulo
S. Mathei, quæ pariter unita fuit dicto Episcopatui, hoc
onere iniuncto ut alia Ecclesia sub consimili titulo
Alexandriæ erigeretur. Hanc Ecclesiam postmodum
ab Episcopis Ecclesiæ Forliviensis credendum est, magna ex
parte ... quam Fratres Capuccini incolunt, qui tam decenter
religiosam ... iam usque ab anno 15
Sed ad Alexandriam redeamus, quam damna vicina
Urbis mirum in modum auxerunt

Forum fuit / Urbs tertio ab Alexandria lapide, postea Civitas Forelli dicta
nunc Villa fori appellatur, olim populus ingens fuit, et opulentus
a Romanis oppidum conditum, a quibus etiam nomen suscepit
et clarius redditur cum patria Beati Baudolini viri sanctis
multisque miraculis clari fuerit, iam usque Longobardorum
temporibus, et de quo suo loco, et de tota vita eius comprehendi
fieri poterit explicabimus, fuit enim hoc Oppidum quasi
ipse Coniecturæ consequi potui (nihil enim ... prætercunctis
habeo quicquam) ædificatum ab ipsis Romanis, ... antiquum
esset locus in quo Nundinationes exercerentur, quod dicam nisi
resina oppida mercatura gratia consuevere

Forum sive Villa Fori Patria S. Baudolini

quod Castellum amplum, et magnificum, bereque dotatum habet.

Sed enim non sunt defraudandi alij Populi, qui et ipsi mutato solo Urbem hanc nostram auxerunt, et ornarunt, de quibus quamvis Sequentium nostrarum Municipalium Compilatores nullam mentionem faciant, utpote qui fortasse notitiam statuti habuerint nullam, tamen cum ad manus meas statutum illud pervenerit, a me Populi illi praetereundi non sunt, Ingratus quippe sim, si sileam Populos de Rempub. nostra benemeritos, faceremque contra voluntatem Civitatis totius, quae commemorari, et illos cupit, quippe grata semper fuit Patria nostra, iudicatque sapienter, et vere ingrato homine peius nihil terram sustinere. Itaque qui Rempub. auxerint, adiuverintque illi certe mea, et publica omnium sententia laudibus extollendi sunt. Hi vero sunt Boschenses, et Populus portae novae, quam nunc in agri speciem redactam videmus, atque de qua tamen nihil certum habeo, nisi quod in statuto, quod maxima cum diligentia in Libro Crucis adservatur, ratio eius est habita no-
tiar fuit illustre, et potens, utpote Marchionum Boschi sedes.

sedes et Regia qui ex Alderamo, prout alijsex Marchiones processerunt Montisferrati scilicet Incisiq, Saluciarum et reliquorum, sed multum Illustrius factum est ortu Beatissimi et Sanctissimi Pappae Pij quinti Pontificis Maximi, et Michaelis Borelli sororis eius filij, Cardinalis Illustrissimi et maximi nominis, qui cum omnibus virtutibus heroicis splendescat illustriorem patriam suam reddit, imo cum mentio Borellorum familiae in suis locis sit, in huius libro quae supra sunt, quid reliquitur, quid impedimento est Bosco quin hanc Illustrissimam familiam nobis vindicemus, ut quae sit una ex illis quae patrio solo relicto Civitati huic nostrae maximo adiumento, et stante, et restante fortuna fuerit, quod ipsum in multis documentis confederationum inter Civitatem nostram et alias insterum colligi licet ubi expressa mentio fit bonorum virorum qui ad huiusmodi foedus percutiendum missi fuerunt et in Historia processum dicetur et quamvis haec eadem familia priorum patriae suae solum veluti longo postliminio repetierit, id fortasse accidit bellis ingruentibus, et quod potissimum reor discordijs in Alexandrina Civitate pullulantibus, quod plures aliae familiae

13

praestari aliqui nomini fecerunt, ut se a civium sanguine abstinerent, sed unde digressi sumus revertamur. Hoc quidem in dies clarius redditur ab Ecclesia sanctae Crucis, quam Fratres Praedicatores observantiae a summo Pontifice Pio quinto anno 15.

constituti religiose inhabitant, sacris, aliisque divinis incumbentes.

Hic templum magnificentissimum, ac Regium una cum coenobio nobilissimo, summo sumptu aedificavit in Christi honorem, quod postea maximis redditibus dotavit, scilicet, ut essent qui orationes Deo porrigerent, plusquam sexaginta sacerdotes, ac ibi cenotaphium suum marmoreo sepulcro faciendum curavit cum hac inscriptione.

Porro et summis vasis templum hoc ornavit, et varijs sanctorum reliquijs decoravit. Haec igitur sunt Oppida ex quibus condita fuit Alexandria, quae alijs quibusvis Italiae Civitatibus metropolitanis exceptis, comparanda merito est et quae licet antiquitate multis cedat, nobilitate tamen, rerum omnium, virorumque praestantissimorum abundantia multis est anteferenda, fama est, eaque constans ad quindecim millia incolarum initio ad habitandum confluxisse, Nunc vero ad reliquam Historiae partem dirigenda est Oratio, stilusque applicandus

Libri Primi Finis

De Marinco mentio est apud Carolum Sigonium libro sexto de Regno Italiae fol. 237 et 238.

Superiori libro à nobis breviter explicata fuit Novæ Urbis origo à quibus
populis condita, quoque fuerit, et simul de illius antiquitate
Tractatum est. Nunc condita Urbe progressus eiusdem quantus
et antiquitatis licebit et scripturarum premiis demonstrabimus

Designata Urbe aratro, statim octo Populi incolas ad inhabitandum miserunt
qui quotidie res ad ædificationem necessarias subministrabant
itaut brevi tempore opus ipsum in novæ Urbis speciem redigeretur.
Sunt qui asserant intra annum opus ædificari cæptum
eandem Vallo, Fossa, et monibus circumdatam fuisse, quod ipsum
et Sigonius placuit, et ante eum Merula noster libro 3, quorum
nis ipsa huius sententiæ numero, cum et operis magnitudo, et rei
difficultas, id ut afferamus non permittat. Illud certissimè constat
incolas maximè ad opus perficiendum accelerasse, tum quia ad id
necessitate quadam compellebantur, cum iis suis habitationibus
tum etiam quia certis crebrisque nuntiis quotidie afferebantur
rem hanc summè displicuisse Federico Ænobarbo Romanorum
Imperatori, qui quotidie per Nuncios, litterasque à Gulielmo
Marchione Montisferrati de hoc tanto opere admonebatur.
graviter enim ferebat Marchio ædificationem tantæ Urbis
cernens se hac via omnino exclusum à promovendo Imperio
suo in Insubres, et præsertim in debellando et in servitute redigendo
memoratos Populos, quorum virtutem et ferocitatem ex Urbis

aedificatione maxime adaugeri opinabantur, quare nocte, dieque
dolor hic et indignatio veluti aculeus eos stimulabat quod tridique
non dubitabat Federicus Ticinenses, et reliquos eis confoederatos adnore-
re et rem hanc nostri tollere, Federicum movebat racor eius
Marchigiae iuncta affinitas, movebat contemptus sui, quod iudica-
ret rem hanc in maximum dedecus et obbrobrium Romani Imperii
redundare, ut subditi audeant et Urbes condere possint, quae aliquando
damna sibi allaturae essent. Ticinenses videbant novam Urbem
esse sibi tanquam Claustra quae se cohiberent quo ulterius progredi
nequirent. Hae considerationes Marchionis querellas iuvabant
qui id indicabat minime ferendum, sed statim communibus armis
initijs audacibus esse occurrendum, et iure foederis atque amicitiae
instabat Urbem esse delendam. Proponebat aliud periculum
quod Imperio Ticinensibusque imminerat ex opportunitate tanti
et tam populosi atque bellaci Civitati ut nihil aliud sit
certe id accidere opportunissime Mediolanensibus, communibus hostibus
qui habituri sint Urbem hanc amicam unde Paltum suum
instaurare quod illis ab Imperatore fuerat paulo ante inter-
dictum. Habituros unde se alere, unde opportuna et parata
auxilia expectare possint. Igitur Federicus cum his Ticinensis
junctus, et ut erat iracundus statim jussu litteras novae Urbi Cives conscripsit
imperans, ut ab opere desistant, neve ultra aedificationem
promoveant

promoveant. Sed omnino suum adventum expectarent, mirarique se eos in tantam audaciam pervenisse, ut novam urbem iniuria suo edificare presumerent, sed penas aliquando huiusce temeritatis daturos. Atque interim per nuntios Gulielmum admonebat, quid fieri
1169 vellet, pararetque copias quam maximas, et commeatus quantos posset, quandoquidem velle se urbem novam funditus primo quoque tempore delere, et eius voluntati eque ceteros confederatos, qui de Imperio Romano bene sentirent, commonefaceret, copias pararent, urbes munirent et reliqua facerent, que ad maximum bellum spectarent. Interim novi incole ab Imperatore increpiti et periculo, quod animo providebant, admoniti, non animum idcirco despondebant, sed alacriores facti diu noctuque menia edificabant, ac vallo quantum fieri poterat, muniebant, ita ut viri ipsi ac mulieres ad operis perfectionem continue incumberent, et quia opus erat tum longi temporis, tum maximarum impensarum mutuo a Ianuensibus acceperunt aureos mille eodem quo civitatem edificare ceperunt anno quod attestatur scriptor Ianuensis historie

Anno Christi MCLXIX ipsi incole fedus cum Astensibus percusserunt quod deinde male observatum fuit

Eodem anno 1169 Cesarienses, legatis transmissis Ruffino Blanco et Belario Bevarscho ipsius civitatis consulibus, iverunt ubi coram Pontifice

1169

Ruffinus Blancus et Blasius Brascecus Consules Civitatis Alexandriæ Legati apud Pontificem

maximo Christianam fidem profiterentur; et Deo optimo Maximo ac summo Pontifici ceterisque omnibus Regibus Catholicis successoribus solum sancti Petri ad extruendam in eo Ecclesiam offerent et insuper singulorem annuam ternorum denariorum ab iis qui magis possent et singuli denarii ab iis qui minus divites erant intra octavam Beati Martini persolverent perpetuam ac stabilem Romano Pontifici, et successoribus promittentes fidem iuraverunt ipsi ad presentiam Illustrissimorum Cardinalium Bernardi Portuensis Episcopi Ubaldi Tituli Sanctæ Crucis, Ioannis, et Pauli Archiepiscopi de Quirini Tituli Basilicæ sanctorum Apostolorum Ioannis Tituli Sanctæ Anastasiæ, Alberti Tituli sancti Laurentii in Lucina Gulielmi Tituli sancti Petri ad Vincula, Bosii Tituli sanctæ Stephanæ, Petri Tituli Sancti Petri in Damaso, Ioannis Tituli Sancti Marci, Theodorini Tituli Sancti Vitalis presbiterorum Cardinalium, Iacinthi Tituli Sanctæ Mariæ Transtiberim, Cinthii Tituli sancti Hadriani Manfredi Tituli Sancti Georgii, Ugonis Tituli Sancti Eustachii, Petri Tituli Sanctæ Mariæ in Aquiro Diaconorum Cardinalium, ac aliorum Testium, et ostiariorum ad hoc specialiter vocatorum

At Mediolanenses cum ... re sua esse viderent novæ Urbis ædificationem si aliquo modo Populum tam ingentem, ac armis insignem in suam amicitiam, et confederationem allicere possint statim

Legati

legatos ex primarijs Civitatis ad nouam Urbem transmiserunt
cum amplis mandatis, qui gratularentur nouae Urbis aedificationem
ipsique se suaque omnia pollicerentur, ubicumque Mediolanensis Re-
publicae opes possent excelli usui, et ornamento semper amicos fuisse
Oppidorum nunquam controversias ullas inter se se extitisse sed pacem
et iura vicinitatis sancte seruasse, ideoque posthac seruaturos esse causa
constantiae suae et communis conseruationis; porro Federicum
Caesarem male in nouam Civitatem animatum esse, sed ut qui technis
et fraudibus Gulielmi Marchionis Montisferrati in ipsos accenda-
tur, quare si amicitiam Mediolanensium Noui Cives non respue-
rent nullam moram esse, quin fides inter ipsos et incolas nouae
Civitatis fiat et sanciatur. Caesarienses opulenter et magnifice
Mediolanensium legatis receptis, ac eorum mandatis auditis se post
triduum responsuros eorum legationi dixerunt, quare inito
consilio rem totam ad illud retulerunt, iussique omnes consi-
derare rei grauitatem et rerum qualitatem. His accedebat non
leuem famam certam esse Federicum ut morem gereret Gulielmo
iterum se accipere etiam Alpes Iulias transiturum, et recta
ad nouam Urbem occupandam, si possit, non contemnendum
Exercitum adducere, bellique machinas magnam et alia ad
Urbis expugnationem necessaria Gulielmum, et Papienses suppe-
ditaturos. qui apparatus faciebant ut valde timerentur ne

nova Urbis oppugnationi fuhirę succumberet, presertim adventu Federici cum Imperatorem summi nominis ducem et adversos tot infensissimos inimicos nominis novę Urbis quare si unquam aliàs hoc potissimum tempore divinum numen ab omnibus implorandum esse ut doceret quomodo Reipublicę esset prospiciendum. Incolę vero novę Urbis rem omnem ubi perpenderant omnibus usui in Mediolanensium amicitiam eandem esse conclamarant et furentissimo hosti, divinisque omnibus interdicto occurendum utpote qui Romanam Ecclesiam suo nutu regere optaret pontificesque et inhibere et destituere ad arbitrium cuperet, atsi moriendum esset pro incolumitate Sedis Apostolicę et Patrię gloriosam mortem oppetere rem omnibus optabilem et gloriosam. Quare Legati Mediolanensium acciti in hęc pacta fędus petiverunt ut Mediolanenses et novę Urbis incolę in fędere perpetuo permanerent. Hostes eosdem communes haberent si Federicus aut qui vis mortalium alius arma adversus novę Urbis conditores moveret, Mediolanenses cum omnibus copijs auxilio essent et contra ut fundatores novę Urbis omni conatu, et opera contenderent, ut Mediolanensium Civitas, quę à suis civibus refecta fuisset contra Federici mandatum, sarta tecta quantum in eis esset prestaretur, et a communi hoste defenderetur. Hoc igitur inito fędere Mediolanenses in Patriam suam redierunt. Populi novi ferociam multitudo

multitudinem, atque adeo liberalitatem extollentes. Interim de
his omnibus rebus, quae gerebantur a Gulielmo certior fit Federicus
quare tamquam Romanam Expeditionem magis, ac magis accelerat, tum
ut in inimicos Imperii adduceretur, ac nichil tale timentes, tum
etiam ut Urbis novae moenia, quae surgere indies magis audiebat
progressum in medio opere impediret, et ut Mediolanenses ab
consilio Urbis suae reficiendae avocaret, quae omnia consiliis suis valde
obstare iudicabat. Quare adiuncto sibi Ladislao Bohemiae Rege
quem Imperator ipse Federicus ob virtutum praestantiam Regem
creaverat, per Alpes Julias in Italiam transgressus, Seguinum petiit
atque simulatione quadam illum adortus, evertit moenibus deiectis
celeriter Hastam Coloniam petiit, quae statim Seguinianum
excidium pertimescens Federico se dedidit. opportunissime autem
accidisse sibi celerem Astensium deditionem ratus est Federicus
ad maturandam scilicet Expeditionem, et ad victoriam ex Urbe
nova parandam, praesertim auctis copiis Gulielmi, et Ticinensium
cum quibus Gulielmus Federico occurrit, ut communibus consiliis
quo modo bellum gerendum esset deliberare valerent. Federicus
ut erat alto animo expugnationem speravit primo quoque tempore
in ipso itinere successuram. Gulielmus qui saepius expertus fuerat
Mediolanensium novae civitati arma, quippe probe noverat ingente
et spiritus coercendos hostes obsidione videbat quam futuram

et longam, et difficilem asserebat, et propterea omnibus rebus pro-
videndum prius esse, quam obsidione cingeretur Civitas videbatur.
Federicus qui cuperet res maximas brevi tempore perficere Sulichno
imperat ubi comeatus parando operam daret, provideretque ut
ex Marchia Ripe, et ex Ticinensium regione abundanter affluerent
ac ad exercitum adducerentur. Interim se experturum quid veterani
suae copiae possent, quamobrem successu exercitu Ticinensium
et Sulichni ipse cum veteranis copiis suis ad novam Urbem
1174 properat die celeberrimo Sancti Michaelis anno M.CLXX
IIII itaque [illegible] milite cingit diviso exercitu itaut essent,
qui Urbem obsiderent, et citra Tanarum, et trans Tanarum
ut ita duobus in locis obsessi vires suas dividerent. Fama est
Federicum iusto exercitu Urbem obsidione iam cinxisse, qui in dies
augebatur copiis ab universis fere Italiae Urbibus, et Principibus
huc advecti, qui de imperio Romano bene sentirent. Incolae novae
Civitatis quos posthac Caesarienses appellabo, hac re nihil commoti
ingere omnia parabant quae ad propugnationem necessaria videbantur
in Urbem prius advecti, omnibus rebus, quae essent et ad munitionem
Urbis, et ad victum necessaria a vicinis oppidis. Itaque post annum
sextum, quo aedificari coepta fuit Civitas, obsidetur, cum nondum
moenia perfecta forent, et vix fossa circumdari coepta. Incolae ut
aliis

aliquo modo Federicum placarent, nec eorum iratum grauius
etiam minacia irritarent. Caesaream nouam Urbem appellarunt
sperantes iram principis irati hoc facto lenire, quod legati sui
cum mandatis Imperatoris Federici missi Caesariensibus imperabat
statim ut se, bonaque sua dederent; admirari autem se quod se
inconsulto ausi fuerint nouam Urbem moliri, Federique cum
suis perditis hostibus Mediolanensibus inisse quibus ut adhuc esse
debebat interdicebantur, ne inposterum unquam moenia reficerent, ac
Ciuitatem colerent, sed uicatim habitarent, propterea cum comperto
habere se Caesarienses communicasse consilia cum illis qui Alex
andro Tertio Romano Pontifici fauebant ac propterea
seque maiestatis reos esse, ideo nihil morerentur deditione facere
et a sua humanitate et clementia expectent omnia, si in contumacia
perseuerent se et Urbem uastaturum, totumque genus ad internitione
deleturum, nulla aetatis, nullo sexus habita ratione. Caesarem insu
per addebant legati esse Virum ferocem multis in rebus uenatum
ac rebus gestis, et infinitis Victoriis clarum, atque cui Uniuersa
fere Europa pareret. Adhuc contumaces habere Romanum
Pontificem Mediolanenses, et Caesarienses monere ideo ne ultima
expectarent exciddijque sui suorumque causam praeberent. Addebant
alia multa, quae terrorem multitudini incutere possent, sed
Caesarienses nihil harum rerum terrore permoti breuiter legatis

responderunt, Non esse, quod Federicus tam infenso animo Cesarienses persequeretur, quod novam Urbem edificaverint in iuriam suo, se sincero animo id fecisse. deinde ut à Marchionibus Montisferrati, et Ticinensium iniurijs se defenderent, quibus nihil ullo tempore unquam prius sit, quam se omni iniuriarum genere opprimere quod ipsum satis Federicò notum existimabant, se nulla alia de causa Urbem novam condidisse, quam ut ea esset propugnaculum adversus irruptiones et incursiones, quo hac ratione munirent se contra inexhausta Marchionis, et Ticinensium odia, qui semper in ocio oppidorum damna excubarent. Ceterum se honorem usque ab initio Urbis habuisse summo Imperatori cum summopere studuerint adeo nomen sue Patrie accipere Cesaream appellantes. Quod attineret ad fedus initum cum Mediolanensibus non negare se id sed factum esse postquam adventum eius in Italiam, atque adeo in perniciem Cesariensium cognoverunt. Ceterum se pro sede Apostolica non recusare, quin mortem oppetant, se nichil in hac humana vita splendidius habere, non opes, liberos, non Uxores, non quem speciem aliquid boni habent, priora habere quam ut salva sit sedes Apostolica, et sine qua ne esse quidem, aut vivere vellent, quod illa columna bari, et fundamentum totius Christiane religionis columnorum sit, pacati animi Federicus Urbem

ipsa vellet, et ideo libentissime quam minimo modo se sedi Apostolicae
et Mediolanensibus suis foederatis reconciliaret, animumque inimicum
abijceret; sin vero magis cordi erant arma, quam pax, veniret, et lecta
ream caperet, se sequentium exemplo potius velle pro Republica
occumbere et sede Apostolica, quam hostem communem sub tecta
recipere. Quibus auditis Federicus statim cum Guilielmo et ducibus
Ticinensium de ratione Urbis expugnandae consilia agitat, simpliter arctius
obsidione Urbis, nullum genus machinae, nullum genus operis, atque
artis omittitur. Quae omnia tamen Cesarienses irrita faciunt, nunc oppugnan-
tes fortiter repellendo, nunc eruptione facta hostes adoriendo, et eorum opera incen-
do. Multumque iam intercesserat temporis ac iam in maximo frigore
milites vix sub dio poterant, Federicus tamen omnibus caritatis
occurrens milites stabat, tentoria pelles, ac istiusmodi subsidia
parari iubebat, et omnibus his rebus se muniebat, quae longae et obsti-
natae obsidioni necessaria erant. Interim cum expertus fuisset nichil
per vim proficere posse adversus virtutem Cesariensium, ad astus et
dolos conversus excogitavit rem cuniculis agendam esse, quare loco [illegible]
[illegible] statim cuniculum versus flumen Burmidam ad meridiem
agi iussit, ut per illum in Urbem magnam vim militum clanculum
immitteret. Quae res nichilo atque alia felicius successit. Quandoquidem
Cesariensis Populus excubia hanc rem praesentientes ex Turre Tre-
more statim rem totam indicarunt. Itaque et ipsi adversum
cuniculum agunt, quo nichil tale timentes Federici milites

Recipiunt, et ad unum contrucidant. Re intelecta Caesar suos, qui subsecuturi reliquos fuerant, revocare coactus fuit, sed in hoc tanto ardore Caesarienses in castra ipsius Federici impetum fecerunt, ac multis Caesarianorum occisis in Urbem se incolumes receperunt. Adest etiam nun specus, qui Cuniculus appellatur, scilicet ubi Cuniculus factus fuit. Interim Cesarienses, Deo optimo Maximo gratias egerunt quod tantum Populum servasset, et Mediolanenses per litteras rogant ut obsessis sociis subsidium, et open ferant, adesse tempus quo ipsi fidei, et virtutis suae specimen Ederent. Iure quidem amicitiae et federis postulare, ut periculum nullum pro sociorum salute debeant subterfugere: attamen nunc non solum ultimum discrimen requirere, sed quid modo advenis Federicum mediantes, jamo negotio impelli, et ossi posse illum ad obsidionem solvendam. Mediolanenses, qui vidisent Cesarienses impigros extitisse, ac fedus initum inviolabiliter servasse, quique cogitarent contingere posse ut et ipsi aliquando externa ope indigerent, auxilium ferre decrevere, ut quare non nulla oppida Ticinensium agressi Brovinum et Sanctum Nazarium diruerunt, mox que ad Clastidium Exercitum et Carbinum ducere ceperunt, ut de summa belli cum Federico ipso disceptarent. Sperabant enim si inter suum Exercitum et Cesariensium copias Federicum includere medium posent, se dubio procul victoriam reportaturos. Caeterum Ticinenses statim Federicum admonent de Mediolanensium celeri adventu

periculo

proinde rebus suis ipse mature consuleret. Hoc Nuntio accepto Federicus nil caeteris statim conclamari [illegible], palamque profitebatur se militem in Mediolanenses ducere, a quibus existimabat se victoriam reportaturum. et ita Derthonam pervenit, ut inde ad vicum Iriae, et mox Clastidium perveniret. Mediolanenses vero ubi intellexerunt Imperatorem rei militaris scientissimum in ipsos movere, credentes eum illis copiis occursum statim constituerunt, castraque munierunt ut huius consilii et conatus finem praestolarentur. At Federicus ut erat dux impiger ac vafer, cum se in Mediolanensis exercitus conspectum dedisset, atque illi interim praelio se accingerent, aciesque explicarent vertit ille iter ad culmina montis prope Clastidium ut hac ratione Mediolanensium irritos conatus faceret, et eluderet. Caeterum Papienses qui et ipsi auxilium a Mediolanensibus expectabant cogitantes id, quod revera erat, Federicum vel adversus Mediolanenses properare, vel obsidionem relinquere statim copiis eductis in Federici Imperatoris abeuntis postremum agmen impetum fecerunt, illumque nullo respectu fundunt fugantque Castellumque satis firmum diruunt, soloque aequant. Fama est Castellum illud fuisse in loco prope Burmidam iuxta praedia sororis mei Caesaris Gazanechie, in quibus etiam nunc multa vasa militaria reperiebantur. Vallettaque appellatur mox pro dictis Federici castris Imperatorem insequi coeperunt, prudenter tamen et ac pedetentim ne locum aliquem insidiis faciendis darent

Anno Christi MCLXXV

Federico. Hic dies fuit resurrectionis Domini nostri Jesu Christi
insequentis anni, quo obsidio cepta fuit. Mediolanenses cum vidissent
Federicum leonis more fugere, statim legatos miserunt Cesarienti Populo..
qui de Patria liberata gratularentur, ac pacem perpetuam profiteren-
tur cum illis habituros. Dein ubi equum erat concurritur ad Dei
optimi Maximi templa, et totam Cesaream vota persolvuntur
et Deo optimo Maximo gratiae ob liberatam a tanto periculo patriam
aguntur

Sed hic deplorandum est quod veterum scriptorum incendio absumptorum infeli-
citer nomina illorum preclarorum ducum interierunt, qui pectora
sua hosti prebuerunt, quippe fortiter, et viriliter pro Patria mortem
oppetierunt. Sed piae animae vobis solatio sufficiendum est, cum quicquid
a vobis viriliter factum fuerit, id omne in caelis scriptum invenietis.
cum vos, vestraque omnia pro patria Hosti obieceritis, atque quod
longe maximum, maximeque pium est Truculentissimo hosti pro
sede Apostolica opposueritis. Vos vero scriptores Germani qui de
Federico ipso in Derthonae, et Mediolani obsidione tantam verborum
copiam effudistis cur hac in re ~~tan~~ tam avari, et minime liberales
fuistis? Num vera fortasse ipsa nos ascribendo deterruerunt? an veri-
ti Principis, atque irati iram ut deflecteretis, id a vobis minime
factum fuit: quod inprimis si fideliter historiam conscribere
voluistis a vobis prestandum erat. Sed de his alias.

Iam patet novae Urbis origo, et divisio, quam ipsa ab incunabilis suis passa fuit, qua nullam aut periculosiorem dicas, si oppugnantis vires et fortunam spectes, aut nobiliorem si obsessi Populi constantiam, atque animum consideres, aut etiam gloriosiorem, et magis piam si causam extimes, studium scilicet tuendae libertatis, quae semel partae, et Apostolicae sedis et fidei conservandae, atque amplificandae. Incolae enim novae Civitatis in ipso initio docuerunt Imperatorem furentem audacia faces, et caedes annunciantem infringi posse, ac nullum felicius cadere bellum, quam id, quod pro religione christiana suscipitur. Nunc vero quomodo novae Urbis incolarum progressus demonstrabo, idque annuatim, ut casus acciderunt, ne historiae istius fines non patiantur, ut quod alio modo, atque aliis temporibus factum fuit sub historiae proprio ordine exponatur, sed in suos quosque annos et tempora quanta diligentia consequi potero digeram, ac fideliter referam.

Anno Christi 1174 mense Martio vicini Populi novae Urbis magnitudine, et amplitudine permoti, crescentemque atque ambientes illius patrocinium et amicitiam, ubi haberent quo flante et reflante fortuna veluti in tutissimum Portum se recipere possent multi, et in primis, qui Castelacium habitabant liberi

1174

23

et amplam donationem fecerunt Cesarienibus Vici Castelletti
cum Castro, et Florentijs Fegali vero ad id destinati Bernardo
Agalio, Manfredo Stulto, Oberto Babilonia Henrico Alardo
Anno 1175 Sunt qui velint, ut Boyalo placuit hoc anno Episcopus inceptis novae
Urbis nomine Aldardus ab Alexandro 3 Pontifice qui eius Diaconus
1175 erat primum datum fuisse hoc addito, ut Episcopi cruce et pallio
uterentur non secus ac si Archiepiscopi essent et Civitas scalare
vea Alexandriam de eius nomine appellatam ut in Alexandrinos
gratum se se ostenderet multis deinde additis diplomatibus
Pontificijs summa cum Alexandrinorum Civium commemoratione
Ad alias ut Alexandrinorum fortitudinem litterarum monumentis
commendaret sempiternis

Anno 1179 Die S. Martini Consules Alexandriae Ugo Ustica, Conradus Stultus Hieronimus
1179 receperunt in Tutellas, itaut salvum esset ius Abbati S. Salvatoris
Papiae, quod salvo d. iure praeterea semper erunt Alexandrini

Anno Christi 1180 die mensis Aprilis inita fuit concordia per d.
1180 Petrum Caresium Rubaldum Vicalium, Anselmum Ceppam
Ruffinum de Foro Vermum Pallalum Rubaldum Saccum
Consules Civitatis Alexandriae cum Marchionibus Bosci
Anselmo Delfino et Andrea qd. D. Vermi itaut Marchionibus praedictis
Braidinum sine fraude restituerentur et ut Marchiones
ipsi

Petrus Caresius
Rubaldus Vicalius
Anselmus Ceppa
Ruffinus de Foro
Varmus Pallalus
Rubaldus Saccus omnes
Consules Civitatis
Alexandriae

ipsi in beneficium darent Reipublicae Alexandrinae Castrum, et Villam
Ponzani, et Maranzanae.

Eodem anno facta fuit confirmatio quorundam priviliegiorum ab Alexandro tertio
1170 Pontifice maximo, de qua supra mentionem habuimus, dum de oppido
Bosci verba faceremus.

Anno Christi 1171 sexto calendas Martii cum Genuenses diversis bellis impli-
citi essent, et propterea utili foedus inierunt cum Republica Alexan-
1171 drina, quam maximo sibi adiumento esse ob vicinitatem, et rei
militaris peritiam et recentem gloriam cernebant, quare Ianuenses
per legatos suos promiserunt quod ab illo die et usque ad novem annos
inde secuturos Abbati quidem Burgoltenii Magistro Ugone
Calefo Preposito Alexandriae, Rempublicam Alexandrinam adiuva-
bant quoque cis Apenninum iugum suis propriis expensis, ac opibus,
ducentos Arciferos per magistros Ianuenses unum Operarium
Balistarios decem belli tempore Reipublicae Alexandrinae suppedi-
tabunt. et contra Alexandrini Ianuensibus quinquaginta milites
ducentos pedites ultra iugum Apenini sua expensa libenter
ac fideliter praebebunt.

de Magistro Ugone Calefo sive Canefro Preposito Alexand. Vide lib. Crucis et ann. ab Ghil.

Anno Christi 1172 Gulielmus Marchio de Terra Ianuensis Alexandrinorum
auxilio adiutus Silvanum Castrum, et arte, et natura munitum
1172 obsedit, expugnatque

Anno Christi 1183. Die decimo Julij Capriata Oppidum post diuturnam obsidionem, et bella, tandem foedus cum Populo Alexandrino percussit Petro Carfro, Calderia Borello, Anselmo Cuppa, Bossio Buttino, Ottone Durco, Marcino Picio, Arnaldo Vena, Joanne Vasco, Ruffino Scacharello, Manfredo Butino, Cocagna Oglerio, Oglerio Cagna, Rainerio Wano, ac prodam Reusalio Consulibus

1183
Petrus Carfrus
Calderia Borellus
Anselmus Cuppa
Bossius Buttinus
Otto Durchus
Marinus Picius
Arnaldus Vena
Joannes Vasco

Eodem anno cum Henricus Federici filius Italici Regni coronam vehementer affectaret, videretque illam minime consequi posse Italicis cum Patre discordibus, ac dissentientibus, patrem impulit, ut legatos in Italiam mitteret cum libero, et amplo mandato, ut singulas Civitates quae erant pacis studiosae, vellentque concorditer cum Federico vivere arbitrio suo facultatem universis fore. Itaque Alexandrini miserunt legatos Marchionem Henricum Suevum, Fratrem Theodoricum, et Rudolphum Camerarium cum libera potestate ut quicquid ipsi statuerint se servaturos pacto sacro, [illegible] habituros quo factum est ut omnes Societatis Lombardiae Urbes, Marchiae Veronae, et Venetiarum pacem peterent ab ipso in hunc modum. Si Federicus pacem habuerit cum Ecclesia Romana, nos omnes Civitates Lombardiae Mediolanum, Cremona, Laus Pompea Bergamum, Ferraria, Brixia, Mantua, Verona, Vicentia Patavium

Ruffinus Scacharellus
Manfredus Buttinus
Cocagna Oglerius
Oglerius Cagna
Rainerius Wanus
omnes Consules
Civitatis
Alexandriae

1183

Patavium, Tarvisium, Venetia, Bononia, Ariminum, Mutina
Regium, Parma, Placentia, Bobium, Derthona, Alexandria
Vercellæ, Novaria, Opizo Marchio Malaspina, Comes de Brenone
et Castellani quicunque, et homines qui cum sede Apostolica
sentiunt et nos pacem habebimus cum Federico Imperatore, atque
omnia quæ Antecessores nostri a morte Henrici postremi Imperatoris
Antecessoribus suis ulla absque molestia fecerunt, et nos Federico, successo
ribusque suis sine fraude faciemus: quæ pax recepta fuit per Alexandrinorum
legatos Guidonem Ploanam seu (ut Ghilinus) Ploveram, et Ioannem
Ardizum, aliisque Rebublicis suis recipientibus. Quare pace in hunc modum
cum Federico composita Federicus ut rem gratam faceret Alexandrinis
ipsis maximo verborum apparatu palam collaudatis, fortesque viros
appellando, ut infamiam quam sub Alexandria receperat, tegeret,
edixit ipsis Alexandrinis specialiter, uti omnes Cives, qui quatuordecim
annos excederent, et sexagesimum non attingerent fidelitatem
sibi, atque Henrico suo filio Romanorum regi iurarent, atque
tam masculi quam feminæ ab Urbe exirent, et tandiu extra eandem
moram traherent, quo ad ipsius legatum solemni more introduceren-
tur, ut acta ista, et ille dare, et hi accipere de Imperatoris manu
Urbem, quam propriis annis civiliter habitati fuerant, viderentur.
Atque ut in posterum mutato nomine Alexandria Cæsarea appellaretur
Consulesque annui munus hoc a Cæsare, siquando in Italia esset
habere procurarent, sin minus absens vices gerente quem ipsi

in Italia non haberet, quinto quoque anno in Germaniam Legatos transmitterent, itaut omnino munus hoc ab Imperatore peterent, bellum, pacemque Federici nutu, atque adeo arbitratu administrarent, quos deffendere ab alieno Imperio, maioribusque viribus promisit. Legatum semper in Urbe haberet iurisdicendi gratia in litibus gravioribus, qui una cum Consulibus Civitatis, quos Civitas elegisset, iudicia exerceret, Reipublicq curam gereret, portorium ponti Tanari ac reliqua vectigalia publicanis ad id institutis exigeret. Nuntij his rebus tractandis, et efficiendis Magister Anselmus Comanus et Theobaldus Vasonus, qui cum Alexandriam pervenissent, et quid gestum esset cum Imperatore exposuissent. Alexandrini parum mutatis iussa Imperatoris, ne ipsi soli inter alios Lombardiq populos pacis, et quietis turbatores esse viderentur, receperunt, pareréque mandatis predictis promisserunt, hoc uno excepto, quod nomen Urbi, ut mutarent nullo modo induci potuerunt. Permanent etiam nunc nomen, et officium quatuor Consulum Civitatis, qui inter Cives sui reddunt, quos Civitatis generale consilium sortibus ex pyxide deducit. Hi Iurisperiti sunt, et de Collegio Civitatis extra pene abiectç sunt

Anno Christi 1185 Die ultimo septembris Alexandrini, cum cernerent Marchionem Montisferrati sibi maxime infensos esse, continuéque insidias tendere Casale Sancti Evasij intempesta nocte aggressi sunt, sed cum conatus eorum minime succederet, ac irritus fieret, cum primis fere Casalensis

Alexandrini Civitatem Casalis S. Evasij aggrediuntur et maxima parte incedunt

1189

1190 26

Casalenses, maximam partem oppidi incenderunt quod incendium ad Canonicam usque Ecclesiæ venit, dein pedem retulerunt

Anno Christi 1189 Consules Ianuenses fœdus inierunt cum Alexandrinis, et Astensibus ut domicellam Uxorem Marchionis Alberti ab Incisia debellarent quæ per summum scelus Ansaldum Bosserium, Henricum Bonhsaluam ad Philippum Galliæ, et Ricardum Angliæ Reges et ad alios Principes Ultramontanos destinatos in itinere intercepit in legatione pia et Christiana proficiscentes, ut illos hortarentur Ianuensium nomine ad suppetias ferendum Terræ Sanctæ sed cum illa cuperet, ut pecunia captiuitatem redimeret Interim eosdem carceri mancipatos retinebat, comparato igitur maximo Exercitu, hæc tantis apparatibus perterrita legatos incolumes abire permisit, qui cum libenter, et comodè legationem suam obirent, Illinoritanum Regis et aliorum Principum animum ad auxilium ferendum induxerunt. Saladinus enim Hierosolimis triennio antea occupatis, ad cætera oppida, et Urbes Syriæ oppugnandas properabat

1189

Anno Christi 1190 sexto calendas octobris. Cum ob diuersa dissidia nostra Respublica Alexandrina discordaret ab oppido Marij et Astensibus factum fuit fœdus horum Trium populorum intercedentibus pro Alexandrina Republica, Oberto Natta Anselmo Cuppa pro Astensi Vermo Canalerio Marchisio Cauria et Vermo de Ast. pro Mario

1190

Silio Crossa, Vermo Felice, et Turcho Consulibus, et legali

Anno Christi 1191 — 1191 indictione nona die decimo tertio 8bris, quia Viæ publicæ

jamu tutæ erant et quia multum ære Monachorum Sancti

Salvatoris Papiensis Civitatis erat Joannes Abbas ipsius Monasterij

monachorum consensu donationem fecit Sandecio Consuli Alexandriæ

Urbis quartæ partis Vectigalis Bassaluti, Oppidi insignis, quod alias

Bassareguttium appellabatur una cum Vectigali Fresonariæ, ipseque

reno indicti Oppidi posset portorium aliquod exigere vectigalve

excutere nisi ipsi Abbati et Reipublicæ Alexandriæ placuisset

et contra dictus Sandecius nomine reipublicæ promisit vias bona

fide manutenere a latronum incursu. Documentum inde susceptum

fuit Ticini in Claustro Monachorum Sancti Salvatoris

Eodem anno 1191 — Henricus Imperator, ut magis Rempublicam Alexandrinam ad

se alliceret, aliam quartam partem dicti Vectigalis Alexandrinis

remisit nuntio Imperatoris ad id intercedente Thoma Castellano

Donarum, et pro Republica Alexandrina Oberto Gandenario

Ruffino Saribaldo Manfredo Valentia, Oberto Moisio, Armano

Sacco, Anselmo de Diacono, Ozippone Stancho Guliermo Platone

et Sandecio intercedentibus

(Thoma Castellano, Oberto Gandenario, Ruffino Saribaldo, Manfredo Valentia, Oberto Moisio, Armano Sacco, Anselmo de Diacono, Ozippone Stancho, Guliermo Platone)

Eodem anno 1191 — Die quarto mensis Augusti Consulibus quibus supra et potestes

Moneum Puteus investituram fecerunt de Castro, et Iurisdictione

Pozani in illos de Bolzenis (vide)

1191

Eodem anno quinto Calendas novembris Alexandrini in fide, cum Marchionibus Rizialte Vallis Burmidae Bonacio, Anselmo, Sarzino, Nicolao, Otho filii Guidonis Sarzini coiverunt. Consulatum Alexandriae gerebant Obertus Spandonarius, Ruffinus Sarabaldus, Sandreius Armanus, Jacobus, Rubaldus Suevra, Silius Sianola, Manfredus Valentia, Obertus Moilius, Opizo Stranejus, Armanus Mueros, Anselmus Strajonus ea conditione ut Marchiones memorati mansuerint cas Tosse Civitatis Alexandriae conficerent

1191 Obertus Spandonarius, Ruffinus Sarabaldus, Sandreius Armanus, Rubaldus Suevra, Manfredus Valentia, Obertus Moilius, Opizo Stranejus, Armanus Mueros Consules Alexandriae

Eodem anno cum orta esset quaedam discordia inter homines Poforum Maranorum Vici sancti Antipoi, et Cives Alexandriae conventum fuit tertio decimo Calendas septembris ut indigenae Patre Dei peterent ab Alexandrino Pastore, idque intercedente Guidone de Sancto Nazario beneficiarii dicti loci

Eodem anno cum nondum Alexandria esset muro fossaque cincta, cives enitebantur ut primo quoque tempore haec efficerentur quare homines ab Urbanico qui nunc omnino destructus est et prope Alexandriam in Jus suum receperat solemni stipulatione intercedente promiserunt quatuor Perticas Fosse et Muris sui expensis condere

1191

Eodem anno tertio calendis novembris qui fuit Alexandrinae Reipublicae satis fecundus, cum adhuc inimicitiae gererentur adversus Marchionem Montisferrati Astenses ad hoc legato Alberto cum Pastore Alexandrino mecum Pastore in Ecclesia Sanctae Agatae Vivinarum

1191

Ubertus Watta · Nicolaus et Ubertus de Foro · Ruffinus Scacavellus · Balduinus de Turre

Balduinus Bassianus

Samuel Rubeus

Io. Suarez

Obertus Fantinus

Bonifacius Inverardus

Petrus Carefrus

Theobaldus Suazonus

Vermus Pallatus

Albertus de Quizzenti

Iacobus Plovera

Vermus Asinarius

Vermus Canzavehta

convenerunt Bellum et suscipere et gerere communibus armis contra Marchionem Montisferrati. Aderant cum iam dicto Rectore Alexandriæ Obertus Fantinus, Bonifacius Inverardus, Petrus Carefrus, Theobaldus Suazonus, Vermus Pallatus. Albertus de Quizzenti, Borellus, Iacobus Plovera, Vermus Asinarius, Vermus Canzavehta, Ioannes Suarenus, Samuel Rubeus, Balduinus Bassianus, Obertus Watta, Nicolaus, et Obertus de Foro, Ruffinus Schacavellus, Balduinus de Turre, Stephanus Iudex, et pro Astensibus multi nobiles, et ipsi dictæ Civitati

Anno Christi 1192 die vigesimo quarto Februarij Ianuenses cernentes maxima Auxilia ab Alexandrinis accepisse, surgere inde ab illis collata beneficia, ut aliqua liberalitate gratitudinem ostenderent, Alexandrinos immunes reddiderunt a Portorio quod exigitur ad portum Civitati Ianuæ Manfredo de Foro, et Theobaldo Causidico Alexandriæ Consulibus

1192

Eodem anno cum Ianuenses nonnulla Castra haberent cui Iugum quod fieri nix possent convenere solemniter cum Alexandrinis ut ibi Castrum Sanij cum Curia, Montaudum, Arelium, Taxarolum et Pastoranam tutarentur

1192

Eodem anno die decimo quinto Maij Iurisdictio et Castrum Palmontis Reipublicæ Alexandriæ donata fuerunt Borello Rubeo pro Republica sua accipienti

1192

Anno Christi

Anno Christi 1193. Cum Marchiones Montisferrati faces illas odij quibus toti
ardebant adhuc non restinxissent Federico Imperatore, et inox Henrico
1193 eius filio faventibus, ut essent qui tamquam Perpetui Hostes Alexandri
norum gloriæ detraherent, nunc in beneficium acceperunt Castra quædam
quæ Iuris Reipublicæ Alexandrinæ erant, et adhuc ijsdem agitarentur
fortunis — — — Alexandrina Respublica ut aperte
probaret se non passuram has clandestinas Oppugnationes Casale
Sancti Evasij manu armata invadit, et cohortibus suis implet, quod
cum sensissent, sed pauci adversus multos pugnarent, proruptione
integri Casalenses ferro et sanguine succederent, contenti depredatione
sola se Alexandriam incolumes receperunt.

Anno Christi 1197 Gulielmo Pusterla Cive Mediolanensi pretura gerente
1197 obijt in Apulia Henricus Imperator, qui vix annos sex
Federico Patri supervixit, infensus atque Alexandrinorum nomini

Anno Christi 1198 die decimo quinto Aprilis Astenses donaverunt Castrum
1198 Castagnolæ Alexandrinæ Reipublicæ Iacobo de Brixia Pretori
Alexandriæ Vicario, ea addicta conditione ut nullam fœderis, nullam
Gulielmo Pusterla Civis Mediolanensis amicitiam Alexandrini cum Marchione fama contraherent, neve
Astensibus adversarentur, quod tandem aliquot annos servatum
est, sed irritum post fuit

Eodem anno cum Marchiones Montisferrati vicinos quoque regni non
1198

1199

dederent Marchiones Occimiani, Anselmus, Vermus, Monachus, Canai, et Corradus fratres, qui ab illis male tractabantur, ut Alexandrinos in amicitiam suam pellicerent insignem quandam largitionem omnibus ætatibus memorandam fecerunt Reipublicæ Alexandrinæ medietatem Villæ, et Castri Peranchi, Videroni, Trex obij Alicis, et Barberij Sancti Salvatoris, ac Oppidi Vignali omneque insuper Ius quod illi ultra Tanarum haberent hac conditione ut Populus Alexandrinus illis Auxilio esset contra Montisferrati Marchiones, ab illorumque iniurijs tutaretur Quodque unum ex dictis Occimiani Marchionibus annuatim in Consulem deligerent, eo tempore, quo reliquos Alexandriæ Consules renuntiarent.

Anno Christi 1199 die quarto Aprilis cum varijs Bellis fere attriti essent Marchiones Montisferrati cum Alexandrinis compromissum fecerunt apud Ripas Padi haud longe a Ponte, sua in Legatos Mediolanensium et Placentinorum

1199 qui hac de causa illuc accesserant, ut ipsi cognito quid ab utraque parte pretenderetur, iudicio litem terminarent. In quod Compromissum Astenses, et Vercellenses comprehensi fuerunt qui omnibus perpensis in eam ivuerunt sententiam ut Marchiones Gulielmus, et eius filius darent in

Mediolanensium

Mediolanensium et Placentinorum posterdem Castrum Sancti Salvatoris de Guno et de Vignale, ubi tenerent tanquam Obsides seu pignora quae amitterentur, nisi Marchiones iudicio paruissent. Legati pro Republica Mediolanensi fuerunt Subpicollecimus Mai-reriis Ofredes Groseltus, pro Placentinis Antonius Fontana et Ioannes Bonamena, et insuper iuverunt, ut prefati Marchiones in contractu foedus intra octavam Resurrectionis cum Alexandrinis inire deberent. Pro Alexandrinis interfuere Ardizonus Sambaruhus, et Ugocionus Puteus.

Eodem anno die duodecimo mensis Iunij in executionem eius quod Legati Mediolanensium, et Placentinorum iusserant, initum fuit

1199 foedus inter Republicam Astensem, Vercellensem, et Alexandrinam, cum Gulielmo Patre et filio Marchionibus Montisferrati et pro Republica Alexandrina interfuerunt Gulielmus Lanzavecchia, et Guido Riova.

Anno Christi MCC die sexto Februarij Pacto inter Rempublicam Alexandrinam

1200 et Universitatem Quadrigenti inito, constat olim hoc oppidum fuisse pro dimidietate Iuris Episcopi Astensis, illo namque pacto colligitur Alexandrinam Rempublicam debuisse Vasallos Episcopi Astensis qui erant in Oppido Quadrigenti a maiori vi defendere, et inibi separatam

1202

mentionem facit Virorum Quadraginta Familiarum, qui Quadrigentum construxerunt

Anno Christi 1202 — Otho Carretus, Veruns Cevenis, Anricius Ponzonensis Marchiones

1202 die octavo Mensis Martij cum multæ Intercessissent simultates inter Rempublicam Alexandrinam, Othonem Carretum, Vermum Cevensem, et Anricum Ponzonensem Marchiones, tandem arbitris Intercedentibus, fœdus ictum inter ipsos fuit in Ecclesia Sanctæ Mariæ de Alice, ut si quando quis arma in Rempublicam Alexandrinam intulisset, Marchiones adversus ipsum arma caperent, et vim propulsarent, præcipue adversus Aquenses, receperuntque Marchiones prædicti se omni ope enixuros, ut Episcopatus Alexandrini redderetur. Alexandrinique Civem creamunt Othonem Carretum, qui hac de causa libras quadraginta persolvit Alexandrinis, ut ex illis muros Civitatis conficerent, et arbitrio suo uterentur, et præterea, ne Alexandrini in posterum Castellum aliquem edificari permitterent a loco Bastagni supra, et a loco Sancti Stephani supra. Insuper Marchio Otho Carretus nomine suo, ac consociorum suorum Imperatori fide semper salva fidelitatis iuravit Populo Alexandrino. In hoc fœdere conficiendo aderant

Oberthus Vatta
Ruffinus Scacharellus
Obertus Tanlinus
Vernus Sangavechia
Ioannes Pellatus
Ruffinus Suiffus
Ioannes Svattonus
Albertus Balbus

Aderant ex Alexandrinis Obertus Watta, Ruffinus Scacharellus, Obertus Tanlinus, Vernus Sanzavechia, Ioannes Pellatus, Ruffinus Suiffus, Ioannes Svattonus, Albertus Balbus, Pretore Guidone Opizone Ossa

Eodem anno memoratum fedus comprobatum fuit in Maiori Civitatis consilio

1202 a Vermo Cerrani, et Carnono filio Marchionis Othonis Carreti pridie idus Augusti, et Pontium Marchionem Ponzoni ibidem adprobatum

Eodem anno quinto idus Ianuarij Homines Montaldi sponte se Alexandrinis

1202 subiecierunt, ac in eorum fidelitatem devenerunt homines Vallizinare et Molorenses, pro quibus ipsi Montaldenses intervenerunt

Anno Christi 1203. Tertio idus Augusti cum adhuc lites et bella inter

1203 Alexandrinos, ac Marchiones Bonifacium Patrem et Gulielmum filium preveraverent, Alexandrini ut lites preciderent, et seminar bellorum restinguerent, receperunt renunciationem omnium Regalium et Iurium a dictis Marchionibus pretensorum, una cum medietate Sevadij, Ritorti, Cachinorum, Utriusque Carzaneti, Candoli et Carmolini et omnium aliorum Iurium, quae aliter pretendere possent Marchiones, et precetium super octo locis de quibus Alexandrie originem traxerat. Gratiaque id declinantes Guidone Povere et Giulipho Acerbo, eiusdem Civitatis Consulibus, pro quibus oppidis infeudatis Alexandrini Iuramentum clientare prestiterunt.

prefatis Marchionibus in oppido Palezzate . Insuper Alexandrini tenerentur bellum gerere contra Imperatorem Alex. ... Dertho nam, et oppidi Cassinarum nisi in his ... ad defensionem ipsius obtinerent

Eodem anno nonis 7bris cum Albenses maximis difficultatibus premerentur omni conatu contenderunt, ut Alexandrini secum fedus inirent. quod obtinuerunt Rubaldo Cerato Consule Albensium adid tractante. Consulibus autem Alexandrinis Balduino

1203

de Turre, Anselmo Scambrello, Conrado Occimiano Guidone Porcova, Ruffino Bellono, Gulielmo Pelato Jacobino Thebaldano, Roberto Rondana, Pagano Puteo et Ruffino Curnilia, cum ante hos Consules fuisse ut Eodem anno Obertus Malta, Mussius Scambrellus Joannes Guattonus, Manfredus Guarchus, et Obertus de Toro

Eodem anno decimo quinto calendas Obris Gulielmus Montisferrati Marchio investivit Ruffinum Curniliam Consulem Alexandrie, et Uxorem Uticam Sygati pro medietate Castri Retorti cum decimo septimo calendas predicti Mensis investiverat

1203

Gulielmus Marchio Montisferrati investivit Ruffinum Curniliam Consulem Alexandrie pro medietate Castri Retorti

accepissent de utroque Carzaretto Superiori et inferiori ac insuper Ville et Castri Casis novi et Medietatis Castri Novi ac Castri, et Oppidi Lezzadi in Executionem pactionis et confederationis inite eodem anno tertio Ids Aprilis

Eodem anno Homines Aquesanę in potestatem venerunt Reipublicę Alexandrinę
1203 Ruffino Bellono Consule, idemque fecerunt quarto idus Februarij
Homines Villę Vignali, ac mox homines de Calocio

Anno Christi 1204 sexto nonas Martij Derthonę iuratum fuit foedus inter Alexan-
drinos, et Derthonenses, pro isti sacramento dicto societatis pro
1204 acquirendo Episcopio Aquaru͂ Alexandrinoru͂ nomine Consulibus
Manfredo Guasco Otho Bello et Andrea Ottobello

Eodem quoque anno Otho Ghilinus Episcopus Bobiensis Patria Alexandrinus
1207 suffectus fuit Archiepiscopus Ianuę in Bonifacij demortui locum,
Otho Ghilinus Episcopus Ianuę idque ab Archidiacono, et Preposito Ecclesię Maioris Conventu͂
in quos istos ob varias discordias collata erat potestas eligendi
Archiepiscopu͂

Anno Christi 1205 septimo idus Martij Guilielmus Montisferrati Marchio
1205 Vecchias oppidi Felizani dono dedit Populo Alexandrino

Anno Christi 1206 sexto idus Iunij Pontificatus Innocentij anno nono is summus
Pontifex cum maxima intercessisset controversia inter Alexandrinos
1206 et Aquenses de Pontificalibus Ecclesijs, in tam dubia re
hoc consilij cepit, ut uniret Ambas Ecclesias, ita ut neutra
altera prerogativam maiorem haberet, et unus idemque Pontifex
esset, qui utriusque Ecclesię pontificalem sedem obtineret, et
ne unio hęc confusionem aliquam induceret, statuit ut

3

negotia, et causas quae ad Ecclesiam spectarent Agriensem Episcopus
cum consilio Agriensium Clericorum obiret, et quae ad Laicos
Agrienses cum consilio Laicorum Agriensium, idque sive in Civitate
Agriensium sive in eius diocesi. Itemque statuit de negotiis quae perti-
nerent ad Populum et Ecclesiasticos Alexandrinos, uteretur autem
duplici sigillo uno quo se representaret se Episcopum Alexandriae
altero quo Agriensem, ut negotia distingueret hoc ordine. Caeterum
Chrisma, Baptismum ac maiores solemnitates alternis annis ita
distribueret et partiretur, ne querellis locus esset ulli. Privatas
autem solemnitates celebrare deberetur apud illam Ecclesiam
cuius erant speciales. Idem statuit de ordinationibus Clericorum
quodque apud utramque Ecclesiam vel diocesin saltem per
dimidietatem anni moram traheret, nisi necessitas immineret,
vel aliud suaderet. Ambae quae Ecclesiae Episcopum concorditer
eligerent, mox confirmandum per Archiepiscopum Mediolanensem
quod ubi non succederet Romanus Pontifex is esset qui illum
eligeret. Hoc privilegium maxima cum verborum praefatione
Innocentius 3. Alexandrinis attribuit. quod hic interserere
non piguit. De hac, inquit, superne potestati praerogativa
processit, quod felicis memoriae Alexander Pontifex Praedecessor
noster, attendens fervorem devotioni, et fidei quam ei

ei Alexandrinus Populus tempore gravis et grandis necessitatis exhibuit Apostolice sedis Auctoritate decreverat ut quoniam Alexandrinorum Civitas longe maior est, ac populosior, quam Aquensis, Episcopalis sedes de illa cuius Dioecesi est contigua transmitteretur ad istam. Episcopo itaque Alexandrini, et honorabiles Nuntios tam Clericos, quam Laicos ad nostram presentiam destinatos suppliciter postularunt ut quod idem predecessor noster provida deliberatione decreverat nos Dius nostris inherentes faceremus executioni mandare sed quoniam de huiusmodi translatione non solum nostra Civitas, sed etiam Papiensis quae Aquensis Civitatis defensionem susceperat scandalizari plurimum videbatur. Dicto. partes nostras interponimus ad concordiam statuti predicti predecessori nostri taliter moderantes ut Alexandrinam et Aquensem Ecclesias uniamus et.

Eodem anno 1206 legitur in quibusdam antiquis scriptis tantam fuisse Alexandrini populi continentiam ut animadverterent in Petrum Sattum et Petrum Banam qui Excubias prebant pro Republica eo quod Tabulis lusissent licentiam quod dedissent Matheo ut merchicem in domo haberet et post pulsatam Campanam potum Bibentibus preberent, quod facere minime licerat vetante Iure municipali, quare publicis officiis privati et publico testimonio ferendo exclusi fuerunt et ut in posterum suprema notati essent infamia

Anno Christi 1207 Guido Dominus Canti Papaij de Olesio hominis suo nomine

1207

et Raineij Trahi venditionis iure transtulit in Rempublicam
Alexandrinam Castrum Ronzani cum omnibus Iuribus quae in eo
pretendebant, Guidone Bignono Bonifacio de Murandi, Guertio
Consulibus Alexandriae representatisque fuerunt hoc nomine pro
Republica Alexandrina eidem libras tercentas quinquaginta
Papienses

Eodem anno Quarto idus Iunii(?) Vercellenses renovato foedere, quod cum Alexand
inis habebant convenerunt ut aquirendum(?) cos communicaretur
1207 ut ipsi promiserunt nullos Casalenses, qui tunc exteres e Padia(?)
erant in suos cives recipere

Anno Christi 1208 die ii idus(?) D. Opetius(?) Roversatus fructum ligni verae
1208 Crucis domini nostri, quod Constantinopoli attulerat, eo tempore,
Opizo(?) Roversatus quo in potestatem venit Latinorum Reipublicae Alexandrinae
Lignum Verae Crucis dono dedit, hoc adiecto pacto, ut illius Respublica curam
domini nostri Reipublicae gereret, quodque nec Episcopus, nec Clerus, nec Ecclesia
Alexandrinae dono dedit aliqua illius curam susciperent

Eodem anno Aqueductus qui summiter a flumine Burmida Samaleum(?)
1208 versus primum confectus fuit summa cum Reipublicae nostrae
Obertus Fontana utilitate ad munditiam Civitatis et cujus clementiam Oberto
Pretor Alexandriae Fontana Placentino Pretore Alexandrino

Anno Christi 1209 die undecimo mensis Aprilis Ugo Torniellus Episcopus
Aquensis et Alexandrinus ob dissidium ambarum Civitatum recessit,
1209

ab

1200 Ugo Torniellus Episcopus Aquensis et Alexandriae

ab civem sed cum illius desiderio maxime tenerentur compromiserunt
in D. Nicolaum de Toro Rectorem Albensem qui cuncta rimatus rectum
sumum protulit ut Episcopus frueretur in posterum omnibus prerogativis,
honoribus et iuribus quibus ante annum anteaquam recederet a dictis
Civitatibus fruebatur. Quod laudum Albae Compeius datum fecit,
presentibus ipso Episcopo et Oberto Mosicio Consule Aquensium
Iacobo Buccatio Uberto Mantea Othone Gaya et Alesadio
Iustiti Aquensis Ceterum pro Republica Alexandrina

Ugo Clarius Albertus Borellus
ipso interfuerunt Guilielmus de Ciriate Rector tunc Civitatis
Alexandriae ad quod firmandum Alexandrinorum nomine intererant
Ugo Clarius et Albertus Borellus

Anno Christi 1210 die 30 obiit cum ut supra dictum est Marchiones Boschi
in beneficium concessissent Castrum et uicum Monticlari Reipublicae
1210 Alexandriae nihilque superesset quam ut possessionem pacificam
consequeretur loci indigenae concepti verbis ad fidelitatis iuramen-
tum adacti sunt Gaffrido Guasco Rectore Alexandriae aderat
D. Delphinus et Ioanne eius uxor Marchiones Boschi

Eodem anno Occhium et Morscastellum ab Alexandrinorum manibus erepta
a Ticinensibus fuerunt Guinforto Bellonio Aquensi praetura
1210 Alexandriae exercente

Anno Christi 1212 praetura gerente Ruffino Advocato Vercellensi ingens
1212 praelium apud Baltennam Aeruitam quam nunc Bassignanam

1215

Rufinus Arogadi
Vercellensis Pretor
Alexandriæ 1212

appellari consuevum fuit, sed non reperio cum quibus id acciderit

Anno Christi

1215 Nicolaus de Andito cum Pretor erat Alexandriæ, et secundi

rursus illæ paces inter Marchiones Montisferrati et Alexandrinos

1215

nunquam retinetæ erant, sed adhuc maxima pręberent bellorum

semina; Alexandrini delectu habito confederati Mediolanensibus

et Vercellensibus unijs et Astensium insignem cladem Marchionibus

Montisferrati intulerunt. Casale clarum Divarij obsiderunt magna

vi, et omni instrumentorum adoppugnandum genere, ad id adhibito

quod die secundo Augusti post multas oppugnationes tum suerunt

Civitatemque igne, et ferro corrumpuerunt multis Casalensibus ac

eorum protectoribus desideratis, ac penitus excisa et eversa

Capsa Sanctorum Evasij Natalis et Proiecti Alexandriam translata fuerunt à Civitate Casalis Montisferrati

Urbe corporibusque sanctorum Evasij, Natalis et Proiecti

Alexandriam delatis. Edicto insuper præceperunt ut nemo hominum

Casale inhabitaret, illudque reedificare auderet, qui id facere

conaretur hostis Populi Alexandrini haberetur, quod ea mente

ab Alexandrinis factum fuit, ut Marchiones hac Urbe nudati

arcam in futurum nec tam facilem, neque tam propinquam haberent

iniuriam inferendi Alexandrinis. Quare Casalenses hinc et

inde palantes, ac dispersi veluti feræ vagabantur. Sed cum

ad honorium Tertium summum Pontificem accessissent

illumque provoluti pedibus calamitates miseriasque suas eidem exponerent, iussit Pontifici ut omni animo, et corpore

contentiose

contentione conaretur, pacem inter utrosque Populos conciliare summinus operam daret, ut Alexandrini saltem remitterent Instrumenti oren Civitatis, quod in Pontificis gratiam Alexandrini concesserunt

Anno Christi 1216 Othobonus Crux Mediolanensis Præturam egit in Civitate Alexandriæ quo tempore summus cum totius Civitatis consensu Porta

Othobonus Crux Prætor Alexandriæ

una ad Tanarum posita fuit ædificata, quod itur ad Villam Fori similiter et ad partes ibidem existente

Eodem anno Honorius tertius summus Pontifex litteris Prætori Populoque Alexandrino missis ipsosque breviter collaudatis anno tertio sui Pontificatus

1216 duodecimo Calendas Maij sub sua protectione ac clientela Rempublicam recepit, adiciens ne molestus sit, ac insuper attestatur fuisse in honorem sedis Apostolicæ Erectam Alexandriam ab Alexandro tertio prædecessore suo nomen assumpsisse, et in fide permanere. Ceterum sub Imperatore Romanorum designato ac Siciliæ Rege requisiti fuerint ad Iuramentum fidelitatis ... non recusarent, nisi Ceteræ Lombardiæ Civitates illud iurum et ipsæ præstent, salva tamen fide in sedem Apostolicam

Eodem anno die decimo tertio mensis Augusti Baldus Rugna, Otho Sanitius Sandulphus et Ugo Suaracchi cum pluribus alijs donationem fecerunt Reipublicæ Alexandriæ Cassini et Socij ... qui pariter illud in beneficium a Republica Alexandrina receperunt

Baldus Rugna Otho Sanitius Sandulphus et Ugo Suaracchi

Eodem anno die decimo quinto mensis ... Fides confoederationis fuit Reipublicæ Alexandriæ cum Vercellensibus, et conditione adiecta ut etiam Po-

1216

1216

Mediolanenses reciperentur, modo ut dixerunt, nulli nominantur, qui dicto Federi intervenerint, curtando

Anno die, et mense, quibus supra Vermus de Turicello sibi satisfactum averuit de Venditione illa in Alexandrinos facta, scilicet Lachorum Cuniolj et Turicelli. Insuper clientare iuramentum prestitit Reipublicę Alexandrinę Vermo Mandello Pretore

1216 Vermus Mandellus Pretor Alexandrię

Eodem anno die nono mensis ibbris Nicolaus Suevelius, Catuinque Eius Nepos cum primis donationem fecerunt Populo Alexandrino octave partis Lachi, et Villę Brjalle, statim de Eidem Suevelinam nanciscuntur ab eodem Populo, qui pariter non nulla iura in Lachis Chiusgre Carperetti habebant

1216

Eodemque anno die decimo mensis ibbris, qui maxime festilis fuit Civitati Alexandrinę Respublica emit a D. Henrico filio quondam D. Othonis Chechit. quintam partem Oppidi Carellarum, et Florentiarum quartam partem Turris Meppani de Carellis, quartam partem Castelanię Freni, ad hec, seaque sui iuris essent in Sesamo, Guinaporo, Sancto Martiano, et in Maracha, hocque nomine libre centum papiensium representantur

1216

Eodem anno Vermus Mandellus Pretor nomine Reipublicę a Tripho Croza suo, et nomine Vermi Eius Fratris quartam partem Vici Sarbarolę cum dimidietate Eius Turris, Turrim Lachi Meppani de Calamandra, partem Eius Sexami, et partem Lachi et

1216

et Villæ Sancti Martiani, et Soirani et inde totum Comitatus
Carellarum et Spirentiarum comparavit octuaginta quinque
libris Astensibus pro illis nomine dinumeratis; in qua venditione
testis aderat praeter Mandellum Roboreum supra a nobis memoratus
Iacobus Peluchus Civitatis Alexandriæ Iudex

Eodem anno idem Trinchus vendidit Reipublicæ Alexandriæ nomine Iacobi
1216 Maximillæ medietatem Turris Sesami atque tertiam partem
Palatij Calamandranæ, et totius Contili Carellarum

Eodem anno, et die Otto Corbellarius Reipublicæ Alexandriæ vendidit quartam
1216 partem Sarbagole, medietatem Turris Alexani, et Calamandranæ
quæ dicitur Corbellariorum atque suam portionem Calamandranæ
et Suirani ac Carellarum, atque ad illas spectant praeterea

Eodem anno, et die huic Venditioni accessit etiam Henricus Danisius suo, et
nomine Iacobi fratris dilectissimi Reipublicæ Alexandriæ quartam
1216 partem Sarbagolæ cum medietate Turris portionem suam Turris
Sangiorgij Villæ et Castri Sancti Martiani et Monacha, ad id
praeterea quod in Contile Carellarum habebat pretio librarum
numeratis sexaginta sex

Anno Christi 1219. Cum Respublica in praestiti Iuramenti Transgressionem
incidisset quod Censum annum Romanæ Ecclesiæ non persolvisset
1219 aliquot intervectis annis, quodque adversus Regem Siciliæ

arma suscepisset illa Rajnaldum Trattem, idest Trottem
Trattem enim scribo, ac Strinsihu Acerbum ad Pontificem
destinavit, et ad eius delegatos ut absolutionem ipsorum obtinerent
quae obtenta fuit die undecimo Martij, et Alexandrini recepti
receptique sub Romanae Ecclesiae protectione sunt hoc adiecto
ut nullis amplius adhererent quinto decimo calendas decembris
anno tertio sui Pontificatus

Anno Christi 1220 Senatus, Populusque Alexandrinus die decimo quarto
Martij, ut quantum fieri posset per hominum memoria
1220 conservaretur id quod dignum omni memoria a Republica
ipsa gestum erat, et ne beneficiorum memoria intercederet in
Rempublicam collatorum sanxit ut Petrus Ferrarius Reipu-
blicae Cancellarius Leges municipales quasdam observatas
diligenter per Rempublicam scriberet ad aeternam rei
memoriam, inter quas reperta fuit Lex illa, quae summam
reddebat gratiam et liberalitatem in Beneventos de Urbe
Alexandrina

Eodem anno ad Honorij tertij Pontificis Maximi petitionem, qui
1220 premebatur a Federico secundo cum Mediolanensibus, Faven-
tinibus, Novariensibus, Placentinis, Vercellensibus, Terthonensibus
Mantuanis, Brixiensibus, Veronensibus, Alexandrini foede-

inierunt

inierunt Legato Henrico Anagnino, qui postea Gregorius nonus

nuncupatus fuit

Eodem quoque anno Diuus Franciscus Assisiensis sanctitate et religione summum

1220 florebat, et Alexandriam uenit, quo etiam tempore non nulla mi

racula in Urbe edidit

Anno Christi 1221 Ingens terremotus hoc anno auditur in Ciuitate

1221 Alexandriæ in die Natalicio Domini nostri Iesu Christi

Anno Christi 1224 Alexandrini, cum Genuenses in ea adhuc persisterent senten

tia, ut recusarent Capriatam Oppidum quod distat à Ciuitate

1224 Alexandriæ quatuordecim milliaribus restituere, sed illud una cum

Arquato Castello ui retinerent, arbitros eligere conuenes

sed cum res non succederet uim adhibere conati apud Peretum

contra Genuenses impressionem fecerunt, sed iterum Alexandri-

cum Vercellensibus, derthonensibus et Mediolanensibus ex antiquo

fœdere Capriatam adorti Agrum longe, lateque deuastarunt

Castrum à Capriatæ cactis, nod omnium rerum necessariarum

copia bene instructum esset, recedere coacti sunt. At Genuensis

Respublica illius Pretore duce maximo comparato Exercitu

adhibitis etiam multis Bauareis militibus Sauiñ Oppidum

et Montaldellum adoriuntur, quæ ad fundamenta diruta

sunt, Sennam mox cum multi captivis, quos in Montaldello
ceperant, redierunt. Sed Alexandrini cum confederatis Tara
volum, qui expugnant, illudque incendio absumunt, dein una
cum derthonensibus Arquatum machinis bellicis adorti sunt.
Tandem quia fama erat Sennensem Potestatem adventare, et
iam Voltagium advenisse, et ne minores copie cum maioribus
congrederentur, illud deseruerunt. Eadeque causa Sennensis Re
publica onus viginti solidorum civibus indixit, pro singulo quoque
centenario suis mobilibus bonis unius denarii cum dimidio
preter onus armorum, et equorum personis omnibus indictum
praesertim his, qui propter aetatem, vel propter alias causas excusabantur.

Anno Christi 1225 Conflictum fuit a Marchio Marchione Montisferrati apud
Vallem Quattuordam, et Calamandranam cum Astensibus
qui in excidium Alexandrie Civitatis cum Papiensibus
fedus percusserant et hac de causa usque ad portas Civitatis
omnia late omnia ferro et igne agros vastarunt.

Anno Christi 1226 Die decima quinta mensis Iulii ad Sennensium
Potestatione Astenses iterum in Alexandrinos arma moverunt
maximo cum exercitu numero, sed Alexandrini maiore illorum
parte trucidata, omnibusque prostratis cum 1100 illustris

nomi

nominis capiunt: alij in quatuordecim Castrum abire coacti, quos Alexandriam tradixerunt una cum quinquaginta Obsidibus, quos Mediolanensibus dederunt et ita carceri inclusi Alexandriæ per annos decem cum dimidio retinentur.

Eodem quoque anno Diesglio ubi Hastenses iterum apud Calamandranam prodigialiter, et maxima exercitus pars occubuit, octo centum capiuntur, ac carceri traduntur ubi longum tempus permanserunt, et quo bello Hastenses ducentum
1226
mille librarum damnum perpessi sunt. Sed ea re permoti Alexandrini, quod foedus initum cum Sezzuensibus viderent ab Hastensibus, et ipsi machinas adversus Sezzuenses una cum confoederatorum manumoverunt. Quare hoc eodem anno retractata cum Petro Bono de Sancto oppidano proditione cuius integritate universitas summum fidebat, ut aut portarum claves oppidi illi custodiendæ mitterentur Alexandrinis, et Derthonenses ibi oppidum dare tentavit, cuius proditio cum detecta fuisset, initum Alexandrinorum conatum fecit, qui cum bene munitum oppidum, satisque firmum cernerent, re infecta recesserunt. Quod cum rescivissent Sezzuenses Calendis Maij Oberto Advocato Pretore, et Petro Vento Reipublicæ Sezzuensis ducibus casuale delectum habuerunt statimque cum expedita militum manu Derthonensium fines ingressi Precipianum vi ceperunt, castrumque everterunt, quod cum rescivissent Alexandrini in eos maxima vi contenderunt, quos onustos ingenti præda interficiunt, prædamque omnem ereptam confœderatis suis

suis restituunt ujstati septem gravis armaturę militibus desideratis
inter quos duodecim Cives Senenses. Ceteri Savium celeri fuga
vitę suę consulunt, qua clade Senę renunciata statim Universa
Civitas in arma prorupit: sunt qui tradiderunt si Alexandrini cum
Derthonensibus certo itinere illuc properavent. Senam se illi
dedituri. At Pretor adversa valetudine laboraret precantibus
Fedi eis ipsum se contulit, Saviumque, et alia suę ditionis oppida
bene munivit

Quo etiam anno cum Senenses e dignitate Reipublicę suę viderent subsidia
Hastensibus suis confederatis mittere, ac fidem suspectas ut se
conventis tenebantur ferre, decreto iterum conducto militer
1226 gravis armaturę ducentum comparaverunt a Thomasio Sabau
dię Comite, qui cum fidem fregerat se tum numerum submi
nistraturum, seque adfuturum. Interim Unusquisque Equus scutiferos
binos, et Puerum alterum habebat in Comeatum, quibus stipendij
nomine sexdecim libras Senenses representabant, et duci nomine
quinquaginta, et ipsi Comiti centum marchas, et preterea Equos
amissos resarcire. Sed comes ipse ob adversam Valetudinem
minime potuit interesse cum Senensibus vero aderat Gaspar
Martinezus Brixiensis cum Equitibus quinquaginta et quilibet
ipsorum Tres scutiferos et duos pueros bene armatos cum
binis Equis habebat. Aderant et in hoc Exercitu Canapaę Comites

30

Comites Vassali omnes, quos Senvenses in Sunetana Regione habebant, nec non Vintimilianum Comites Otho, et Henricus, Caureti Marchiones, Otho Clavesanae Marchio, et Marchiones Cevae cum Gulielmo Bosci Marchione, Homines Saviglij, Vallis Tanari, et multi praeterea alij Marchiones et Nobiles, qui Savio ubi omnis Exercitus convenerat Diversi Hastam Civitatem adierunt cum Tercentis Equitibus, quorum quisque binos scutiferos bene armatos cum Ladone, et viginti Sagittarios Equestres, et centum pedites habebant, qui praesidio freti Astenses non tam Civitatem suam tutati sunt, quam in Albenses incursione ad Portas usque fecerunt, illosque multis incomodis affecerunt. non tamen Alexandrini, et Derthonenses hoc tam magno Belli apparatu Terrentur. Imo Serravallis una cum Ducentum militibus gravis armaturae coiverunt, ac sub tanti Exercitus oculis Arquatum qui Savij se continebat (id erat Senvenium Oppidum) obsident, quo tempore Senvenium Rectori visum fuit, ut hostes ab Arquati obsidione averteret, Montanarium Derthonensium oppidum situm loco Praecipiti, ac dextrori obsidione cingere. Quod vi expugnari posse, difficile videbatur cum scalae sine summo nixu vix adhiberi possent. cum Catapulta (quod Trabuchellum appellant) adhibito nixu post octo dierum obsidionem Senvenibus oppidani salvis vita et opibus, quae secum exportare poterant, deditionem fecerunt. Interim res ad Alexandrinos, et Derthonenses statim Exercitum dissolvere visum fuit, Mittunt fines suos tutari

1227

possent, sibi ut belli eventum prospicerent, auxilioque opportuno adessent atque oppida sua tutarentur a Sennensium incursionibus, qui Sanis cum exercitu comorabantur

Quo factum fuit ut de mense Augusti Gulielmus Malonus, Federicus Trillus dio Fegali ex octo, quos Respublica delegerat, dum stipendium

1226 exercitui solvere vellent. Boschum adorti maximam illo in loco praedam abierunt, statimque se fuge mandaverint Sennamque redeunt

Eodem quoque anno de mense obiit Iacobus Picamilius unus ex octo viris delecti

1226 qui Capriatam custodiebant cum militibus stipendium afferret in Alexandrinorum insidias fere incidit in diei crepusculo, quas Wallis Alexandrini prope Plebem Fremori in nemore Sayoli tetenderant, sed iis detectis a procursoribus, quadraginta captivi Sennam reducunt relictis sibi armis uiamadaluke apemeiunt

Anno Christi 1227 Continuabatur Bellum inter Sennenses et Alexandrinos ac

1227 Confederatos, indiesque magis exardescebat et propterea maximus utrinque armorum apparatus fiebat. Sed intercedentibus Placentinis Sennenses obtinentes rerum civiles discordias in Mediolanenses compromiserunt

Eodem anno de nono obiit cum minime pareret ut finitimae civitates continua

1227 inter se bella gererent, compromissum est de summa discordiarum a Republica Alexandrina, Alberii, et Dertonensi ex una Placentin

Placentini, ceteris societatis Lombardiae in summa animorum contentione
faventibus, scilicet Alberto Rusello et Rufino de Bonifaciis. Ex
alia vero Genuensi et Astensi in communes Arbitros scilicet Rempubli-
cam Mediolanensem, ac proinde Buccaio Crema, Guifredo Pirovano
Reipublicae nomine recipiente ac Lanfranco de Ponte castello Pretore
Mediolani agente maxime indicta pena iis, qui iudicato non
starent. Eodem pro dictum est supra die, et anno Consilium
Mediolanense per legatos nos in presentia tamen Totius Consilii
talem protulit sententiam, ne Alexandrini Vectigal Gavii
Genuensibus persolverent, Genuensesque ne illud ab Alexandrinis
exigerent, quibus auxilium ferre pro Montaldi Gavii Arcelii,
Vaxaroli, Pasturane deffensione, viasque munitas, ac securas
reddere per locum Gavii deberent, Genuenses ne molesti essent
Alexandrinis, Vectigalve aliquod Genue persolvere cogerent, hoc
tamen adiecto, ut liceret eidem quot annis libras sexcentum
Papiensium persolvere, et se a dicto nexu immunitatis liberare.
Ceterum quod Anselmus et Ruffinus filius de Foro cives Alexa-
ndrini haberent super dicto Vectigali libras quinquaginta Papi-
enses quas Alexandrini de memoratis libris sexcentum a Genuens-
ibus dandis eidem representarent, quasi Anselmus, et Ruffinus
recusarent reliquum quod a Genuensibus exigitandum perceperunt
quoniam eidem de suo credito satisfactum fuisset pro Vectigale Gavii

Cęterum quod dicti Pater et filius cederent omni iure Serravalibus quod habebant in dicto Vectigali. Quodque Serravenses persolverent bona fide, et ulla absque fraude Alexandrinis libras mille persolutas contra immunitates pro dicto Vectigali utrisque, coeptum ut Alexii Castri Capiate solo ęquarent duorum mensium termino prefinito, Fossaque dicti Oppidi Vallo complerent, quas et quinque annis ante fecissent, hoc addito ut nefas esset Alexandrinis, et Serravalibus de dicto Castro se intromittere et quinquennium futurum, pro Castro duo eligerentur Viri liberi unus pro qualibet Republica, qui de iuribus utrorumque Populorum intra quatuor menses iudicaverent. Interim Serravenses Catapultas, Balistas, et reliqua belli tormenta quę haberet in dicto Castro destruerent, ne usui fuerint. Cęterum quod Castrum Merisarchi Guglielmo Busato restitueretur, iure tamen Reipublicę Alexandrię semper salvo. Serravalibus eodem fando mandatum ut Castrum Aquatę demolirentur quod de cetero non rędificarent, in quod nec de Alexandrinis Republica, nec Serravenses, et quinque proximos annos vel futuros, se intromitterent et pariter quod bini eligerentur ab ipsis Arbitris qui deffinire iura ambarum partium intra quatuor proximos menses niterentur. Interim Serravenses de Alexandrinis Castrum Montaliani sine fraude aliqua redderent, quibus etiam liceret Castra Montaldi et Stirrulorum retinere et

et pariter de Rhoremibus præcipuè Vallem Barbeniam habere, ne Senneses Pacturam relinerent

Cæterum quod ad Alexandrinos attineret contra Rempublicam Astensium idem tandem pronunciatum fuit ut illa certiorem Alexandrini faceret ipsos Castrorum Castrorum, Oppidorum, Villarumque quæ sunt ultra Flumen Belbi (Belbum nunc appellatur) versus Alexandriam ex ea parte Fluminis, quæ est Alexandrinorum Castrum scilicet Sarbaysti, Calamandrane, Arsaldenghe, Calamandrane Ruffini Gruppe, et Costellarum ac aliæ Calamandrane Manfredi, Castrique Rochetæ Palafeæ, Lexami Canapolij, Soirani et Iurium quæ habent Astenses in Castris Bubij, Vasinachi, Castri Burgi, Canellam. Restituentque uice versa Alexandrini Astensibus ipsis Castrum Sancti Martini, Castrique Alliani, Castri novi, Caiterij, Vinkii omneque Ius quod pretenderent in Castagnolis in Comitatu Cauretæ et in Castro Nuarchi, et omne id quod haberetur ultra Belbum Excepto tamen Oppido Canellam, quodque et Oppidum Nasij esset commune. Et quod D. Iacobus Canzavechia Civis Alexandriæ consequeretur libras centum ab Astensibus curarentque illi ut pro iure quod super Castro et loco de Bienijs haberet Astensibus quamprimum cederet, et omnes ut admissa pariter compensatione socijs redderent, captivi restituerentur, dictæque tres Respublicæ et Malaspinæ et ab armis abstinerent hac adiecta pena, illos qui Laudo huic non

pervenerunt ut castra et loca non observata, observanti illico cederent
et decem millia argenti memorata sortentur. Hastensis Reipublicae
agnovit Baroccius Burgo Praetor Hastensis, Gulielmus Carocius,
Iacomus Sardus, Gulielmus Catheranus, Gulielmus Cassinus, Gulielmus
Vinarius et Thomas Curtius Legati. pro Ianuensibus Ubertus
Spinula, Bonifacius Volta, Ruberus Ventus, Gregorius Grimaldus,
Gulielmus Pitavinus, Ugo Cancelerius, Opizo Tandanus, Pro
Albensibus Corradus Ocimi Capra, Obertus Malsarutus, Rufinus
Cavasius et Paganus Iudex. Civitati vero Alexandriae nomine
Rambertinus Ghilerius Praetor Alexandriae, Otho Ruberus,
Ruffinus Guarcus, Ruffinus Asinarius, Oionus seu
Guilio Odonus Zanavechia, Gulielmus Carutus, Ruffinus
Torus, Philippus Cinnellus, Guido Peiora, Iacobus Pactena-
rius, pro Dertonensibus Gaspar Consul Dertonae, Ruffinus
Malsarutus, Butarus Iudex Dertonae, Pro Tauriniensibus
Gulielmus Rucca, de quo quidem Laude maxime sunt complecti
Ianuenses.

Rambertinus Ghilerius Praetor Alexandriae Decurio 1227

Otho Ruberus 1227
Ruffinus Guarcus
Ruffinus Asinarius
Odonus Zanavechia
Gulielmus Carutus
Ruffinus Torus
Philippus Cinnellus
Guido Peiora
Iacobus Pactenarius
Legati Pro Patria

Anno Christi

1228

1228 Cum navis Iterii captivatae restitutionem Genuenses
deferrent Alexandrini rem diutius non tulerunt, sed manu
armata Aquilii Publicati oppidum invaserunt, illudque diripuerunt
qui restituere trucidati sunt; quo factum fuit ut proinde
oppidanorum pars Ianuam confugerit

Anno Christi 1228

Anno Christi 1229 cum Respublica Ianuensis hoc à Guidone Prętore perceniset nunc
rum armatorum quibus secerentur Capriatam ire iussit, ut suis
1229 Civibus suppetias ferrent, sed cum Alexandrini (ut res accidit) fortè
Castrum reitè munissent Ianuenses re infecta recesserunt
Eodem anno Ruffinus Tovus unus ex Rectoribus Confederatis Lombardię fuit
Anno Christi ~~1229~~ 1230 Vivente adhuc discordia, quam nominatę Respublicę iam
contraxerant Compromissum iterum fuit, Astę Servenii in Sanden
1230 Archipresbiterum Albensem, et Gulielmum Ministrum Hospitalis
sancti Joannis, cum facultate tertium eligendi duobus discordibus
qui cum quendam fratrem Bartholameum Vicentinum in arbitru
tertium ordinis Predicatorum elegisent, vix deputato duobus discor
dibus Capriatam Ianuensibus adiudicauit
Anno Christi 1231 Roxenatus de Patio Borello Mediolanensis Prętura exer
1231 cuit quo anno Castrum, et Oppidum Clavasij dirutum fuit
Anno Christi 1232 Antonio Fontana Placentino Prętore orta fuit prima
1232 dissic Alexandrini Populi, et communis, quę maximas postmodum
accendit discordiarum faces, quę vix nunc restinctę sunt, quo etiam
Anno Bourdium combustum fuit
Eodem quoque anno Alexandrini arma movent in Marchionem Montisferati
Anno Christi ~~1233~~ 1234 Die decimo nonii Iulii Alexandrini cum Astensibus
iterato pacem renouant quod eodem anno 26 Iulii confecerant ita quod
1234 utraque Civitas contra Casinarum Oppidum libere arma movere

Ruffinus Guaschus
Gulielmus Plovera
Oglerius Guidonis Tire
Dealius Asinelli
Anselmus Botta
Lanfrancus Perbonus
Jacobus Collis
Henricus Schius
Gulielmus Ghilinus
Legati de anno
1237

ad bellum ferre posset. Alexandrinorum Legati Ruffinus Guaschus Gulielmus Plovera, Oglerius Guidonis Tire, Dealius Asinelli, Anselmus Botta, Lanfrancus Perbonus, Jacobus Collis, Henricus Schius Botta Baldus, Gulielmus Ghilinus, Asperinus Amizonus Buchus Praetor, et Albertus Bottanus

Roxenatus Pahoborellus Praetor Alexandriae

Anno Christi 1236 Roxenatus Pahoborellus Mediolanensis iterum praeturam egit in Civitate; hincque altera Populi et communis discordia quae iam alte radices egerat, exorta fuit, atque inde duo Consules designantur Ruffinus Guaschus, et Iacobus Rainaldus, quo tempore summa familiaritas facta fuit conversio et plurimos motus, quos hic recensere opportunum non arbitror, prae ex Historia Civitate

1236

Anno Christi 1237 Obertus Vicecomes Placentinus praeturam gerit, quo Anno Alexandria maximum detrimentum passa fuit, sunt qui tradiderint illam captam fuisse a Federico secundo Imperatore designato, et Siciliae Rege, quod recusaret fidelitatis iuramentum subire. Hoc etiam anno Sol visibiliter eclipsavit

1237

Anno Christi 1240 In Amicitiam redit Alexandrina Respublica cum Imperatore Federico secundo

1240

Anno Christi 1241 Gulielmus Marchio Bosci in Expeditione fuit adversus Senenses cum Martino Turriano in Lombardia legato ut auxilium Mediolani ferret (nomen seditiosorum erat) Civitatis Senae, qui cum Ticinensibus, Alexandrinis Dertonen-

1241

De Thorensib(us) Vercellensib(us) Novariensib(us) Albensib(us) Astensib(us)
Cavixensib(us) et Montisferrati Marchionib(us) convenerunt hij Vadum
usque Ayrum Sore Saltusque occurrerunt ac in Porcenorum Vallem
descenderunt, Eorum impetu non retardante Bastia, quam in Monte
Capiti Ferri Genuenses Extruxerunt, quo etiam tempore Ubertus Palavicinus
Imperatoris in Genuensana regione Generalis maximo Cachorum numero
Atque Malaspinis Marchionibus manu armata Montem Rubeum
usque penetrarunt et Vernatius minitantes se Bergamum (suburbium
ut Genuae) adituros adversus quos nonnullos Equites Cachi Rapallo
Clavaris, Lavaniy, et Sestrant Genuenses miserunt, verum Palavicinus
pedem retulit, et Genuensium pater cum praesidiis auxiliis et Populo
Genuate recta via adversus Martinum properabat, et cum Martini
auxiliariis manus conseruit, qui coacti relictis Siabus Aquilae
Ipse se mandarunt

Anno Christi 1242 adhuc inter Genuenses et Imperatorem bello certabatur.
1242 Alexandrini cum multis Lombardiae Civitatibus et Marchionibus Boschi
Imperatori partes habebant

Anno Christi 1245 Imperator Federicus secundus ab Innocentio quarto Pontifice
Genuensi Sinibaldus Fliscus Ex Comitibus Lavaniae antea appella
1245 batur in Lugdunensi concilio Excommunicatur, ac Imperio, et Regno
Siciliae deponitur, qui ut contra Mediolanenses Exercitum compa
raret Alexandriam se recepit, quamvis non bene Populus
Alexandrinus in illum animatus esset

1292 1297

Anno Christi 1247 Iterum Alexandrini Cachum, et Oppidum Capriatae interceptam
nocte ut occuparent aggrediuntur, sed cum res minime succ
1247 sed opera Martini Azabardi (?) qui huic oppido praeerat, re infecta
repediuntur

Anno Christi 1247 Odardo Lixe cognomine praeturam Alexandrinam
1247 gerente Cachum Sancti Salvatoris Alexandrini capiunt
et oppidum Cucci (?) obsident pro tempore rex Pagamechiam (?)
plurimum vivebat

Anno 1250 + Obertus Canis praeturam gerit Alexandriae pro tempore Canzanecchi
Obertus Canis Praetor Alexandriae annum rex cum Putea, et Suarica pacem fecerunt, cum
superioribus annis cum fuerat inter easdem vixissent discordia

Eodem anno Meladium (?), et Bestagnum in ditione Montisferrati positum
Manfredo Marchioni Lanzae dantur, qui communibus cum
1250 ipsis et amicis Montemferratum aggrediuntur, maxima vi
praeda nacti plura damna Bonifacio Marchioni Montisferrati
intulerunt

Anno Christi + 1251 Paganus Puteus, et Iacobus Canzanecchia Consules
Paganus Puteus et Iacobus Canzanecchia Consules Civitatis Alexandriae fuerunt

Anno Christi 1252 Eidem (?) qui supra Consulibus illi de Burgo conveniunt
Innocentius quartus Pontifex Rediret (?) Federici secundi
1252 Roma Alexandriam

Roma Alexandriam pervenit, Mediolanensesque qui capiunt Sandenum
Pompeam, illiusque castrum everterunt, multi ex Alexandrinis
apud Bergolium insidias civitati tendentes, captivi fiunt, carceri
que mancipantur. Interim Alexandrini Manfredo Lanza duce
Montemferratum agresso maximam predam nanciscuntur, Petrum
Pasilianum, Turriculas, Corzanum, Castellum, Scurpium, Salmatias
Torcellas, Cunioleum, Pontem Cunioli, complureque alia castra, et
vicos cum ... occupant. At Marchio in has Belloriis flammas
fedus contrahit cum Ticinensibus. Alexandrini, et socij declaran-
tur Romani Imperij Hostes, qui vellerent Bonifacio ex quo bello
occupassent, quo anno etiam Federicus Imperator Apulie apud
Tarentinam Urbem mortem obijt veneno sublatus ut creditur
a Manfredo eius filio naturali, dum prefecturam Tarentinam
is haberet

Anno Christi 1257 dum adhuc inter Puteam, et Lanzavechiam gentem
1257 versarentur discordie, Putea pars Alexandria recessit, alij ad Marchi-
Bergagnolus Burrus Potestas Alexandrie onem Lanzam se transferrentes, pars Montem Regalem, et Biellam
petentes, alij vero Niceam Urbem in Gallia Narbonensi petentes
petentes, ex quibus familijs multi Viri supremi nominis demum
prodierunt ut in Vitis Clarorum Virorum referam, quo etiam anno
Potestatem regit Bergagnolus Burrus Mediolanensis

Anno Christi 1258 Joannes Beccaria Ticinensis, dum potestatem gereret
1258

1260

Familia Zazarechiarum recedit Alexandria, Rubei Papiam repetunt qui et paulo ante cum militibus Papiensibus adiuti cepe-runt plures Alexandrinos apud dertonam

Anno Christi 1260 Vgo Wonaciensis ac Episcopus Aquensis Castrum celebris Alexandrini hypothecavit sibi octo centum papiensibus intercedentibus eo addito pacto ut recuperata pecunia memorata Alexandrini restituerent Castrum. Sed cum Episcopus manu armata illius restitutionem consecutus fuisset Alexandrini idem oppidum iterum in potestatem suam redigerunt

\# 1260

Eodem anno Calendis Aprilis Alexandrini cum Ticinensibus pacem fecerunt remissis iniurias, et omnia illata invicem damna sibi condonantes non enim Equum existimarunt hi populi cum finitimi essent odiis prope intestinis contendere

1260

Eodem anno Almericus a Castro Vallo Praeturam exercuit Civitati pro anno Puttea gens Papiam repetijt, Jacobus Zazarechia cum factione sua solum vertit. Hoc etiam anno moritur Almericus apud Wonariam, capitur ab Alexandrinis oppidum Feranallis, Franciscus Canezandra in Almerici demortui locum sufficitur

1260

Jacobus Zazarechia

Puttea gens Papiam repetijt 1260

Anno Christi 1261 Bastardus Montisferrati creatur Praetor Alexandriae pro anno Manfredus Marenghus moritur Papienses nulla ratione

1261

ratione pacis, quam priori anno fecerant habita; Alexandriæ Terri
torium subverterunt, quo etiam anno Quarnerium Castrum ædificaverunt
ut esset tanquam antemurale Alexandrinorum Decurionibus

Anno Christi 1263 Gulielmo de Putea Prætore Alexandriæ fit maximus
conflictus inter Alexandrinos, et Montisferratenses juxta Quargnanum
seu Vadum, capiuntur utrinque multi Mortales dubio marte
pugnatum

Gulielmus Putea Prætor Alexandriæ

Anno Christi 1264 Sodeacinus Prætore venit Civitati Serradium obsidione
capitur, Nicea Oppidum amittitur, et Civitas Aquano

1264

Eodem anno die decimo quarto Mensis Iunii Urbanus Quartus Pontifex maximus
ad preces Præpositi et Canonicorum Ecclesiæ S.ti Martini (quæ
maior Ecclesia Urbis erat effecta) qui Summo Pontifici
dixerant se non posse comode inservire Ecclesiæ memoratæ, et Paro
chianorum commodis superesse, et propterea mox dum nunc Pontificii
accederet adsensus, donationem facere habebant in animo de
ipsa Ecclesia cum suppellectilibus omnibus, quæ ad Ecclesiam
spectabant, ac redditibus, Fratribus ordinis Sancti Augustini Eremi
tarum, qui hoc tempore nullam habebant habitationem in
dicta Civitate, qui Pontifex iniunxit Alberto Episcopo
Aquensi, ut rationem rerum supplicatarum recognosceret, et
ad sese litteras refferret, mox anno tertio sui Pontificatus,

1264 +

Ecclesia S.ti Martini huius Civitatis de dicto anno 1264 erat Maior Ecclesia ubi residebant Canonici et quidem huius Cathedralis Alexandriæ

#

omnia in precibus contenta concessit

Eodem anno cum Iura castra Marchionis Montisferrati obsessa fuerunt per
1264 Alexandrinos, et derthonenses morte intercedente Urbani nihil
preclarum factum fuit. Cui Urbano successit Clemens quartus
Patria Narbonensis, qui pius appellabatur Guido Fulcandius
Anno Christi 1265 Obertus Astino apud Nicaeam oppidum prosfugatus
1265 a Marchione Montisferrati, exercitus Regis Caroli Alexandria
iter faciens in Apuliam concessit.

Anno Christi 1267 Desthino Lane Praetura gerente Alexandria discessit
Populus a Communi ob Consulum ignaviam, et Antiani, seu
1267 Rectores adiuncti pro Burgolio Gulielmus Balingana et
Iacobus Gambrellus, qui Populum Rexerunt iuste, et
continenter absque ulla animorum perturbatione quam uis eos
odium ab his, qui alios opprimere conabantur, deponerentur, quo
tempore vigebat in Burgolio societas Sancti Christophori appella-
batur, alens ducentorum peditum selectorum cohortem, qui
omnibus viribus in id enitebantur, ne quid dissidii in Civitate
oriretur, neve quisque ullius iniuria opprimeretur. Sed Puteo
hoc eodem anno Patriam repetit

Anno Christi 1269 Franciscus Turris Mediolanensis Praetor declaratur
1269 Civitatis

Civitatis, Guidonem Castilionem Iudicem habuit, et Caroli Sici
liae Regis concordia cum Alexandrinis fit

Anno Christi 1270 Alexandrini cum Carolo Rege Siciliae pace inita adversus
Marchionem Montisferrati Bercito instructo Aquensem Civitatem
1270 deprimunt, Castrum summa vi capiunt, in quo cum adesset Rajnerius
Bastardus Marchionis Aumrentus captivus Alexandriam ducitur
qui in vinculis vitam finiter. Hoc tempore Ardinus Legatus Alexandriae
gerit pro Carolo Rege

Anno Christi 1271 Azarius Caravechia Genuensium Praetor renuntiatur, qui
1271 eandem Praeturam vix semestre spatium functus, quandoquidem Bono
Azarius Caravechia Praetor Bononiae niensium Praetor electus a Republica missione impetrata Bononiam
se contulit

Eodem anno Brandalixius de Lambertinis Praeturam gerebat Civitatis, ne
quid incommodi Alexandriae contingeret, et ut reiicerentur hostibus
1271 et Marchionibus Montisferrati, Fossa, et Oppida Gradiventi
et aggere, et aliis necessariis cingendum esse curavit. Quo etiam
anno Bellum iterum cum Marchione Montisferrati reno
vatur, Turris Montaldeli ab Alexandrinos recipitur. Astenses
ferunt cum Alexandrinis societatem ineunt, itaut communibus
armis communem hostem propellerent. Marchio Montisferrati

hoc presentiens atque multorum civium commonefactus, Alexandriam
dolis opprimere contendit, et propterea petijt ut pacifice ingredi
Urbem liceret, sed astum presentientes Alexandrini se admissuros
eum in Urbem tantummodo cum domestica familia responderunt
Ceterum in Castrum petere, ut una cum multa manu pateret
aditus; sic eo ingresso cum eum multis signis cognoscerent perfidiam
quam iam animo volutaverat, illum intempesta nocte correptum
in carcerem conijciunt, quem precibus summorum Principum
ut emitterent nunquam induci potuerunt. Sed annos unum
et viginti continuos carceribus inclusum retinuerunt, in quo
etiam vitam cum morte commutavit. Qui cum essent plurimis
iniurijs ab ipso simul et predecessoribus affecti, adeo universi
in eum exarserunt, ut edicto publico caverentur Alexandrini
qui commertia haberent in Monteferrato hoc proposito cedere
ut nulli Alexandrie cives in potestatem aut dominium filij vel nepotum
Marchionis Montisferrati potestati suppositi essent atque hac causa
de causa nomina Marchionum Montisferrati hinc abolenda
atque a locis publicis abradentur et expungantur

Anno Christi 1272 Sanctorino Palastrello Pretore Alexandrie Castrum
1272 Agnanum ab Alexandrinorum manibus eripitur et contra
Alexandrini Canzanetum Rocham, et Conzanum ui pretendunt
Anno Christi 1273

Anno Christi 1273 die septimo mensis Aprilis Ioannes Manfredus, et quidam
Frimaldus de Sanio Oppido Incisi proprietario Marchione, illud
cum Universa ditione, et Comitatum suo dono dederunt Reipublicæ
1273 Alexandriæ Sandelphio Palatrello desuper fecto Regis
Caroli intercedente quo tempore etiam Civiles discordiæ Rempublicæ
roche precipuum detrimentum adhuc illas scindebant
Eodem anno Alexandrini cum quibusdam Lombardiæ Civitatibus Marchionibus
1273 Saluciarum et Carretti Pium Caroli Regi Siciliæ in Servatiu
fines arma dicunt
Eodem anno Obbaudi de Comitibus seghierar suscepit Alexandriæ Castrum
1273 et oppidum Sancti Salvatoris e Marchionum manibus eripit
quod non multo post tempore amittit, et capiuntur quidam
de Marenchinis Regimen Alexandriæ fit
Anno Christi 1274 cum Astenses fides cum Marchione relictis Alexan
drinis ijcierent. Alexandrinorum territorium bona tatesque
1274 populati sunt, octo per tres dies, qui hac necessitate moti
coguntur renuntiare Patrocinio Regis Caroli, quando ab illis
iniuriam propellere armis minus valerent. Quo etiam
anno Magistratus eliguntur, et fiunt, qui Rempublicæ
regerent, illiusque curam susciperent, qui Anziani.

postea vocati fuere. Quo etiam tempore Gulielmus Ventura
Astensis Autor mirabile quoddam se vidisse ait de Gulielmo
quodam de Monte Baruccio qui maxima febri correptus ferè
opprimebatur. Etenim quum nimis impatientia, et febris ardore
impulsus nudus se in Tanarum coniecerit, atque ipsum per totam
noctem ultro citroque transnatato fluminis, tandem nudus in
arena iacuit, maneque inventus fuit semi mortuus, sed in
lectum repositus multis sudoribus sanus efficitur. Sunt qui
autument ipsum Gulielmum Venturam Astensem quem dixi hoc
anno Alexandrinos cives Marchionem illum, et Carceri
mancipasse, in quo etiam obijt, quod mihi quoque verisimile
sit. Certe hoc anno Viarisium et quaedam oppida Domini
Montisferrati Alexandrini capiunt, atque eodem anno
una cum Derthonensibus pro Matheo Vicecomite bellum
gerebant. Hic Matheus Castella Novariae Vercellarum
primus erexit, fortasse is fuit qui Citadellam quam Alexandri
appellant, erexit. Hoc etiam anno Astenses una cum
Cheriensibus, et Thoma Comite Sabaudiae Bellum Alexandri-
ni suscipiunt.

Gulielmus Ventura Astensis

Anno Christi 1275 Guarinus Turris Mediolanensis Pretor Alexandri

1275

fit. Aicani in Insubria vincuntur. Marchio Montisferrati cum
Ticinensibus et Astensibus Alexandrinorum agrum populatur, urbem
misere diripiunt, illamque incendijs deformant

Anno Christi 1276 Gulielmus Pelta Praeturam gerit Alexandriae, Lanzavecchiam
Lanzavecchij Pulsi repetuntur virumque Papiam religavit, Derthonenses apud Seravallum et
Marchionem et Astenses vincuntur

Anno Christi 1277 Gulielmo Odone Praeturam Civitatis gerente Marchio Montisferrati
cum factione Lanzavecchiarum Burgolium occupant, sed victi postmodum
1277 praedaque amissa, item Burgolio excedere coguntur

Anno Christi 1282 Guido Capiona Praetor fuit Putei expelluntur Alexandria
Puthei expelluntur Alexandria 1282 una cum gente Guasca, ex quibus multae familiae in Subalpinis
propagatae, aliquae alibi, quae etiam nunc extant. Quo etiam anno
Nicolaus Milanus Populi Capitaneus renuntiatur

Anno Christi 1283 Bonifacius Puteus a Mediolanensis praeturam obijt
Civitatis, Castellatium oppidum igne munitum una cum
1283 Civibus in Astensium potestatem venit. De mense Aprili Dertho-
nensis Episcopus cum Astensibus quos multos et Mediolanensis habe-
Bonifacius Puteus Praetor Alexandriae et Gulielmo Monte Merulo gentem Puteam redire faciunt in
Papiam renuntiatur dividium cum Marchione qui cum gente
rochu oppugnatione Civitatis iuxta portam Roboretae prop

ied ubi comes factus referre pedem celerime coactus ab Excubijs
Ossinus Beccaria et illis qui ad tumultum accurrerunt, et eundem tumultuarent, et non
Capitaneus Populi servatis ordinibus fugam quidam arripiunt, Oberter lani in flumine
Alexandrini Burmide vorticibus absorbetur, Ossinus Beccaria Capitaniatum Populi
1263 Alexandrini gerebat

Anno Christi 1264 Gulielmus Marnachus Pretor Civitatis efficitur, Puteij Pallia
Belonique militibus manu collecta apud Portam Marenghi civili
1264 proelio decertant adversariosque profligant. Boschum et Trigna
ria in eorum potestatem deveniunt. Marchio Montisferrati, ut Alexa
ndrinos amicis et fautoribus nudaret, dertonenses et Suum Episcopum
insultari iubet. providerat in Episcopum male animatus

Anno Christi 1265 Die decimo mensis [illegible] Otho Vicecomes Archiepiscopus
Mediolanensis Synodum in Ecclesia Sancte Thecle iniuit, ad quam
1265 commeare debebant omnes Suus Episcopi, et Suffraganei Autho
ritate Summi Pontificis, in quo multa quae ad bene vivendum
conferunt edixit observanda. Huic Synodo nomine Ecclesie et
Capituli Civitatis Alexandrie quidam Ruffinus sive Cornuvira
tunc Archipresbiter et Ioannes Merulanus seu Merula
Canonicus interfuere

Anno Christi 1266 Simone Masnicio Pretura gerente obridetur Boschum
1266 et Trionaria, Sexque Puteo. obtum jacinum repetit
Corrado

1286 · # · 1286 · 48

Iacobus Archarius Montisferrati Vicegerens

Corrado intercedente. Iacobus Olarius seu Archarius vices Montisferrati Marchionis obtinet eorum Oppidorum quae trans Tanarum quae in Montisferrati marchia sunt

Anno Christi 1288 Praetorium novum Civitatis, Simone Beluisio tunc Praeturam Civitati exercente noctu flamma comburitur. Quo etiam anno

1288 quaedam scripta attestantur, Marchionem Gulielmum Civitatis dominium habuisse, prout et Canavesij, Eporediae, Vercellarum Novariae, Papiae, dertone, Aquarum, et Albae

Anno Christi 1289 Alexandrini una cum dertonensibus obsident Augustam Bagiennorum, in qua se receperat quidam Comes Langirchus cui

1289 suppetias ferunt Mediolanenses, qui cum iam Castellum peterent intercedentibus quibusdam Cuneati minoribus, et Gulielmo Petra, pax inter eundem Marchionem et confederatos initur, cum iam utrique acies essent ad pugnam explicatae ac plane instructae

Eodem anno iam aedificabatur Maior Ecclesia Civitatis sub titulo Sancti Petri, propterea sexto Idus Martij a quibusdam Archiepiscopis et Episcopis quaedam indulgentiae conceduntur, quod ipsum et a Nicolao Quinto Summo Pontifice Anno secundo sui Pontificatus idem fit qui in diplomate suo attestatur, Corpus Sancti Evasij

1289 Maior Ecclesia Civitatis Alexandriae aedificatur sub titulo S. ti Petri

in dicta Ecclesia eo tempore fuisse quod postea Facinus Canis Castale sancti Evasii reinstari fecit de anno 1403 die 21 mensis 7bris

Anno Christi 1290 die decimo quinto mensis 9bris Ascherius Archidiaconus Alexandrinus sede Episcopali vacante Monialibus Divæ Mariæ Poggoli quadraginta dies indulgentiæ concessit.

Eodem anno die octavo 7bris Gulielmus Montisferrati Marchio cum vellet conspiratione Alexandrina audita quam secreto apud Montem magnum tentasse dicebat, cum Hastensibus Alexandriam ingredi vi capitur

1290

Marchio Montisferrati Gulielmus vi capitur ab Alexandrinos et vinctus ducitur in Palatium Trascanieri

Alexandrinos et vinctus ducitur in Palatium Traschariorum ibique diligenter custodiunt die vero sequenti deinde in caveam ligneam compedibus inclusum recludunt, annum et menses quinque et dies sexdecem in Palatium tenetur dictum. Quando quidem fama erat Civitatem velle in totum delere ac sibi usurpare ac suo imperio subiicere.

Eodem anno Alexandrini Sanctum Salvatorem et Varisium ditionis

1290

Montisferrati vi capiunt

Eodem anno die vigesimo secundo mensis 7bris Mediolanenses, Alexandrinos et

1290

Derthonenses in fides recipiunt ita quod tuto Mediolanum accedere et recedere possent maxima indicta pena illis qui diffacere tentassent. Non enim suo consilio, et voluntate arma cepisse Alexandrinos, et dertonenses superioribus annis videbant

...sed fecisse ii compulsos à Marchione Montisferrati

Eodem quoque anno Respublica Alexandrina una cum Placentina, Cremonensi, Januensi, dertonensi, Novariensi, Vercellensi, atque alijs multis fe-

1290 deratos cum Matheo Vicecomite fedus adversus Turrianos et

Ubertus ab Montisferrati Marchionem inierunt. Quo etiam anno Ubertus

Alice Suarcus Pretor Mediolani ab Alice Suarcus fit Pretor Mediolani, et ipso anno Nicolinus

Merulanus iam triennio Magister Populi Alexandrini fuit

Hoc eodem anno Otho Vicecomes Archiepiscopus Mediolanensis donavit Pontem Tanari Alexandrini

Anno Christi 1291 Sanctus Turris Mediolanensis Pretor Alexandriæ, tunc multæ civitates Lombardiæ videlicet Papia, Parma, Brixia

1291 Bergamum, Placentia, Laus Pompea, Rhegium, Cremona,

Sanctus Vercellæ, Alexandria, Novaria, dertona, Taurinum, Janua,

de Turre Savona, Albignanum, Alba, Eporedia, fœdus ineunt

Pretor adversus Turrianos, Papienses, Brixiennam obsident, quam

Alexandriæ Turriani tenebant. Alexandrina Respublica Conzanum, Septebi

Nicolinum Merulanus um, Cassinas, Civitatem Aquensem, Carpanetum, Montem

Magister Populi Castellum, et Ravonum, quæ omnia occupaverat Montisferrati

Alexandrini Marchio recuperant

Anno Christi 1292 Die decimo Januarij Otho Vicecomes Archiepiscopus

1292

Indulgentias concessit causa exornandi templum maius Civitatis Alexandrie

Eodem quoque anno die decimo mensis Iulij: Incole Roche Vide et Bonum nomine Bugerius Buzeni et Pater Pugny cum manu incolentium in frequenti consilio et Antianorum presentia, ac Antonij Mare-

1292 rij Civis Alexandrie subditi pre, ac sub Imperio Pretoris et Civitatis, et eam fortunam subire: quam Alexandrini [illegible] sunt qui postea Politici sunt suum Territorium defendere et ea de causa memorati incole Libras denas Astenses simul-tim persolvere receperunt

Sunt qui vellint hoc eodem anno die sexto mensis Februarij ab humanis concessisse Marchionem Montisferrati, ac in Monasterio Locedij apud Casale Sancti Evasij humatum quamobrem omnes Civitates ei subdite in libertatem se vindicaverunt exceptis Patrimonialibus

Eodem anno Pretore quo supra die Veneris primo mensis Februarij Ticinenses milites eorum, qui in hibernis

1292 Auguste Bagiennorum erant una cum peditibus, qui Peceti, et Pavoni moram trahebant, profligati, captique apud Salarum [illegible] fuerunt, eisque Belisnencia [illegible] in bello interfecta

Eodem

Eodem anno Alexandrini recuperarunt Vianisium, Altam Villam, Trairethum
1292 et Altam Turrim, et alias frenuit ditionis Alexandriæ

Anno Christi 1293 Mathæus Vicecomes creatur Capitaneus Civitatis Alexandriæ
Mathæus Vicecomes Capitaneus Civitatis Alexandriæ in proximum quinquennium quem deinde postea nonnullæ aliæ in Capitaneum adsciscunt, ut Novaria, Vercellæ, Novum Comum

Eodem anno Joannes, qui in demorthui Patris locum Montisferrati imperium obtinuit, complura Castella et Vicos ab Alexandrinis, Vercellensibus et Hastensibus occupata in potestatem suam redigere nititur
1293

Anno Christi 1294 Joannes Marchio Montisferrati eadem erat voluntate erga Alexandrinis officiendi, qua Pater et eius Antecessores diversa prelia cum ipsis gesserunt, multasque inter ipsum et Civitatem discordiarum semina seminavit
1294

Anno Christi 1295 die septimo mensis Julii Capitulum Ecclesiæ maioris Civitatis Alexandriæ ad instantiam Parochianorum quarterii Borgolii concessit Fratribus Sanctæ Mariæ Servorum ad habitandum et commorandum Ecclesiam Sancti Stephani una cum prædiis, ac vestibus ad dictam Ecclesiam pertinentibus certis conditionibus initis et præscriptis, ut quot annis assistere debeant Divinis Officiis in die Sabbati sancti, Sabbati Pentecostes
1295 7 Julii Capitulum Ecclesiæ Maioris Alexandriæ concessit P.P. S.ta Mariæ Servorum Ecclesiam S.ti Stephani quarterii Borgolii

ac in festo S. Petri ac in Vigiliis dictarum festivitatum
omni anno

Eodem anno die duodecimo mensis Augusti Robertus Rex Siciliæ accessit Alex
1295 andriam, et eandem dormivit.

Anno Christi 1296. Antianorum mentio fit in libro Crucis, dum in eodem
1296 dicitur in presentia dominorum Jacobi Leonardi et Nicolai
Arnuti antianorum Populi

Anno Christi 1297 Indictione nona Templum maius Civitatis per Magistrum
1297 Ruffinum Buttinum Casalensem ut legitur de marmore
subtus fornicem dicitur

Anno Christi 1300 Mense Februario Albertus Scotus Placentinus confe
deratorum socius fere Lombardiæ legatus cum Mediolani, Bon
oniæ, Alexandriæ, Ticini, Vercellarum, dertonæ, Cremonæ et
1300 aliarum Civitatum federe coniunctarum legatis accivi iussit
omnes in eam sententiam concurserunt ut confederatorum
nomine, et expensis, quo armorum terrore mari quieté
universum stipendium prebueris equitibus Catafractis septem
centum, et totidem peditibus, quibus et Trecenti Arciferi acce
serunt, quoque omnes ex in fedus coiverant, parati se fererent
negare iniussu confederatorum bellum aut suscipereturum aut
gererentur.

Anno Christi 1301

Anno Christi 1308 Mense Februario Astae perseverantibus factionibus Gazanechiæ
Rectores fiunt Robertonus Trottus Populi Hastensis Dux declaratur
qui cum Militibus Alexandriam accedens multos e Gazanechiarum
gente peremit. Duos Gerardi Gazanechiæ filios interfecit, plures
fuga vitæ suæ consulunt. Gulielmus Inviciatus, qui erat huius
Civitatis Capitaneus relicta Civitate Capitaneatum deserit, qui
de mense Maii pacatè fatiam repetit. Scriptum in Veteribus mo
numentis est Civitatem ipsam nunquam quietiorem aut pacatiorem
fuisse hoc ipso anno ni iterum factionum illæ faces veluti maio
ribus adauctis viribus erupissent

1308 Robertonus Trottus Dux Populi Hastensis

Gulielmus Inviciatus Capitaneus Civitatis Alexandriæ

Anno Christi 1309 Mense Maio fit penes Oppidum Quatuordam inter
Alexandrinos, et Astenses maximus conflictus desiderantur multi,
utrique Victoria tamen penes Alexandrinos stetit. Tum Hastenses
et depredati Masium paucos dies, mox Incisiam cum reddi
bus Cheriensibus accesserunt Felicianum. Ibique Praestolantur
Milites cum parte Populi Hastensis, qui die vigesimo octavo
Mensis Maii ad Nonum Castellum muniendum accesserat, quod
intelligentes, qui Felicianum adierant cum Cheriensibus mi
litibus Quatuordam sunt progressi ut una cum reliqua parte
ex Nonum petierat simul se coniungerent, quo maioribus
viribus Alexandrinos, qui adversus eos properabant aggrederentur

1309

Cæterum Lazavechiq Una cum Fautoribus Astensibus et Mariij
Incisisque relictis, cum reliquis Equitibus, et peditibus Alexandrinis
in Quatuordanum Valle, non minus fortiter, quam feliciter Astenses
adoriuntur, quos magna clade afficiunt, multi captivi
ducuntur ad numerum ducentum inter quos Rubertonus Tristus
Capitaneus Astensis vivens dicebatur, Conradus et Abellonus Mala
baita, Bini de Solario, bini de Paletti, cives insignes Astenses
captivi fiunt. De Cheriensibus multi desiderati, centum
quadraginta captivi, qua clade accepta Astenses pretenti
ad Externa Auxilia confugiunt. Quare Roberto Siciliæ
Rege Caroli secundi filio sese dedunt. Idem Alexandrini
faciunt, ut vitarent odium, quod adversus eosdem Astenses
gravare nitebantur, et postera die undecimo mensis Augusti
Robertum Regem cum Maria Uxore honorificentissime
Alexandriam recipiunt et eadem nocte ipsa nocte maxime
Lunæ Ecclipsis circa Matutinam horam visitur, sicut die partes
observarentur. Quam deditionem ob subentius fecerunt Alexandrini
quod viderent Gulielmum Crivillatum hinc Populi Capitaneum
Tyrannidem affectare. Lanzavechiq una cum Gulielmo Crivillato
et suis fautoribus, quibus Regis Roberti Imperium maxime placebat,
pre illius fautoribus dicto audientes erant. Patriam recipiunt
multis

Rubertonus Tristus Capitaneus Astensis

Multos Vicos et Castra ditionis Alexandriae vi occupant, per hic multa comittunt adversus Civitatem, et Regem Robertum. At Rex ipsius Civitatis Alexandriae Mareschallum quem appellant suum Generalem delegit Populique Alexandrini Capitaneum declaravit. Qui cum simularet pacem inter utrasque factiones, quae Alexandriam continuè absumebant componere, Cardempre fide Regia interposita ad se accersit, et nulla ventiore pace iniecta cum adhuc in Regionio essent mandavit, ut omnes qui Castra aut Terras munitas haberent ditionis Alexandriae sibi dederent, quod ipsum eum adversus insurgentium facere viderent, quidam dicto parentes fuerunt, non tamen Gazanechiae, atque eadem aliae Civitatis Familiae sed recedentes iterum arma resumunt, talesque fiunt usque ad Luchini Vicecomitis adventum, qui fuit anno 1366 1365

Anno Christi 1310. Henricus Lucemburgi Comes infensus Roberto Siciliae Regi a Clemente Quinto summo Pontifice in Imperatorem electus, qui initio sui Imperii discupiens eiusdem oppida recuperare, quibus consuluit, ne subditi Imperii aliis obedirent, et Alexandriam adiit, quae ut Imperatorem decet recepit, et recognovit: Non tamen Gulielmus Inviciatus, qui Capitaniatum veluti fructum dilatum morderis retinebat et Gazanechiae fidem Imperatori parere noluerunt, sed eum numerosa manu Papiam relinquentes quotidie adversus eandem et bella et caedes conflabant

1310

Gulielmus Inviciatus Cap.s

Eodem anno Henricus Sextus Coronam Imperii Mediolani in templo divi

1312

Cassonus Turrianus Archiepiscopus Mediolani

Ambrosij honorificentissime, et solemni pompa a Cassono Turriano Mediolani Archiepiscopo suscepit, quo die multi Archiepiscopi et Episcopi interfuerunt, et cunctarum fere Vrbium Italiæ, excepto Alexandrino et Alben. quia tunc Alexandria viventem non habebat Episcopum.

Anno Christi 1312 Ioannes Puteus Alexandrinus Vicarius Astensis creatur, qui Rectoribus Astensibus novas res in Patria molientibus infinita damna intulit, et quando quidem nulla vi alia continere in officio poterat, Mænium ædificia demoliri, ac concremavit, Vineas succidit, agros depopulatur, et præsertim Sextimanum Villam Bijarum Sex, die vigesimo sexto mensis Iulij possidetur, et ceditur ab eodem, ex quibus nonnulli capiuntur

1312 Ioannes Puteus Alexandrinus creatur Vicarius Astensis

Anno Christi 1313 Mense Martio Guarnerius Comes Auguri Henrici Imperatoris in tota Insubria Præfectus, una cum Galeatio Vicecomite Montem ferratum petijt, et cum his magnus Equitum selectorum militum sed cum cum Vgonem Baucium Regis Roberti Senescalum qui cum Astensibus militibus et Alexandrinis Alexandriam iter habebat, obviam habuisset, magnus inter utrosque fit conflictus apud oppidum Quattuordecim cui praeerat Theodorus Marchio Montisferrati, sed cum Theutones pars maturata, et considerate prælium committeret, nec omnibus viribus pugnarent, paucis quibusdam captis, Gallicis ac pluribus occisis Victoria remansit Senescalum habuit

1313

stetit, qui cum militibus suis ovans in Campum revertitur

Eodem anno Exteriores Alexandrini Oppidum Cassinarum occupant, ut de illo
1313 excurrere possent ad portas usque Civitatis, contraque cum illis, qui
Raimondus Civitatem custodiebant, Regisque Roberti fautores erant, multa, et ipsi
Inquisitio ex in Exteriores, et presertim Fazavechios machinarentur, tandem Raimondus
decibus Civitatis ab [illegible] Decuribus Civitatis Alexandriae, cum pluribus Fazavechiis capit,
Alexandriae qui tandem carceri mancipantur, quousque Alexandrini Regis Roberti
expellunt

Eodem anno Ugo Baucius a Roberto Siciliae Rege Papiae praetor designatur, qui dum
suppetias ferre Ticinensibus cupit, et hanc causam vellet ordinato agmine
1313 navi transire Ticinum flumen, Mediolanensium Stipendiarii
occurrentes iter impediunt, et magna ibidem mortalium strage
facta vincitur a Mediolanensibus, quo in praelio Duces pares, et Nobiles
capiuntur. At Mediolanenses Iheram tranantes, et cum de improviso
apud Alexandriam, et Valentiam quosdam Milites obviam
habuissent, id tale moventes, necesse habuerunt cum ipsis confligere,
de quibus supra mille capiuntur

Eodem quoque anno Henricus Imperator Pisis agens Papienses, Vercellenses, Astenses,
Alexandrinos, Valentianos, Casalenses, nonnullosque alios huius regionis
1313 Nobiles, quos Feudetarios appellant, beneficiis omnibus ac diplomatibus
Imperialibus privatos declaravit. Quod Roberti Regi Siciliae

in Italiam advenit se priore post habito eiusdem Roberti Imperio subdidissent, quo factum est, ut maxima rerum mutatio fieret

Anno Christi 1314 Rex Robertus Templum Divi Francisci Civitatis Alexandriae erigi fecit, et Sanctia eius Uxor Monasterium Divae Magdalenae. Hoc eodem tempore floruit Joannes Antonius Boidus a Consiliis Regis Roberti et Civium Alexandriae, qui in eadem Ecclesia Sancti Francisci construi fecit Sacellum et Turrim Campanariam satis amplam, commodam et Ecclesiae cum inscriptione

1314

Templum Divi Francisci et Monasterium Divae Magdalenae Alexandriae erigantur

Quod postea Fratres eiusdem Conventus assignaverunt Somenio Villano Medico Nosocomii Xenodochii Hispanorum, qui illud exornavit picturis affabre factis ac organo ad laudes et officia dei optimi Maximi persolvenda illustravit de anno 1523

Anno Christi 1315. Cum Robertus Rex per triennium dominium exercuisset Civitatis Alexandriae Tributaque et alia onera imponeret, multi itaut Civitas maxime his oneribus gravaretur, atque hac de causa multa conciliabula fierent, Bonifacius de Astice Guarchus, et Paganus Puteus, qui militari cingulo ab ipso Rege donati fuerant, Capitaneique effecti Ugoni Baucio

1315

Rossi

Proceri Alexandriæ denuntiant, uti Alexandria discedat, pene Populi

irati ob maxima onera furorem Expectet, alioquin imirere Vitæ

Rui maximum periculum; is ingenti molestia, et dolore ob rei novita

tem perculsus Alexandriam graviter ferens, et gemens deserit

Hastamque Bobiensem se contulit. Alexandrini vero quod viderent

bellis civilibus se implicitos, factionesque indies maximo cum totius

Civitatis detrimento pullulare, nec aliquo modo restingui, sedarique

posse Matheum Vicecomitem in Civitatem advocant. Civitatemque

in Potestate sua et Tutella permittunt Burgolio Excepto. Interim

1315 Alexandrini Vianinum obsident, et duos plenos menses omni

Alexandrini Vianinum occupant obsidionum genere, tandem cuniculis Oppidum diruitur, et

ingenti strage facta capitur, multi praeterea comprehendentur ac

in Vinculis Alexandriam ducuntur Percivalio Panterio

et Alberto Castellano Capti Praefecti interfectis

Anno Christi 1316 Ordinatur vero Bancius Praefectus supradictus cum militibus

quinquecentum Arciferis ducentum de Stipendiariis Astensibus

Gens Puteorum et Trottorum Paciam voluntarie relinquunt Oppidum Quadiquenti Solerii, Boschi, et Castelatii vi occupat

Oppidum etiam Tubinarum Expugnat et funditus subvertit Oviliam

tandem intercipit, Gens Puteorum et Trottorum Paciam

voluntarie relinquunt. Atque ubi Matheo Vicecomiti renunci

1316 atur mille Expeditos milites Alexandriam misit, et Marcum

nunum filium cum reliquo exercitu cum Mandatis, ut dent operam, ut quam primum Bosium Municipium, et Castellatium omni opere reciperet, quod feliciter successit, captivosque de Gente Puteorum secum ad numerum viginti duorum, et de eorum fautoribus, plusquam centum, qui arma ferre poterant vinctos conduxit, quos mox Mediolanum duci iussit, municipia predicta accesserunt una cum Ovilijs.

Eodem anno 1316 Astenses qui Regis Roberti factionem tutabantur, Alexandrinis Exteroribus civibus incursione facta prope portas Civitatis progressi multos ceperunt ad numerum quinquaginta, et duodecim trucidaverunt, quod cum resciret Civitas tumultuaria militum manu coacta adversus eosdem occurrunt, sedre infeliciter gesta quindecim viri gentis Merulanorum, et Gazarechiarum fortiter pro Patria occumbunt

Anno Christi 1317 1317 Tanarus adeo inundavit, ut multa damna, et privatim, et publice Alexandrinis intulerit, eosdemque male affecerit resque ad prodigium usque venire fecit

Anno Christi 1319 1319 Marcus Vicecomes Mathei filius improviso in Astensem Civitatem excurrit, sed parvo illato incomodo Gamalerium se convertit, illudque capit, mox Genuam cum Genuensibus Exulibus obsidet. Interim Ugo Baucius Burgundius Civitati Alexandrie

ingreditur

ingreditur, ad sui consensum prebente Bonifacio de Alice Guarcho
sed cum quinto die iobris Marco Baneis occurrisset, qui tunc Alexandria
moderabatur, manusque conseruissent, Baneis viginti vulneribus confossus
interijt, cuius cadauer Hastam Coloniam delatum honorifice in
Ecclesia fratrum minorum diui Francisci in capella magna
in parte sinistra eiusdem splendide humatur

Anno Christi 1321 Nuntio ad Regem Robertum de Ugonis Baneij morte allato
ne inde aliquod pateretur incommodum, Rajmundum Cardonam
1321 Virum bellicis artibus peritum in demortui locum sufficit, Hastamque
magnis itineribus ire iubet. Interea Marcus Vicecomes ne occasionem
rei bene gerendae amitteret die decimo tertio mensis Maij Quadrigen
tum magna adhibita vi occupat, mox Alerium, et Vonas illapse
diripit. Cremum Rajmondus, qui celeri cursu Hastam contenderat
veritus ne in dies progressus Marci feliciores afficerentur, Valentiae
subsidio Milites quingentos misit, qui cum Valentiam peterent
in itinere Montem castellum vicum qui sub potestate Alexandrino
rum erat invadunt, magnaque praeda inde ablata nullo habito
sexus, nec aetatis discrimine, magnam vim utriusque sexus, et omnis
aetatis abducunt, dein ut malorum finis fieret nullus, ipsum vicum
succendunt. Tandem die duodecimo mensis Iunij Valentiam
intrant. Cremum Rajmondus, ut oppida, a Marco occupata

recuperavit die decimo sexto eiusdem mensis Quadrigentum quin
capit Teutonicos multos, qui ibi in hibernis praesidio erant in vin
cula dedicit, quibus, et armis detractis pro florenorum sex millia
se redimendi potestate facta. Mox Occimiani sponte sese illi dedid
deinde cum peditibus mille quinque centum ad Alexandrinum agrum
convenire illud sorpe, lateque populatur. At in ipsum p[..]ecum
dertone Crecius illuc citatissimo cursu properat Marcus, qui vigilan
ti animo cuncta rimabatur, illumque antevertit, et utrique suis militibus
duplicatis potestatem praeliandi facit, absque vero praelio recedunt,
at Raymondus in itinere vicum et Castellum Pecetti occupat.

Anno Christi 1322 die decimo quarto Januarij Matheus Vicecomes una cum filiis et
fautoribus, qui iam excommunicati Pontificia Auctoritate fuerant
itemque Ubertum Garagoniam fratrem Praedicatorem in Ecclesia
S. Stephani Burgi Civitatis Alexandriae agna et ipsi iam amen
tisque omnibus eadem Auctoritate interdicuntur, maledicuntur
et privantur omnibus honoribus, Regiminibus provinciisque oppidis
et Civitatibus ad tertiam et quartam usque generationem, et pariter
eandem excommunicationem Iudices interdicuntur, ne pro illi
aliquam sententiam proferre audeant, et Notarij pariter instrume
nta conficere, sic qui eorum bona capere posset eius efficii, sicut
personas eorundem posset penes se retinere, non secus ac si Pagani

1322

Saraceni

Saracenice haberentur, hec adversus memoratum Matheum facta fuerunt, ipso prius tamen citato ad se expurgandum de obiectis. Origino Ghislino, Mediolanique divina interdicuntur, scismatici et heretici declarantur multi Abbates, et Prelati eiusque coram Beltrando Poggetto Joannis vigesimi secundi Pontificis legato adiocantur. Deinde Mediolani Archiepiscopus, qui per summum Pontificem electus fuerat cum quatuor hereticae pravitatis Inquisitoribus vexillo sedis Apostolico erecto publice edicit, qui arma in Matheum et eius filios moveret mundum a pena, et culpa fore, hac voce audita multi sequuntur presertim Raimondus, qui Territorium Alexandrinum depopulatur, et ad centum quinquaginta operarios vel capit, vel occidit, qui mox de mense Aprilis a Marco apud Aquetas Battiarum magna accepta clade Valentiam se recipere compellitur, tandem die vigesimo quarto Mensis Iunij Matheus obijt etatis anno in septuaginta duobus et humatur in Monasterio Cravenzaghi

Simonetus Scaffirus pretorium gerit Civitati Alexandriae Urbs investituit atque in beneficium concessit in Veruz et gentile feudum D. Priamo Calcamugio de Filijs Ruffini, et heredibus suis legitimis, et ex masculina linea nascituris tantum nec

1322 Civitas Alexandriae concessit in feudum D. Priamo Calcamugio de Filijs Ruffini nec non Thomae Calcamugio Nicolao Calcamugio Alexio Calcamugio Pagano Calcamugio eius descendentibus legitimis ex masculina stirpe nascituris Tantum de Castro Segadi et de Vechijs et Castris existentibus in d. Oppido et de medietate Villae ac hominum circumdij Oppidi

eodem anno

+

1322

nec non et D. Thomæ Calcamugio, Nicolino Calcamugio, Mussio Calcamugio, Pagano Calcamugio Archeij, et Pagano Calcamugio [illegible] nec non et eius descendentibus legitimis et de masculina stirpe oriundis tantum de Castro Coppadij, quod alias Cusarium appelabatur et de Vechiali eius connexo in dicto oppido, et de medietate [illegible] ac hominum eiusdem oppidi, cum medietate Iurium, honorum, pertinentiumque fidelitatis Iuramentum sub de Instrumento rogato per Joannem Sentium Civitatis Alexandriæ, et Populi

Anno Christi 1330. Tanarus fluuius ripas inundans ita transgressus est, ut pene Borgolium undis suis cooperuerit, multis domibus in sua prostratis, et subuersis, ut nihil ad reliquum malorum esset, quod addere posset, Marchio Montisferrati Burgoli Territorium ferro [illegible] uastat

1330

Anno Christi 1333 Luchinus Vicecomes, qui dominium Mediolani obtinebat, ex dominium Alexandriæ declarari obtinuit, Alexandrinique eius fidei se commisit

1333

Anno Christi 1334 Joannes Tornarius quinque filijs ornatus Alexandriæ ciuis, Seruam sedem domicilij sui delegit cum centum millium florenorum auri censu, ac in populanum numerum se adscribi et recipi curauit

1334

Anno Christi 1335

Anno Christi 1336 D. Sanzolanus, seu Lanceranus, quem nostrates appellant de Villa
1336 grandem Capitaneus Populi declaratur, ic habebat auctoritatem
malefitia disquirendi, et dicendi ut ex Inquisitione Curiae colligitur
presertim in his causis, quae ad Rempublicam, statumque pertinerent
Anno Christi 1342 die sexto mensis Maij. Cum Controversia oriretur inter Rempublicam
1342 Alexandrinam, et Albertum, Gulielmum Sottardum, Albertinum
et Francischinum Marchiones Incisae de oppido Gulianum, arbi
+ tri eliguntur Blasius Guttus Iurisconsultus, et Gulielmus itidem
Marchio Incisiae qui hoc Laudo Civis Alexandrinis Oppidum
Gulianum adiudicant, itaquod Respublica eidem certam pecu
niarum summam repraesentaret
Anno Christi 1346 die sexto Oddo Marchio Ponzoni ac Vicarius Montisferrati
Iordanum, Priamum, Anselmum, Bernardum, Rogerium, Antonium
1346 Gulielmum, Paulellum, Bancellum, Andream, et Bernardum Calcam
gnum omnes de filiis Ruffini in possessionem quartae partis Vecchialis
et omnium Iurium, quae Marchionem Ponzonum iudicantur nomine
Marchionis Montisferrati quia aliam dimidietatem Villae et hominum
Sezzadij habebat una cum Civitate Alexandriae
Eodem anno die vigesimo septembris Ioannes Marchio Montisferrati Oddoni
1346 Marchioni Ponzoni iniunxit, ut suo nomine in possessionem induce
ret Gulielmum, et Cantellum filios Anselmi Calcamygii de

1347

Filijs Ruffini in quartam partem Iurisdictionis Villę Lezzardi cum Vechiali et pertinentibus

Anno Christi 1347 — Luchinus Vicecomes Mediolani dominus legem tulit, quod carcerati qui de iure possent de Natalicio Resurrectionis et Assumptionis Beatę Marię Virginis [illegible] carceribus quanto fieri possent relaxarentur, precibus quę Civitatis fecit Petrus Castilioreus Mediolanensis

Petrus Castilioreus Pręfectus Alexandrię

Eodem anno die decimo octavo mensis [illegible] fit reconciliatio Civitati Alexandrię pretium Consilio in Ecclesia maiori S.ti Petri Alexandrinę [illegible] Henricum Calcamugium Iacobum de Guidona, Tignam et Guidonem de Bona bona ad petitionem Alpini Calcamugij Iacobi Rossi, Iordani Calcamugij de Filijs Ruffini condomini Lezzardi, et Priami Calcamugij de Filijs Ruffini et non nullorum aliorum qui ratificarunt omnes inventiones factas [illegible] communi Alexandrię et eius Anzianos, et Sapientes, ac fidelitatem perditam renovarunt

Henricus Calcamugius
Iacobus de Guidona
Tigna et Iacob de Bona Bona
Alpinus Calcamugius
Iacobus Rossius
Iordanus Calcamugius de Filijs Ruffini condomini Lezzardi

Anno Christi 1348 — Voltabium et Sabium [illegible] Oppida se sponte dederunt Luchino Vicecomiti, qui cum absens ab Alexandria foret fidelitati iuramentum dicunt Pręfecti Alexandrię Gazavechię [illegible] Filijs Ruffini, seu Ruffini [illegible] gargagli

Eodem anno 1348

1397 1398 58

Squarzafici nomine suo, et Clientium suorum quedam privilegia obtinent ad recuperandas res suas, que tempore quo Exules fuerunt a Civitate occupate fuerant, idque factum sub Luchino Vicecomite qui pariter multa privilegia concessit Alexandrinis, et immunitates que inserte sunt inter leges nostras Municipales

Anno Christi 1350 adhuc perseverabant divisa et factiones quando quidem Ioannes Montisferrati Marchio Astensium Terdonensium Canabensium et Alexandrinorum Oppida que Imperium suum veluti Cancellis quibusdam includunt infestabat

Anno Christi 1354 die Dominico quinto obiit Ioannes Vicecomes Archiepiscopus Mediolanensis Luchini Frater vir multe Prudentie et animi splendoris operibusque publicis clarus hora decima quarta dicti diei moritur qui Imperium latum ac ingens habuit multarumque Civitatum Dominus fuit cui Morticus cum Epitaphio satis erudito in maiori Ecclesia Mediolani Civitatis factum fuit illud absens here hic libuit huc ut videri possit quas Vires ipse possideret quamquam amplum Imperium haberet tum etiam quia Civitatum Epistola Epitaphii Auctor recte adscribit

Quam fastus quam pompa levis quam gloria mundi
Sit brevis et fragilis humana potentia qualis

Margin notes:

Squarzafici Municipali Privilegi seu Privilegi

Squarzafici quedam privilegia obtinent a Luchino Vicecomite

1350

1354

Quam fastus

Collige ab exemplo qui transis pectore discere.
In speculo speculare meo lacrimabile carmen
Qui sim, qui fuerim, licet qui marmore claudor
Sanguine clarus eram Vicecomes stirpe Joannes
Praesul eram, Pastorque fui, baculumque regebam
Nomine nullus opes possidebat talis orbe
Imperio, Philippe meo mihi Mediolani
Urbs subiecta fuit, Laudense solum, Placentia grata
Aurea Parma, bona Bononia, pulcra Cremona
Bergama magna satis Sepi doris montibus alti
Brixia magnipotens, Bobiensis Terra, liburque
Pisignis dotata bonis dertona vocata
Cumanum tellus, Novaque Alexandria pignus
Et Vercellarum tellus atque Novaria, et Alba
Astque cum castris Pedemontis iussa subibant
Terna ab antiquo quondam iam condita Jano
Dicitur, et nacti narratur Janua mundi
Et Sauonensis arx et Sucha plurima quae nunc
Difficile est narrare mihi mea iussa subibant
Sicilia totumque retinebant sanguinis nomen
A me obserua fuit Populo Florentia Sena

Bellique

1356   59

Bellaque sustinuit bellum Perusina superba
Et Piæ et celebre timidum reverenter honorem
Præstabant, me verebat Marchia tota
Italiæ partes omnes timuere Joannem
Nunc me petra teret, saxoque includor iniquo
Et lacerant vermes, laniant mihi denique corpus
Quid mihi divitiæ, quid alta Palatia prosunt
Cum mihi sufficiat parvoque marmore claudor
Et clami nomen meum

Eodem anno ob mortem memorati Joannis Archiepiscopi Matheus Bernabos et Galeatius nepotes imperium dividunt, Galeatio Hasta

1354 Colonia cum Vercelli, derthona, et Alexandria, et multis aliis Civitatibus in sortem obveniunt

Anno Christi 1356 Galeatius Vicecomes Caroli Quarti Imperatoris

1356 Vicarius creatur in ea status portione quæ ad ipsum pervenerat in qua aderat Civitas Alexandria

Eodem anno Leonardus Joannis Vicecomitis Archiepiscopi filius spurius

1356 seu Incertiorum, ut bellum in Haticenses gereret nomine Galeatii consobrini sui derthonæ et Alexandriæ residebat ut inde

facilius sibi opportunitatem pareret hostibus efficiendi. Obsiaverat enim Montisferrati Marchio Galeatium Astensi Civitate non tamen Castello quod strenue per multos menses se defendebat post captam Civitatem quamvis et illud una cum Civitate in potestatem Marchionis postmodum devenerit

Anno Christi 1367 Galeatius Vicecomes bellum gerens cum Republica Genuensi sensit, insuperque quandam militum manum Genuensium insidijs dispositis qua illis erat transeundum, ut ovilianum oppidum caperent, multi interfecti ipsa opera Antonij et Thome de Gambarinis. Ceterum antonius eo ipso die a Teutonicis militibus dicti Galeatij incognitus interficitur.

1367

Antonius et Thomas de Gambarinis

Anno Christi 1370 die vigesimo mensis Martij Antiani Civitatis fide publica interposita attestantur Scutum per aure dictis Genuensibus appellatum a Civitate semper fluxisse et de stirpe Morani provenitam et appellatam

1370

Anno Christi 1371 Pestilentia maxima Alexandriam et finitima loca fere oppressit, perierunt multi Mortales, Civitas ipsa quodammodo deserta videbatur, mira ubique solitudo, ita ut innata herba, omnes Plateas, totum locum magnum ubique vaireum

1371

Pestis Alexandria clamant praecipue pensa est 66

Pestilentia maximam

Jacobus Aulanius I.C. et artium Medicinæ doctor anno 1371

Universa complerentur. Tibur quoque perpetuis annis peduravit. Multæ familiæ Civitatis Alexandriæ pestilentia absumptæ prope ad internicionem sunt, sed Aulania præcipuum damnum passa est. Jacobus Aulanius Iuris consultus et artium Medicinæ doctor Bartholomeus Clavus Iunior et Vero artium Medicinæ doctor et Girardinus Clavus armiger maximi nominis, una cum plerisque familiis veteribus paucis superstitibus extinguuntur. Burgolium hac ipsa re magnam cladem suscepit

Hoc eodem anno Galeatius obsidet Valentiam, et potitur

Anno Christi 1372 Pestilentiam ut fere utrumque malum alteri est cognatum

et leges maxime sequitur annonæ penuria, Tres annos vehe-

1372 mens adeo, ut frumentum crevetur florenis sexdecim auri in singulos modios, penuriam sequitur inopia et fames cum omnino nihil usquam superesset, unde qui cladi superfuerant alerentur, proinde multi mortales fame consumuntur, quod nisi in proxima æstate, summa cereatum copia sit subsecuta sed imber, post messem ut dicitur

Anno Christi 1374 Galeatius Vicecomes magno comparato exercitu

Hastam obsidet, cui cum Marchio Montisferrati sub cuius

1374 imperio erat subsidium ferre vellet, nec posset ob virium

imbecillitatem Sabaudiæ Comitem advocavit qui iunctis Exercitibus
suppetias ferunt Civitati Ossenæ. Exercitum Galeatij in fugam
verterunt, multisque utrinque commissis sæpius præliis, Galeatij Exercitus
tandem cepit Terra sibi saltem usurpare sic quo celerius se
reciperet, partim via, partim navibus Alexandriam venerunt

Anno Christi 1375 Galeatius Vicecomes octavo die mensis Ianuarij qui cupiebat
Bellum contra Marchionem renovare, Ioannem Galeatium
1375 filium iuvenem annorum viginti tantum, sed maximi ingenij
et alti animi, ac qui de se præbebat ingentem Expectationem
ad id prius emancipatum delegit cui administrationem Novariæ
Alexandriæ et provinciarum aliarum locorum adiunxit in emancipationis
premium, cum facultate bellum gerendi et pacem faciendi
cum Comite Sabaudiæ sibi tamen alto et meo ingenio vene-
nato

Anno Christi 1377 Inaudita Luporum multitudo in territorio Burgi
1377 visitur qui ad quingenta numero homines devorarunt

Eodem anno Die vigesimo quarto [illegible] Ecclesiæ S. Petri Tuviniensis erat
sub Diocesi Alexandrina id abeitantibus Verbo narratur
1377 Instrumenti collationis eiusdem facte de dicto Anno
Anno Christi 1301

Anno Christi 1381 die vigesimo secundo mensis Augusti quarta fere pars Burgolij
1381 versus Acharios igne absumitur cum orto

Anno Christi 1383 Maxima oritur de Antianorum electione discordia inter
eos qui Populo favebant et illos qui de communi appellantur res
1383 ad seditionem et arma convertitur quare hac de causa plures
interficiuntur, tandem electio ad nobiles Populi redacta, ipsque
Decretis Suarchorum

Anno Christi 1385 Iterum Burgistium de mense Martij succenditur maximo
1385 igne, itaut grandi cum difficultate restinctus fuerit

Hoc tempore Gens Tedeskorum qq Ferrariam incedit hinc ad eandem Urbem
primum accessit, in qua multos honores, dignitates, Bona fortunae
1385 ob virorum praestantissimorum virtutem adepta est

Anno Christi 1386 Alexandria erat Diocesis Aquensis

Anno Christi 1386 1388 Ioannes Galeatius Vicecomes Comes Virtutum
matrimonio copulavit Valentinam filiam suam cum
1388 Ludovico Duce Aurelianensi Fratre Caroli Regis Francorum
qui obiit Franciam comitatus multis nobilibus scilicet Duce
Ioanne Guilielmo Marchione Montisferrati, Antonio

1388 Porro milite aurato, regioque apparatu. Huic constituta fuit dos

Barnabos Hastensis Principatus cum universo Episcopatu, et quatuor centum

Mantellus millia florenorum auri ab ipso Ioanne Galeatio. Hospitio

Prætor Braidæ recipitur Alexandriæ in ædibus Guaschorum, quo anno

Barnabos Mantellus fit Prætor Braidæ pro dicta Valentina

Anno Christi 1390 Ludouicus dux Aurelianensis, et dux Burgundiæ maxima

1390 caterva militum Nobilium sequente, ac magna peditum, et

Ludouicus dux equitum manu in Lombardiam advenit, et recipitur hospitio

Aurelianensis in Guaschorum ædibus Alexandriæ, quo Ioannes Galeatius

recipitur ut honorifice reciperet Sororem iam venerat, receptus hospitio

hospitio in Federici Putei militis strenui, inde Papiam, et mox Mediola

Guaschorum num proficiscuntur, Nuptiæ dies quindecim more Regio

ædibus anno celebrantur, maximumque apparatus, et concursus undique illuc fit

1390

Anno Christi 1391 Ioannes Comes Armeniacus duodecim millia equitum

1391 manu comparata e Gallia in Italiam transmittit, hic cum

esset rerum novandarum cupidus, venia a Francorum Rege

impetrata Insubrum Imperium cogitabat sibi quam compara

re. Tandem die sancti Petri supra Alexandriam territorio

Castellatium hora decima tertia venit, suoque vallo, fossaque

undique

vadere cepit et multis diebus obsedit, interea multas incursiones
ad Alexandriam, proxima quoque oppida devastando facit. At
Castellatienses opportunitatem nacti, dum Alexandriae Comes excurr
it ipsi in munitiones oppida propinquas impetus faciunt, atque succen
dunt, multamque stragem militum edunt, et quos tenentur
igne consumunt, mox viriliter, eum oppidum recipiunt. Sed cum
animum ad Urbem occupandam intenderet ipse cum reliquo
Exercitu die vigesimo quinto mensis Iulii, quo die celebratur festum
Divi Iacobi, appulit Alexandriam, sperans hoc modo primo impetu
Urbem capere, ob id ad portam Gamundiam quae recta via itur
Castellatium, venit ibi maximum committitur praelium. Iacobus
Enim Vermenius, quem ad Alexandriam tutandam Ioannes
Galeatius miserat vir, et prudentia, et manu strenuus, globo
Civium coacto, necnon etiam quibusdam militibus ~~hu~~ adhi
bitis Hostem repulerunt, cum iam Galli Equis relictis ad
clatra Portae Gemmiensis pervenirent, itaque magnus fit ibi conflictus
sed cum Populus Alexandrinus et animo, et viribus praestaret
prudentissimumque ducem belli nactus esset victoria ad nostros
cessit. Galli profligantur, plures eorum interficiuntur, capiuntur
ad quatuor millia, multi lassitudine, et estu dirumpuntur

Iacobus Vermenius Capitaneus Generalis Ducis Ioannis Galeatii victoriam reportavit prope Portam Gamundiam huius Civitatis anno 1391

Comes ipse cum vellet Burmidam transvadare, et Bentium
Busatium armigerum, Civesque Alexandrinos captivos, captosque
Alexandriam ducitur, reliqui salutem fuga quaesiverunt, maximis
itineribus in Montem ferratum properantes. Caeterum sequenti
die Jacobus Vermeus, qui eosdem insequebatur, ut reliquias omnes
deleret, haud longe a Nicia Oppido illos adeptus penitus
profligavit. Comes altero post captivitatem die cum nimium
dolore, tum maximo aestu, et armorum pondere, oppressus
vitam cum morte commutavit. Cuius Cadaver sepultum
in Aedem Divi Marci. Captivi post multos menses, Equis et
armis spoliati dimittuntur quo fit ut aperte convincatur
Multum Reverendus Gaspar Bugatus dominicanus Historiae
Mediolanensis scriptor amicus meus summus dolo morum
gestantium, qui rem aliter se habere praedicat. Quid dicit?
eo ipso in praelio capiuntur Rainaldus Gianfiliacius, Joannes
Ritius, Equites Florentini, qui eundem Comitem Armeniacum
cum in Italiam impulserant ut Galeatium Vicecomitem
Mediolani ducem ab consilio vastandi Agros Florentinos
et ab eo bello suscipiendo detrimento removeret

Eodem anno

Eodem anno ex voto per Vermensem et Rempublicam in tam periculoso bello
et in tanto rerum discrimine concepti adepti divino beneficio
1391 tam insignem Victoriam Alexandrini templum Sancto Iacobo, quod
ab hac Victoria, Victoriae appellatur aedificant honestissimo aedificio ornatum
quod etiam nunc Fratres Eremitani Conventuales ordinis Sancti
Augustini possident. Contulit quoque idem Iacobus Vermensis
quandam pecuniae quantitatem, quam in Erario publico
Venetiis habebat ut inde Fratres sex, qui missam celebrarent
quotidie, et duos conversos, qui illis inservirent honeste ali posse
ut postannisque Civitas et Ducale Erarium ex eodem voto
paramentum quod appellant, aut pecuniam ad estimationem
offerunt. In predicto donatis monasterio extat adhuc locus (quem
Carnerium vocant) in quo Gallorum cadavera recondita
sunt statim post victoriam scilicet consultum est, et pietati
Christianae cum sepulturae cadavera sunt mandata, et incolumitati
civitatis, ne fetore putrescentium cadaverum aer infectus
et corruptus pestilentiam gigneret. Publicae quoque letitiae
fiunt deo pro gratiis annuatim non Alexandriae solum
verum et per totam ditionem Ioannis Galeatii. Tribuit

Templum Sti Iacobi della Vittoria aedificatur de anno 1391

In predicto donatis dicto Monasterio della Vittoria extat Carnerium in quo Cadavera Gallorum recondita sunt

1392

Vicit in hoc ingenti discrimine prudentia Jacobi Vermenii atque Alexandrini Juvenalis virtus, et alacritas. Itaque in concione apud totum Exercitum ab eodem Jacobo saepe repetitum dicitur verus hic Deus suorum virtutem laudat

Mille pedites decem millia fortiumque Equitum cedunt

Anno Christi 1392 ob immensa Tributa a Joanne Galeatio imposita et ob acerbas Exactiones Tributorum multo graviorum quam ut ferri possent Populus correptis armis et cursu ad campanile quod appellant adversto, quod fuit Publicum Tabularium Libros Catasti, ac privilegia Pontificia et Imperatoria abrepta incendunt quo factum est, ut multum detrimenti ex hac populi temeritate Civitas passa fuerit: monumentaque Egregia rerum ante gestarum deperierint. ut si quid nescii, perit tabulis illis publicis amissis unde quaeque familiæ originem habuerint et a quibus Oppidis vel Urbibus singulæ venerint. Omnia enim predicta, ut multa alia voraci flamma comburuntur. Sed ad comprimendum Populi motum Joannes Galeatius quinque centum Equites in Urbem misit veritus ne concepturus conceptus serperet. Ceterum Joannes Galeatius liberalissime veniam

1392 Alexandrini ob immensa Tributa imposita a Joanne Galeatio correptis Armis cursu ad Campanile quod appellant adversto quod fuit Publicum Tabularium Libros Catasti ac omnia Privilegia Pontificia et Imperatoria incendunt, et multa alia Voraci Flamma comburunt

veniam condonavit, cum per ea[m] recipiebat in commune fuisse
dolore acerbissimorum tributorum, hinc victoriq. recentis memor
quam post deum ab Alexandrinis maxime gerebat, ad levita
illum magnopere flexit

Anno Christi 1395 Vuincislao Imperatore mittente Comes Cunium qui
sui appellabatur Mediolanum ut ducalem Berretam Ioann
1395 Galeatio traderet, honorificentissime et splendide recipitur, reg
apparatu ab eodem decoratur. Demum die quinta mensis 7bris ap
multis ceremonijs in foro Divi Ambrosij maxima adstante mu
titudine coronatur Ducale potestati urbes, oppida, et terre
infrascripte committuntur Mediolanum cum comitatu Bri
Bergomum, Novum Comum, Novaria, Vercelle, Alexandriae
Placentia, Parma, Cremona, Laus Pompeia, Dorthona, Bob
Regium cum subiectis territorijs, Tridentum, Crema, Soncin
Burgum sancti Domini, Pontremulum, Vallis nova, Feliziano
cum arce Aratij, cum omnibus que ad Civitatem Tarbone
pertinent Terranalis et que sub Imperio Romano erant,
na Vincentia, Feltrium, Bellunum, Bavanum, Caregiane
Careuli, Castrum S. Stephani, et omnia castra oppidaque tunc
Domi[ni] ... Galeatij ... fidelitatis memora

1396

1396 memorato Berenio Imperatoris Legato concessis verbis prestitit

Anno Christi 1396 Die primo mensis Maij Civitas una cum Antianis Legatis ad Ioannem Galeatium destinatis & Gottifredo Ubaldino Florentino Civitatis Praetore Thomardo Guasco Milite Thoma Puteo Corradino Gangavechia Beltramo Gambarino Iurisconsultis Antonio Trotti Doctore et Othino Inviziato iuramentum clientelare Duci prestiterunt

Thomas Guascus
Thomas Puteus
Corradinus Gangavechia
Beltramus Gambarinus
Antonius Trottus
Othinus Inviziatus Legati

Anno Christi 1397 Praeturam Civitatis gessit Ioannes Pusterla Mediolanensis et a Vincislao Imperatore Ioannes Galeatius Dux Mediolani, Papiae et Angleriae Comes creatur

Ioannes Pusterla
Praetor Alexandriae

Anno Christi 1398 Peste laboratum fuit per viginti proximos menses quo anno ad dei Misericordiam implorandam in Gallia ulteriori tam Mares quam feminae albis indutae vestibus Ecclesias tum patrias tum finitimas invisere incoeperunt quod et in Italia ibidem fiebat, praecedebant duo Clerici Vexillum Crucis defferentes, alij vero bini hymnos et psalmos cantabant, utebantur Cruce rubea inaudito quodam vestium genere utentes quo factum fuit, ut multae sedarentur discordiae multae restinguerentur odia, Processio itaque misericordiae vocata fuit

1398

Anno Christi 1402 De mense Iulij Cometa mirae magnitudinis per tres continuos menses apparuit quae mortem Ioannis Galeatij Vicecomitis et mutationem Dominij predixit

1402

Eodem anno

Eodem anno Joannes Galeatius Vicecomes Mediolani dux, et Papiæ, Angleriæque
Comes in Malegnano moritur ætatis annorum quinquaginta quinque
obiit Alexandrina Civitas pro ducendi [illegible] [illegible], gratos declinat

1702 Corradinus Gazavechia et Facinus [illegible] Legati [illegible]

Corradinum Gazavechiam, et Facinum [illegible], qui ipsi interfuere
Dominusque fuit infrascriptarum Civitatum et locorum Mediolani,
Papiæ, Bergami, Brixiæ, Laudis Pompeæ, Cremonæ, Alexandriæ
Dertonæ, Placentiæ, Parmæ, Regii, Bobii, Vicentiæ, Veronæ
Bononiæ, Feltrii, Civitatis, Senarum, Pisarum, Perusii, Assisii
et multorum aliorum oppidorum [illegible] supra narratorum

Anno Christi 1403. Gabriel Suarcus, qui inique ferebat libertatem perditam-
re collata cum Buccicaldo Legato, seu præfecto Ludovici Francorum
et Regis in Civitate Genuæ die duodecimo mensis 7bris
Civitatem ipsam Alexandriæ tradit predicto Buccicaldo, qui [illegible]
deos dies illam obtinet, a Comite Facino Cane Casaleni armorum
Duce Philippi Mariæ Vicecomitis qui tunc dicebatur Mediolanensis
obtinebat recuperatur. Hic Bononia Alexandriam [illegible]
adveniens Alexandriam noctu per Citadellam introductus ab aliis Civi-
bus qui ægre ferebant hoc ingredientes, mox in Civitatem cum
equitibus secum [illegible], et Civibus multis Eruptionem facit, qui
Crudeliter adversus gentem Suarcorum [illegible], multos [illegible]

1703 Gabriel Suarcus Civitatem Alexandriæ tradit Buccicaldo Legato Ludovici Francorum Regis in Civitate Genuæ

interfici iussit, reliqui, et multi ex Puteo magna gente in Castellum
coguntur, multaque prelia ad Citadelam iterum committuntur
Arx ipsa egregie feliciter defenditur adnitentibus ad id circonvicinis
Populis, verum factio alia adversa cum esset in Citadella ipsa
Frumentariæ rei inopia laborari, Uxores ejiciunt, ne eaque militibus
parata forent, Feminæ consumerent. Sed Boschenses in autem
ipsam maximam farinæ quantitatem, et frumenti nocte compor-
tant. quo subsidio sublevati deditionem usque in adventum
Facini protulerunt, quæ fuit die vigesimo primo mensis 7bris
Interim multi mortalium capiuntur, pluresque magno pretio
libertatem redimere coguntur, magna vis predæ a militibus fit,
Ædes proprias a militibus redimere multi coguntur. Burgolium
strenue manu armata se defendebat, sed cum vehementius urgere-
tur die vigesimo sexto mensis 7bris deditionem facit
In hoc Bello clare enituit fortitudo Sabriati Suarchi qui nomine
Ludovici Regis Francorum et Alexandriam, et Burgolium
tutabatur militibus et acerrime est quoad fieri potuit. Postmodum
+ multi Papiam relinquunt alio se transferentes, quidam in
Astensem civitatem, nonnulli dominium Montisferrati petunt
Burgolienses coguntur viginti duobus millibus florenorum
libertatem

libertatem suam recuperare, ed id Exactore deputato, et ad ... menti Petro Curtio Papiensi

Et ut nichil ad tanta mala reliquum fieret Papienses, Casalenses, Valentiani Alexandriam accesserunt, Bonique a militibus comarati ... exhauserunt, quae ... Tanarum amnem, qui tunc forte innundabat in Patriam suam vehiderunt adeout ferro, fame, et rerum omnium egentia Civitas laboraret. Interim bonis omnibus ... diripitur, ... per octo dies incendio, et caede a die S.ti Mathei usque ad diem vigesimum nonum omnia miscentur. ... Civium prostantur, Gabriel Guarchus Capitaneus patria hac relicta Hastam contendit

1395 Facinus Canis Casalensis corpora Sanctorum Evasij Natalis et Proiecti Casale transportari Facit, quae iam annos 180 Casale Alexandriae delata fuerant

Eodem anno vigesimo primo ubi Facinus Canis reliquias, et corpora Sanctorum Evasij, Natalis, et Proiecti Casale reportari facit magno apparatu et pompa, quos in locis ubi antea quiescebant reponi fecit, quae iam annos centum octuaginta octo, mensem unum, et dies viginti

1215 Casale Alexandriam delata fuerant videlicet de anno 1215

Anno Christi 1404 Cum Facinus Canis Alexandria recessisset ad Civitatem Brixiaeque contulit, Philippi Vicecomitis iura sed inani itinere

1404 Castrum Sancti Georgij Gentis Guarchorum in ... bellibus habuit cum Viano Guasco, at cum non nullis militibus, sed

1408

Viano Guasco Burgdij Caput truncatur

sed cum Facinus Alexandriam reversus fuisset, ut Castrum recupe
raret, Viano promisit fide publica intercedente, si dedi tionem
faceret, se nihil mali acturum eundem molliturum, et ita dedi
tione facta, post paucos dies Viano Burgdij caput truncari
mandat

Eodem anno 1404

Castellatienses rebelantur a Civitate Alexandriae

Eodem anno de mense Aprilis Castellatienses a Civitate Alexandriae rebellan
tur Regi Francorum dedentes cuius exemplum multa
insuper loca, et oppida finitima secuta fuerunt. Ceterum
Facinus causa et fomentum tantorum malorum, sique castra
recuperaret illa penitus diruebat, inter caetera Castrum Sama
rij igne, et ferro absumpsit, multi interficiuntur, plures
flamma absumuntur, consimili exemplo Castrum Spinae
funditus evertit et pariter Castrum Ovilianum Sancti
Leonardi a Campania, quod Andreas Trotthus ab Ecclesia
in stipendij premium retinebat nec non Livonaria ab
his malis eripitur. Castrumque Portae novae eripitur

Facinus Canis igne et ferro absumpsit Castrum Spinae Castrum Samarij Castrum Ovilianum et Sancti Leonardi a Campania quod Andreas Trothus ab Ecclesia in stipendij premium retinebat

Eodem anno

Facinus Canis Gubernator Alexandriae

die quarto mensis Augusti Facinus Canis denuntiatur Guber
nator Civitati Alexandriae a Philippo Maria Vicecomite
Duce Mediolani, huic omnia praesidia dedidit [illegible]
Regno tantum

~~Thesaurarius~~ Carlo Porta Novae Disciplinae Erexit

in quo tantam sibi sumpsit auctoritatem, et in eam provectus fuit audaciam, ne dicam dementiam, ut Civitatis dominum

1404 vocari non Praefectum jussus fuerit: quod licet ipse haberet Vice comes nihilominus per octo ~~ferme~~ annos, quibus supervixit id obtinuit viribus tamen ipsius Vicecomitis fracti et debilitatis

Anno Christi 1405 die vigesimo quinto mensis Januarij Bertholinus Beccaria Bergomiensis ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Augustini,

1405 Magisterque Theologiae doctor Episcopus Alexandrinus ab Innocentio sexto summo Pontifice cum sedes Episcopalis interregnum

Bertholinus Beccaria Bergomiensis doctor Episcopus Alexandrinus cum sedes Episcopalis interregnum fuisset annis 230

fuisset annis ducentum circiter triginta. Eodem die et anno Facinus Canis a Philippo Maria Vicecomite Alexandriae Gubernator efficitur

Eodem anno die vigesimo septimo Mensis Augusti Buccicaldus Genuensis

1405 Gubernator pro Rege Francorum, ut opem ferret Castelli Facinum obsessi Oppidum Castelatij munivit, equitibus ..., cum peditum transmisit, inter quos aderat strenuus vir Gabriel Guarchus, et Dominicus Trotus cum selecta armatorum manu

Anno Christi 1406 ut Monasterium Sancti Bartoli a Victoriae

1406

1405

magis aceresceret, prebuerre sui Fratres providere possent Bartolini
Alexandrinus Episcopus Fratibus in d.o Monasterio Existentibus
et quia ea tempora commerabantur, Xenodochium et
reffectorium S.ti Christophari Extra Portam Genuensem situm
contulit intercedente ad id Fratre Baptista Genari Eiusd.
Ecclesiæ priori

Anno Christi 1409 Dum illi, qui se receperant Gallorum nomine in Oppidum
Castellatij multa damna inferrent Alexandrino Territorio
1409 Facinus Canis decrevit: Oppidum obsidere, abeoque non recederet
nisi illo capto, Expugnatoque, quare iusto comparato Exercitu
hiemis tempore, quo etiam anno, magnum Insurrexerat gelu
illud obsidere cæpereque cepit. Sed cum Propugnatores egregie
se defenderent opere pretium ratus fore, sinon armis, sed vel
fame, vel obsidione id tentaret, et obid circumcirca multas
munitiones aggeres fossasque duxit ut facultatem obsessis
eriperet Exeundi Exercitumque infestandi.

Anno Christi 1410 de mense Julij cum obsessio hactenus Castellatij
procederet Vanis, et Sulianus Boidi Tisti, quorum
1410 consilio bellum serebatur, errantes si non ulterius tantam
obsidionem ferre posse, frati misso ad Philippo Mariæ

Quid et Gabrielem
Boidi Tretti seguli ad
Philipp Mariam et ad
Facino Cane

Facino Cani pacem obtinuerunt, ex quibus etiam maximo honore afficiuntur

Anno Christi 1411 de mense obis Facinus Canis cum immersam illam sequitam non deposuisset male habuit Gabrielem, et Christophorum Suardos

Gabriel et Christophorus de Suardis Viri Insignes

viros armis insignes, et ipso forte prestantiores cum omnibus militibus et famulis eorum, qui capti fuerunt per Christophorum Suttharium et comites in Expugnatione Sancti Salvatoris, in quo Oppido Suardi erant, simulaverat autem Suttharius ab obsidione recedere, sed tantum ad nemora se receperat, et

1411

interim ipsum Suardi capiuntur a quo idemmet Facinus eosdem nullo pretio redemptos ut illos perditum iret, male tractat

Anno Christi 1413 die nono mensis Junij Facinus Canis Casalensis, diem

Facinus Canis Casalensis moritur 9 Junij 1413

suum clausit extremum, pro tempore Joannes Suardus obtinebat Trecium Georgius Benzonus Cremam, Joannes Vignates Lauden Pompeam Coltorei Bergomum, Philippus Arcerius Placentiam Scaffrei Veronam Cavalcabones Cremonam

1413

Anno Christi 1415 de mense Januarij Philippus Maria Anglus

1415

Mediolani dux cupit Guaschorum gentem quae tunc Rectoris
erat Alexandriam reducere huic rei Zanavechia se opponit
adversus hos ora principi Beneficium quia de causa cementer
Zanavechia se jarum tutos ab iniurijs Vicecomitis fore, Theo
dorum Marchionem Montisferrati Alexandriam advocant
qui primo ex arcibus Introductus sub die quinto Januarij
eiusdem anni contradictoribus omnibus Ciechi recuperatur
et factio Zanavechiorum Marchionem sequitur, deinde
Alexandria duce Francisco Carmagnolia viro strenuo, et
belicoso recuperatur

Anno Christi 1417 Reverendissimus Michel Mantegatius Mediola
1417 nus Episcopus Alexandrinus a Martino Quinto Summo Pont
creatur

Eodem anno Bartholomeus Arcellus Placentinus cum vellet
opem ferre Genuensibus Philippus Maria Vicec
1417 Dux Mediolanensis cum sexcentum Equitibus et alijs mi
parum reconsiderata obviam misit Alexandriae
armatorum militum qui prope Cassinum cum Equitibus

memorati

memorati Bartholomei Avelli manum conservant, et fenduntur
frantesque interquos aderat Egregius militi Manus Alexandrinorum
qua de re Alexandrini generaliores ducuntur, et publice Sehicis fuerat

Anno Christi 1427 die ultimo 9bris Iulianus Truikatus dum liber publicus
quem cives appellant de peccatis, ac consumatus fuisset, sponte
illum Reipublicae Alexandrinae obtulit qua de re maxime lauda
1427 ndus est, cum si liber ille amissus fuisset, Civitas nichil habe
ret unde antiquitatem, et res gestas tueretur suas

Anno Christi 1428 Pestis Maxima viguit in Civitate, quae usque ad
annum 1430, severavit, quo anno Frater Tonius Augustinus
qui tunc inhabitabat Trinitatis Ecclesiam, retulit se visionem
1428 habuisse nocturno tempore a quodam Peregrino qui ad muros
Burgolij cum saepius accederet, tandem denuntiavit ni sub
vocabulo S.ti Sebastiani iuxta viam Sabbe quare Ecclesia qui
dicaretur, forent Burgolij maior pars Tabe lueque interie
ret. Quod cum revelavit Priori S.ti Stephani hic facta commo
tione facta Populo relevavit quicumque animo a Civitate
Ecclesiam S.ti Sebastiani processionibus solemni pompa institu
ti aedificandam procuravit sicque pestis cessavit perire

ad quatuor millia de sua patria tam ob causam missa
quod anni ... muros celebrari instituit

Anno Christi 1431. Cum Philippus Maria Vicecomes bellum gereret adversus Ioan-
1431 nem Montisferrati Marchionem Alexandriae Comitem Francis-
cum et Iustam ... Caterina ... tres decem millibus ut
inde in Marchiam Montisferrati irrumpere posset quod et factum
fuit obsessumque et captum oppidum ... post quatuor aut quinque
dies quo obsideri coeptum est illudque direptum

Anno Christi 1432 Philippus Maria Vicecomes in die Lunis ... bellum
indixit Ioanni Marchioni Montisferrati quod cuncta fere
1432 Marchia ferro et igni direpta fuit coactusque ipse Marchio
Venetias migrare sed haud multo post Philippus Maria
oppida quae ceperat liberaliter reddi iussit

Anno Christi 1437 Die decimo mensis Iulii Civitas immunitatem concessit
Christophorus Ghilinus Quaestor Magistratus Ordinarii ab omnibus oneribus Simorino, et ^Laurentio ~~Bartholomeo~~ Tabi
Philippi Stirpe descendentibus revocavit Christophorus Ghilinus
Quaestor Magistratus redditum Philippi Mariae Angli ob multa
1437 in Civitate collata beneficia quo anno idem Christophorus
mortuus

moriter, ab his Ghisilinis subsequentibus deinceps temporibus descenderunt multi Illustres Viri, multi Scripti Clari, maxime autem ob pietatem in Patriam, quam semper hec Familia studiose fovit

Anno Christi 1444 Episcopum Civitatis agebat Marcus Marinonus Mediolanensis

Anno Christi 1446 Cum Philippus Maria dubitaret de fide Civitatis Alexandrie, sicut is timor esset vanus Simoninum Ghisilinum ipsius Ducis Aulicum

1444 ad Civitatem Transmisit, eique in mandatis dedit, ut quosdam sibi

1446 Obides de Zanarechijs, Trivultijs, et Squarciaficis Tradi faceret Mediolanumque conduceret, sed hij omnes post mensem dimissi sunt

Eodem anno die 29 7bris in festivitate S. Michaelis, Ludovicus Suarchus, Simon

1446 Ghisilinus, Antonius Puteus, et quidam alij Burgolium Regi Francorum dediderunt et cum eo oppidum Oleij, Asparium mox in Expugnant ac depredantur oppidi Bochi libertas Mediolanensis circonvallat, mox die Ate Urule relicto Burgolio Galli una cum Ludovico Suarcho, Simone Ghisilino et Antonio Puteo, sentes preseve factionis aufugiunt

Ludovicus Suarchus Simon Ghisilinus Antonius Puteus Burgolium Gallis dederunt

Eodem anno Petrus Puteus de Prefectus renuntiatus libertati Mediolanensis

1446 is qui nullo negotio Burgolium recuperavit fide Mauritio

Suarchorum solo aequantur. Alexandria per dies insequentes annos sub dominio Mediolani posita

Eodem Anno Philippus Maria Anglus dominicum Tenissimum Praefectum Cancellariae secretae designat eidemque praeficit

Anno Christi 1447 Die decimo tertio mensis Augusti Philippus Maria Anglus Mediolani dux diem suum clausit extremum, quo ab humanis sublato, finitimi quique potentatus accinguntur animi contentione, ut si possent aliquid de eius Imperio detrahere. Quod contigit, nam Montisferrati Marchio oppidum Quadrigenti, quatuor damnum Castrum Rivi Francorum obtinuit, quod ita alias appellatum esse dictitant quod Grimoaldus Longobardorum Rex cum adventus Regem Francorum manum inclusisset, commisso praelio, fugam simulans quasi trepidans, castra omnibus rebus, sed vino praecipue refecta reliquit, ratus id quod evenit, Francos opimae praedae intentos, rei militaris industriam remissuros. Franci vero Grimoaldum retrocessisse rati, castra potiti sunt, vinumque [illegible] [illegible] instruunt, et cum vino se oneravissent, [illegible] se dediderunt, quo cognito Grimoaldus post secundam vigiliam somno, vinoque merso multam stragem edidit, is locus non procul ab Hasta abest, ipseque Francorum Rivus est appellatus. Hec Castrum Sinorius

1447

Simonius libro 2. de Regno Italiæ, et Paulus Diaconus libro 5 Historiarum Longobardorum capitulo 5. Sed ut ad prius inceptum deveniamus, Sabaudiæ Dux Valentiam, Montem Castellum, Rex Francorum Civitatem Alexandriam intergit, Felizzanum, Oleum, Castellatium, et Burgetium Bergoliorum, et obtinuit. Postea die duodecimo mensis octobris cum Rajnaldus Domini Regis Francorum legatus circumvallasset maximis operibus Oppidum Boschi, mille quinque et quinque centum Equites adiuocasset Mediolani libertas sub cuius imperio vivebant Boschenses ut illi subsidium ferret ducibus Bartholomeo Coleoneo Bergomate et Astore Faventino, magnam Militum copiam celeriter transmittit. Idem facit Civitas Alexandrina, ecclesiarum armatorum manum ad numerum quinque centum peditum et sexcentum Equitum Duce Bono Strocto scientia rei militaris perito, qui cum vident rem strenue geri posse in Gallos impressione facta Rajnaldum captivum faciunt, alii occidentur quidam vitæ suæ fuga consulunt. Galli tandem vincuntur, sed non sine sanguine id accidit, nam et multi Civilati, Lanzavecchia et Merulani dum strenue pugnant fortiter occumbunt. Mox oppida Gallis occupata Victoribus deditionem faciunt Alexandrini Et Mediolanensibus quatuor centum desiderantur

1447

Conciliati Lanzavecchia et Merulani dum strenue pugnant, fortiter occumbunt

ira perciti ob mortem multorum civium captivos quam plurimos interficiunt dein Joannes Galeatius Trottus qui castellanum Gallis tradiderat captivus Mediolanum deducitur

Eodem anno mortuo Philippo Maria Vicecomite Imperium Mediolanense in diversas partem divisum fuit nam Alexandrini, et Novarienses

1447 fidei libertatis Mediolani se commiserunt. Gaudentes Veneti sequuntur, Senatus transmisso Apenino multa castra Alexandriae et derthonae infestabant, nec interim Sabaudiae dux quietem agebat. Sed Ticinum Novariam, et Alexandriam occupare nitebatur, ad id specialiter legati destinati qui tributorum abolitionem promittebant, quibus tamen Valentia, Aygueta Baten-orum et Burgum aures praebuerunt Alexandrinorum Bergoli multe Civitates et oppida circonstantia sequuntur

Anno Christi 1447 die duodecimo Mensis Augusti Philippus Maria ex familia Vicecomitum ultimus Mediolani dux e vita decessit, nunc

1447 sexagesimo anno exacto, acuta febri correptus, et in multa bile atro soluta, qui paulo ante quam decederet, Franciscum Sfortiam Generum quem uti susceptum affectatae tirannidis multoties habuerat, cuius summae virtuti ingratiam recepit. Hoc ... ptio adiecto

Clementiss.mus atque liberalis
Insubrum dominus Philippus hic est
Victis Regibus unico deditus
Qui bello, maricaque, comedisque
Zenam iubet, in maque abire
Donatos opibus lucullianis
Sedes, et sua Regna liberatos
Tetro carcere, dicite hinc Tyranni
Sunt hec munera Principum superbos
debellare, pios atque vinci,

Eodem anno Francescus Sfortia Imperij Mediolanensis Capitaneus declaratus

\+ is ut sibi Gulielmum Marchionem Montisferrati conciliaret virum

1448 maxima prudentia, et disciplina rei militaris, et in suas partes eliceret

cuius quidem presidio, et auxilio maximam spem positam videbat

et maximum momentum ad suas res accedere existimabat, nonnulla

Montiferrato adiacentia Oppida dedit continuit videlicet Castellatium

Boschum, Fresonastium, Casale Cervellonum, Pecettinum, Pelam

Maracionum, Montem Castellum, Quadrizentum, Soleium

Lezzardum Lanina, Burronatum, Clastium, Quilbonis, Sumale

rium, Cionetam, Rovellinum, Castrum Sirie, Rochum Salis

Urbanum, Bahosam, Poposlum, Ovilium, et tandem

1450

Alexandrina Civitas ipsi pervenit una cum Arce Carcerij.

Anno Christi 1450 die decimo quinto Mensis Maij Franciscus Sfortia ubi comes factus

\+ Mediolanique Dux declaratus, cum prosperas illas donationes ac status

sectiones animo volutaret, et presertim quam de Alexandrina cum

1450 adiacentibus oppidis iacturam haberet. Marchionem Montisferrati

Gulielmum ad se litteris illexit Papiamque accedere hortatus

is et litteris invitatus, et officij gratia, ut Blancam eiusdem Ducis

Uxorem, que tunc in puerperio erat inviseret, eo venit, quod cum

effecisset, et splendide exceptus fuisset, dum ad Patriam remigrare

vellet Robertus Sanseverinus de Francisci Sfortia mandato

Gulielmum ipsum in Arcis egressu retinuit, in qua quidem Arce

per annum unum integrum, et diebus decem asservatus permansit

Interea Francisco Sfortiae Alexandriae Urbi, et oppidorum in

donationem dominio cum Iuribus Carcerum cedere compellitur

ea adiecta conditione, ut annuum stipendium decem millium

ducatorum Gulielmo persolveret. qua cessione facta Franciscus

Sfortia possessionem Civitatis nactus Trecentos Equites quingentos

pedites Conradi ducis Francisci Sfortiae fratre Alexandriam

misit. Gulielmo abeundi potestate facta.

Eodem anno Die tertio mensis Augusti moritur Ludovicus Trotus et Bordi gubernator

1450 Baudolini, vir strenuus in officijs et Marischalis Fran.ci Sfortiae

Mediolani ducis Universalis

Eodem quoque anno Franciscus Sfortia Mediolani dux Ioannem Ferussinum

Ioannes Ferussinus I.C. Feudatarius Castri et Loci Sezzadij I.C. et consiliarium suum, eiusque filijs et heredibus ex linea masculina

tantum Marchionis investivit de loco et Castro Sezzadij cum suis

Iuribus, qui nomine suo et descendentium suorum solemnem

fidelitatem prestitit

Anno Christi 1451 Cum Gulielmus Montisferrati Marchio animo volutaret, quo

1451 modo illatam vim cum a Fran.co Sfortia, ut ipse suspicabat

ulcisceretur Alphonso Aragonum Regi Neapolitano Venetisque

militiae se addixit, a quibus Equites octingentos, et pedites mille, ac

tres mille septemcentum quinquaginta quinque aureos nummos suscepit

Mox Alexandriam aggreditur obsidetque, in qua aderat Corradus

Lemovati Francisci Sfortiae frater, qui quidem res in maximo

versari discrimine, ducem admonuit, si vellet res suas ad civitatem du-

cere, sibi subsidium aliquod transmitteret, alioquin Civitatem

esse in maximo periculo huiusmodi ancipitatem militum ad numerum

Trium mille Equitum, et quinque centum peditum, hinc elic

quia Civitate in duas factiones divisa, parvam spem in ea repositam
videbat, nam quidam Marchionem optabat, quidam vero Sfortiam
Ducem. Ad quem idem Franciscus Sfortia respondens in mandatis
dedit ipsi Conrado si non posset Civitatem tueri, illam Gallis relin-
queret. Itaque Joannem à Nuce cum mille Equitibus Brixia
Alexandriam ire iubet trium dierum itinere. Hoc tempore Gulielmus
Marchio depredatus Dertonam et Oppidum quoque expugnavit, ac incursione
facta Ticinum usque pervenit, omnia oppida ditionis Alexandrinae
obtinuit Castellatio et Cassini exceptis quae nihilominus obsedit.
Interim Conradus et Joannes Nux intra moenia se continebant
sed cum aliquod Egregium facinus committere vellent, decreverunt
cum Marchione belli fortunam tentare, de quo cum exploratores
res admoniti fuisset Gulielmus Exercitum in campum deduxit
et in biniis esse iussit, sed cum nimis tarde Conradus ad
Exercitum tentandum properasset, Marchio Exercitum reduxit
ut milites restauraret, sed superveniens Conradus militesque
Marchionis relictis inermes veluti feriantes reperiisset, equites
Marchio fugam satis tardam arripere, vixque incolumis evasit
et se recepit ad Castrum Novum. Ceterum Conradus dispersos

Exercitus

Exercitus pugna omnibus maxima ac inimici proditione victoria parta Alex
andriam petiit. Mox Dux Petrum Puterlam virum magnum ac
Illustrem misit et Conrado iussit ut Castella omnia Alexandrini
recuperaret et interim de pace reconcilianda cum Gulielmo ageret
sed cum dubia fide. Ioannes Dux rei Franc. Sfortiae ducis gener
verit hocque ad ipsius ducis pervenisset notitiam illum laqueo
necari iussit

Anno Christi 1452 Franciscus Sfortia et Gulielmus Marchio arbitrum
Renatum Siciliae Regem de suis dissentionibus susceperunt
1452 dixeruntque qui Mediolanum adveniens ex potestate sibi tradita
in hunc modum censuit ut utraque pars armis abstineret et
Gulielmus oppidum Bosci Fresaroli, Solerii, Garadizenti,
Rivi Franconi, Rochesparaveri, Nahose et quatuordam sibi
obtinuit haberet ac retineret non secus ac Philippum Mariam
Mediolani ducem licebat. Oppida Cassinarum et Felizzani
in feudum recognosceret clientelare iuramento Franc. Sfortia
praestaret et huic stipendium aureorum decem mille annu
Gulielmo persolveret pro recompensatione redditum Alexandrini
Urbis

Anno Christi 1453 de mense Iulii Ingentes pluviae ceciderunt et ita diuturnae ut omnia

1453

fere Lombardiae flumina, lacus et rivi in immensum intumuerint
ut non extaret hominum memoria, qui recordari posset tantam
inundationem vidisse, quibus effectum est ut tertia pars pontis (?)
Tanari collapsus in aquarum vortices ceciderit

Eodem anno 1453 Renatus Angioinus Siciliae Rex Alexandriam advenit, in
cuius laudem Emanuel Boidus Iureconsultus de Collegio Civitatis
ornatam sane orationem habuit, et regio apparatu magnifice
susceptus fuit

Emanuel Boidus I.C. Collegiatus Civitatis Alexandriae

Anno Christi 1457 (?) Marcus de Capitaneis Papia Mediolanensis Alexandriae
praesulatum obtinebat, qui de anno 1478 calend. martii obiit
humatusque in Cathedrali Ecclesia, in cuius honorem extat
epitaphium super tumulo marmoreo [illegible] haud inconcinnum

Marcus de Capitaneis Episcopus Alexandriae obiit anno 1478

1458

Marmoris hoc tumulo sunt Marci Praesulis ossa
Clausa, decusque sacrum (?), et Pater Urbis erat
Haec viduata diu sedesque vacaverat olim
Cum tenuis merito (?) diripuerunt opes
Militer (?) hic pastor qui miro incensus amore
Quaerit opes [illegible] innovata novat

Munera dat templis diving laudis honores
Erexit clerum, et benefacta manent
Heu tandem senio confectus morte quievit
Venturis speculum, relligionis honos
Nunc Anima in celis aliam meliore triumphat
Utitur angelicis facta beata choris

Die dominico primo mensis Martij 1458

Eodem anno die vigesimo secundo mensis Martij castrum Ferri detinebatur
1458 a Thoma Blanco et Ambrosio Gazanechia ex parte ex conventione
quadam inter ipsos et Rempublicam Alexandrinam initam

Eodem anno die quinto mensis Aprilis ecclesia Ste Marie de Gratijs ad Hastilia
rum posita inter vinete hoc tempore primum fundatur et eius tem-
pore cumulati Sti Stephani Burgoli lacunas et (…)
incolunt

Anno Christi 1462 die tertio mensis 7bris Galeatius Trotter dominus Roche Valli
Galeatius Trotter dominus Roche Valli Urbani moritur — Urbani vir strenuus ac multis dignitatibus et muneribus gloriae splendi-
Francescoque de fortia duci gratus moritur

Anno Christi 1463 de mense 7bris pars illa Pontis Tanari ex maximis inundationi-
1463 bus concideret deficitur

Anno Christi 1464 Cum castrum Sarnalerij, quod et Sarnalerium in Dertonate nun-
cupatur Simonini Ghilini foret viri admodum illustris, et Regij
quod in beneficium a Philippo Maria Mediolani duce obtinuerat,
moxque Joanni et Juliano attributum fuerat, tamen hoc facientes
Sentili Simonettae Francisci Sfortiae Ducis Aulico hoc anno ditav-
erunt et alienaverunt

1464 Simonini Ghilini Praedictum Sarnalerij

Anno Christi 1466 die vigesimo mensis Maij Blanca Maria Vicecomes Mediolani
Ducissa et Galeatius Maria Sfortiae eius filius immunitatem
concesserunt Civitati Alexandriae ob egregiam operam, fidelemque
in rebus adversis navatam a Civis Ecclesiae causis, et similib.

1466

Eodem anno die 12 Xbris Reverendissimus [illegible] Stephanus Ghilinus
Bobij Episcopatum gerebat

1466

Eodem anno Christi 1466 die tricesimo mensis Augusti, ob ingentem quis indigentia
et urgentibus praesentis necessitatibus, bellique calamitatibus, a Blanca
Maria Vicecomite Uxore quondam Francisci Sfortiae et a Galeatio Maria
Sfortia eius filio Mediolani ducibus mandatum cum plena, et
libera auctoritate fit in Andriottum de Maino, Angelum
Simonetam, Thomam de Tibaldis de Bononia ducales consiliarios
nec non et in Joannem de Mellio ex Marchis ducalium redditum
ordinariorum, et in Petrum de Pochinanis de Florentia omnes
Generales Reformatores redditum ordinariorum, et extraordinariorum
[illegible]

1466

Andriotti de Maino Angeli Simonetae Thomae de Tibaldis ducales consiliarij electi ad alienandum [illegible] ordinaria quaecumque [illegible] Civitatibus pro satisfactione [illegible] aliorum et pro [illegible] stipendij

locis Mediolanensis dominii, alienandi et in feudum concedendi quecunque Oppida, Castra et loca dicti dominii, exceptis Civitatibus pro satisfactione qui alieni, et pro solvendis stipendiis militum Marchionis Estensis ferrariensis, Marchionis Mantue, Comitis Urbini, Ruberti Sanseverini, Bosii Sfortie, Corradi de Fogliano, Tristani Sfortie, Comitis Gasparis de Vico Mercato, et aliorum qui numero decem millium Equitum et duorum millium peditum, et ultra excedebant, nec non et pro mercede prefectorum et Custodum Castrorum, Oppidorum, Portarum, et Citadellarum Mediolanensis dominii

Anno Christi 1467. Die sexto Januarii Blanca Maria Vicecomes, et Galeatius Maria Sfortia Mediolani duces, auctoritatem facultatem et licentiam

1467 concesserunt, et in mandatis dederunt memoratis Mandatariis, alienandi, investiendi, infeudandi, ac in feudum honorificum, nobile, gentile, antiquum et paternum, et avitum, et ex [illegible] traditionem et capitum investiendi Magnificum Dominum Joannem de Tolentino militem, et ducalem Consiliarium, eiusque affinem, nec non et Magnificum Dominum Nicolaum de Tolentino militem eius filium presentem, eiusque filios, et descendentibus masculis legitimis, et de legitimo matrimonio, lineaque masculina tantum [illegible] natis et nascituris de Oppidis Guardiasenti

166

et Soleriji cum omnibus eorum pertinentijs iuribus datijs, et omni
mero et mixto imperio, gladij potestate, et omnimoda iurisdictione
et ad faciendum omne preiudicium eo dicto oppidorum alienatione
quod eidem sacerit et sicut in ipso diplomate dato Mediolani
die suprascripto

Prefatus vero Ill. d. Joannes de Tolentino die nono dicti mensis
mandatum facit in Ill. d. Nicolaum eius filium ad recipiendum
investituram alienationi feudorum, datiorum, et iurium oppidorum
Quadrizenti et Soleri a predictis Mediolani Ducibus vel ab
eorum presentibus eius officialibus, et mandatarijs et ad constituendum
pretia sicut ipsi videbitur et ad ea solvendum, et eo ut
satius in eo contineretur

Eadem die 1467 Nicolaus de Tollentino Mandatarius Oppidi Quadrizenti et Soleri

1467

predicti mensis Januarij supra memorati Ducales Mandatarij
alienationem faciunt et in feudum honorificum, nobile, gentile
et antiquum, et paternum tradunt et investiunt Ill. d. Nicolaum
de Tolentino coram ipsis Ill. feudis constitutum suo, et
nomine Ill. d. Joannis eius patris de oppidi Quadrizenti Soleri
cum omnibus eorum pertinentijs, iuribus, datijs, et cum omni mero
et mixto imperio gladijque potestate, et omnimoda iurisdictione
pro se, suisque filijs et descendentibus masculis legitimis
et

et de legitimo matrimonio sineque masculina tantum procreatis et
procreandis ipsum Comitis Regimenti in dictis Marchiis Italicorum
inveniendo alienataque fuere predicta oppida precio librarum imperialium
millium septem centum tredecim solidorum decem denariorum
decem Monete Mediolani Ambrosio Aregono Ducali Thesaurario
Reddituarium prout in continetur instrumento rogato per Iacobum
de Perego Notarium Mediolanensem

Eodem anno quinto nonis Maij Paulus secundus Summus Pontifex Archi
presbitero Sancte Marie de Burgolio commisit ad petitionem
Ecclesie Cathedralis Alexandrie ut prebenda Sancti Iacobi de
1467 Sardonariis Monachorum Sancti Benedicti mense Capitularis
pro distributionibus quotidianis divinis officiis intervenientibus
perpetuo uniretur quandoquidem illi summo Pontifici exposuerant
averrant prebendas beneficiorum adeo tenues esse et parvas
ut vix ex eis sustentare se possent vocato tamen ad id Abbate
et conventu Monasterij Sancti Gaudentij apud Sanctum
Stephanum Valli Bovori a quo ipse Prioratus dependebat

Anno Christi 1471 Galeatius Maria Vicecomes Sfortia una cum Bona
Uxore Mediolani Duces Alexandriam Genuam redeuntes
1471 recipiuntur a Republica honorificentissime

Anno Christi 1475 et sequenti inauditi frigores inceperunt de mense Xbris et per
totum mensem Martij perdurarunt, et per menses sex tanta asperitate
nives e caelo ceciderunt, ut a die nono mensis Xbris omni mense
1475 nives ceciderunt quae dinumeratae fuerunt triginta duas vices xxxii
quo anno vites fere omnes radicibus mortuae sunt, multique mortales
ad aliam vitam commigrarunt, itaut usque ad diem sextum Maij
nix adiumenta fuerit, pruinaeque asperrimae ceciderunt usque ad
decimum quintum mensis Aprilis. Nihil omnino fuit mensisque
brevissime, et non excedebant digitos quinque, et rarissime, quicumque
nullus nives fuit in agro Alexandrino xiii post diem vigesimum
mensis Maij post quod tempus severe cessit, atque ne messes maturae
are exsurrexerunt et vineae quae mortuae non fuerant multas uvas
produxerunt, et ita aestas acta est cum mortali [illegible] hoc anno
sit usque ad mensem Junij modo hiemes, modo aestas sentiretur,
nixque dinosci poterat hiems an aestas esset, panum frumenti
vinum satis optimum collectum fuit: hoc anno morbi acuti
cum febribus continuis advenit, quia deve multi divites morierunt
et citissime: Exitu mensis Xbris per dies quatuor adeo frigus intensum
se reddidit ut glacies nivesque fuerint in [illegible] Cappriani nives
deciderunt, reliqui menses temperati

Anno Christi 1476

Anno Christi 1478 Joannes Antonius de Sancto Georgio Praepositus Sanctae
Ecclesiae Mediolanensis vir in Iure Canonico doctissimus, qui Ticini
1478 publice per multos annos Ius Canonicum professus est, extantque
in Ius Canonicum multa preclara commentaria, et tractatusque de
Appellationibus edidit. Episcopus Alexandrinus a Sixto quarto
Summo Pontifice creatur, qui eodem anno, et de mense Julij Alexan-
driam solemni pompa, multisque cerimonijs ingreditur. Eodemque
mortuo Marco in eius locum suffectus Ecclesiam sanctae Mariae
de gratijs ad Marchisianum paucis iam antea annis constructam
in prioratum erexit, cui Fratrem Clementem de Scimbaldis
Mediolanensem Priorem dedit. Is annus frumenti, et vini copia
insignis fuit.
Eodem anno Claroentus Cirinula die primo mensis Orphanorum fecit, pesteque
1478 laboratum fuit, et in Civitate, et in Burgolio
Anno Christi 1479 Bona Mediolani Ducissa Civitatem Alexandriae immu-
et nem fecit ab onere imbotaturae Victualium, ac Vini cum
1479 omnibus oneribus, quae sunt inter corpora Cancellariae ob benemerita
Reipublicae in ipsam Bonam, et Joannem Galeatium filium
collata.
Anno Christi 1480. Die vigesimo quinto mensis Aprilis Bona Mediolani
1480

25

15
7

Marcus Boidus
Secretarius Ducis et Bonae

Ducissa sic suadentibus Gibellinis nostris Marcum Boidum Torthi
Ricuderum secretarium suum ad Ferdinandum Regem Neapolim
transmittit, ut quaedam negotia cum eo componeret ac explicaret.

Eodem anno die decimo quinto mensis Octobris Bandellinus Collus Alexandrinus
qui tunc capitaneum iustitiae Mediolani gerebat Papiam
1480 mittitur ut Cicum Simonetam Calabrensem olim secretarium
Francisci Sfortiae ducis carceri iuxta Ludovici Sfortiae patrui
Francisci ducis infantis emancipati examini traderet et nocentem
de eo agitaret. Hic cum ad omnes dignitatum et honorum
gradus provectus fuisset et tandem Bonae et Ioannis Galeatij
et mox Francisci infantis secretarius, et annum unum gereret, quo
in castro Ticini inclusus detineretur, et sub quaestionibus fuisset
processum confecto ille Bandellinus Collus Mediolanum rediens
Ludovico ostendit, qui die penultimo Octobris de eius mandato
Ticinum rediens in castro memoratum Cicum in capitis
obtruncationem condemnavit, eumque multavit, qui maxima
constantia hoc ferens, carnificique ipsi instans ut cito necare-
tur, crucifixoque venerato, hora decima septima capite punitus
cuius cadaver ad ecclesiam S.ti Apollinaris extra portam
S.tae Mariae in Pertica deportatur ibique humatur

Hic est ille Lichus multis animi dotibus et bone fortune insignis de quo versus illi decantantur

Incolumi Galeaz poterat duce plurima Lichus
Sublato Lichus iam duce cuncta potest

et iterum

Dum Rotat instabilis fortuna volubilis orbem
Ex summo Lichus lapsus ad ima ruit
Omnia qui poterat post annua carceris alti
Vincula carnifici colla secanda dedit

Eodem anno de mense Novembris Alexandrie in igne quoddam evenit nam in edibus Blasij Panigori Iure consulti Illmi spiritus ille
1420 qui folletus appellatur per plures menses a pueris et filijs suis audiretur hic multa pericula in domo committebat lapides confrangendo omnia volutando et qui audituri inerant hos maxime noctem infestabat neque domesticos expostabat (?) tandem de mense iobris (?) loqui cepit aliam Latino Romano intelligentibus respondebat de rebus et negotijs que in partibus longinquis gerebantur. Verum quia huiusmodi sunt spiritus mendaces multa errorea et multa a vero aliena inserebat. Vox eius erat veluti vox felis submissa et distincta profitebatur se Angelum

#

dei Sanctissimum Nomen Jesu Christi appellabat. deque vera Cruce
Alexandriæ esse dicebat pueroque parvosque Jocaliter exhortabat
Hic Blasius fuit Nepos idest filius Fratris Lazzari Medicine
doctoris d. Franceschini Parizoni qui Renati Regis Siciliæ et
Hierusalem et Regis Caroli et Ludovici et mox Angliæ Regis
Medicus extitit. Blasius vero Comes et Miles ab Imperatore
efficitur

Eodem anno Joannes Galeatius Maria Sfortia Mediolani dux
1480 Philippum Tensinum Secretarium constituit super redditibus
ordinariis et dependentibus

Eoden anno die vigesimo quarto mensis Iunii Philippus et Luchinus fratres
de Tensini renunciarunt feudo et Jurisdictioni oppidi
1480 Seppadii in manibus Joannis Galeatii Sfortiæ Mediolani
ducis ut ex pacto tenebantur, quoque his tantundem redditus
dederunt videlicet Imbottaturas Terræ Landiæ

Anno Christi 1483 die tertio mensis Augusti Luchinus Trottus filius
Luchinus Trottus
1483 Augustini Archidiaconus Alexandriæ a Sixto quarto
summo Pontifice in Episcopum Bobii efficitur

Eodem anno cum nichil de mense Aprilis pluisset nec etiam de mense
1483 Maij grandis penuria frumenti et Vini extitit quadra...

modiis frumenti Alexandrinus Mediolani libris octo comparatus fuit, vinum venditum fuit in singulo sextario solidum unum, caloresque inauditi extiterunt quare causa multi vitam cum morte commutarunt, et hoc ptimum anno Alexandrie ceptum est sterni vias pecipue lapidibus, et huius rei principium fuit in via ubi Ferrarie mercabantur hoc ordine factum fuit, ut quilibet civis suis sumptibus quantum protenderet domus sua id prestaret. Idem eodem anno in Oppido Castellatii factum fuit

Anno Christi 1427 Petrus Vespulius Florentinus Pretor, et Comissarius Alexandrie interfectus a quibusdam Civibus Conclamata fidei cum principe in vigilia ascensionis domini quendam suspendi iusset ad Tobiam Pretorii absque confessione, et sacramento ullo Ecclesie quadere Dux ira accensus domos Reorum dirui fecit et solo equare pluresque milites Alexandriam transmittit, existimat enim ille civium coniuratione id accidisse sed re detecta animum in melius mutavit

Petrus Vespulius Pretor Alexandrie interfectus

1427

Eodem anno Vindemia uberrima fuit, et adeo vilis, et vinum optimum ac purum viii solidis sexdecim singulo sextario venderetur quod aliquin vendi solebat florenos duos quod estate tamen nihil pluisset quod mirandum est

1427

Eodem anno multi more latronum furantes et interficientes per Alexandri[am]
libere discurrebant impuniti, quod et similiter factum fuit anno se[quenti]
1484 1485 quo anno tandem Ludovicus Sforzia ad similia delict[a]
investiganda, et puniendum, Alexandriam misit Joannem [illegible]
Cagnolam Mediolanensem

Anno Christi 1485 die duodecimo mensis Maij pestilentia in Civitate
1485 laborante fiunt extra Civitatem mayalia ut inde infirmi
se recipere possent, sed Tanaro, et Burmida fluminibus inundantibus
voracibus plures absorti fuerunt, qui eadem de causa ad qua[m]
partem in Abbaretum se receperant circa loca Burmidae. [illegible]
anni initiis fuit adventus Herculis Ferrariae ducis qui [illegible]
ter, et honorifice cum ad aquam Balnea proficisceretur ab
Antonio Trotto Receptus fuit, cum quo aderant Jacobus
Trottus, Paulus Antonius Trottus secretus [illegible] et Nicolaus
Trottus omnes Ferrarienses, qui tandem ortum suum ducunt ex
Civitate Alexandriae cum hinc in Urbem Ferrariae [illegible]
Transivissent iam centum quinquaginta anni, pro tenuis, in qua
quidem Civitate Illustres, et Nobiles sunt et habentur

Antonius Trottus
Jacobus Trottus
Paulus Antonius Trottus
Nicolaus Trottus
omnes Ferrarienses

Anno Christi 1486 pestis quae anno superiori Civitatem invaserat [illegible]
1486 presenti anno crevit, praecipue in quarterio Burmidae [illegible]

nemo hominum qui à dicta peste agrotans fuit evasit, nulla domus
Erat, per ille corrupta esset quin omnes morirentur, multe orationes
ad deum extendebantur. Cives fere omnes Urbe relicta Vicilia
sibi construebant nonnulli prope flumen Burmidae quidam prope
Urbam Tanari aliqui prout commoditas ejsorum dabat attamen
vix mortem cives evadere poterant quin omni die deligerentur
ad centum triginta tres seu minus. Ceterum deus qui omnia
ex alto contemplatur die vigesimo nono ejus tantam vim pluvie
e celo cadere jussit tantique tonitrus fuerunt ut omnes hoc
spectaculo ac nova re ad summum timorem redigerentur. Flumina
omnia per territorium Alexandrinum alluunt ita excreverunt
ut ad invicem se conjungerent qui per eam transire ostabant, in aquam
ceciderunt quare verum est quod dici solet, ira irascentis dei
neminem evadere posse. Diceres diluvium aliquod Noe vel
Deucalionis extitisse, videres aliquos velle arbores altissimas conscen-
dere, qui tamen paulo post prostrati in terram decidebant ~~mi~~ mi-
serabiliter se in aquam deiicientes. Aqua fluminis Burmidae
ad portam Genuensem propinqua fuit. Boida quasi non longe
a civitate fere aqua oppressa. Ad Castellatium plures eversae
domus sunt et vix periculum evaserunt, non tamen omnes

1487

Civitas ipsa in hoc tanto et tam horrendo periculo magnis sumptibus
periclitantibus opem ferre nitebatur alii funibus alii naviculis
miseros cives adiuvabant et nihilominus Aqua xiiii diem
et noctem perduravit [illegible] ipsa [illegible] Tanarum adiebant sicut
in piscina magno periculo illorum inspicerent quibus Tredecim
adiunctis abducuntur magno impetu et multo civium detrimento
multi Mortales interim aquis absorbentur

Anno Christi 1487 et sequenti Comes Bourellus Ticinensis Regimen
1487 egit Civitati Alexandriae

Anno Christi 1489 Joannes Jacobus Ghilinus cum fratribus suis a secretis
Joannis Galeati Sfortiae Mediolani ducis hoc anno in
1489 Marchetta aedes construxit ut illam melius excoleret pro de canu
immunitatem die xiiii mensis Augusti Ducis sui gratia obtinuit

Anno Christi 1490 Petrus ~~Tortes~~ Tortus civis utriusque doctor a Castro Novo [illegible]
Regimen egit Civitati et tunc temporis construitur domus Vicariatus
1490 Mercaturae quae nunc penitus non extat et eodem anno Joannes
Castilionenus civis Mediolanensis successit

Eodem anno die quinto mensis Junii Joannes Galeatius Sfortia Mediolani
1490 dux Albertum [illegible] Philippi filium inter secretarios
adscivit

adeivit in demortui Patris locum in Cancellaria Magistratus redditum ordinariorum, maximacum verborum honorificentia, dixit enim in dignitate multos ex hac familia egregia dignitate, multosque Senatoria floruisse, quam suves secretarios arcana Principum Tractare

Eodem anno die decimo Iunii Augustinus Coltus Prothonotarius Apostolicus creatur, et eodem quoque anno Bernardinus de Curte Commissarius

1490 fuit Alexandriae, qui sterni vias publicas et in Civitate, et in particulari Burgulii sterni curavit, in Ponteque Tanari quaedam innovavit.

Anno Christi 1491 die septimo mensis Iulii Ioannes Galeatius Sfortia declaravit re accepta et examinata de consilio Iurisperitorum Alexandrinos

1491 non teneri ad solutionem Vectigalis quod Montiscastelli exigitur

Anno Christi 1494 die vigesimo mensis Iunii Ioannes Galeatius Sfortia Mediolani

1494 Dux vitam cum morte commutavit, relicto post se Francisco secundo Filiolo annorum quatuor

Eodem anno cum Ludovicus Sfortia Patruus Francisci secundi Mediolani Ducis recuperare vellet Novariam Civitatem a Gallis obtentam Alex-

1494 andriam, et Dertonam duo mille milites in hiberna transmittit qui per dies multos ibidem commorati sunt. Eodem quoque anno Raphael Guasta milia Vigenarensis praetura civitati fuit

Anno Christi 1495 Cum Ludovicus Sfortia Investituram ducalem a Maximiliano

1495

rebus bellicis et etate etiam Galeatium precederet. Accedebat quod Galli maxima Tormentorum ui moenia Ciuitatis quotidie quaterent; aderant in Ciuitate pro Ludouico Sfortia mille Cataphracti, totidem uelites et tria millia peditum quare Galeatius ciuitate relicta Mediolanum proficiscitur cum nullo hominum hoc certo comitio quam saluo post sequitur Hermes filius illegitimus Galeatii Sfortie cum aliquibus aliis primi nominis, reliqui uero cum Gallorum suorum prosperitate fuerint illi Gallante furebant et plures eorum spoliantur a Gallis aliqui ab inimicis capiuntur. Alexandria misere diripitur et pars aliqua incendio absumitur, omnia diuina et humana miscentur qua clade accepta statim Ludouicus Sfortia ut prudens erat uocem emisit se Mediolanense Imperium amisisse, fugeque se accingebat, quam postea in Germaniam fecit

Anno Christi 1500 Cum Ludouicus Sfortia maximam partem copiarum ad Presidium Mediolani destinasset, Nouariamque contendisset Heluetiisque commisisset illam dare diruendam et diripiendam misericordia pendens id facere recusauit, quare Heluetii indignati cum obsidioni Ciuitatis Nouarie adessent, ubi Ioannes Iacobus Triultius cum Gallorum Exercitu inerat, quum interueniret

1500
Ioannes Iacobus Triultius appellatus Magnus Capitaneus Exercitus

interveniente grandam pecuniarum quantitate Gallis tradide
runt a quibus in Galliam perducitur ubi gaudio est in Civitate
Biturensi anno 1508 moritur

Eodem anno bini ponti Tanari Arcus in flumen ceciderunt 1509 Hoc
1500 potissimum tempore floruit Cesar Guarchus Senator Regius

Anno Christi 1510 die decimo sexto mensis Maij Fratres qui appellantur Iesuati
Sancti Hieronimi quorum institutor fuit Beatus Ioannes
Columbinus vir maxime Sanctitatis Alexandriam advocantur
ne Civitas careret his nobilibus viris, et deo acceptis, eisque permitti
tur Ecclesia Sancti Hieronimi quam in presens inhabitant una
cum edificijs et alijs ad eadem pertinentibus, hec Ecclesia iam
diu erat Iuris patronatus Civitatis Alexandrie hoc addito quod
Fratres mortuorum corpora custodirent et humarent quandoquidem
memorata Ecclesia ad hoc pium opus erat dedicata

Eodem anno et die Ecclesia Sancte Marie de Castello in hanc quae nunc
visitur magnificentiam decoratur, ad id nitente Civitate
1510 elemosinisque

Anno Christi 1512 Ludovicus Duodecimus Gallorum Rex una cum suo exer
1512 citu ab Helvetijs et Venetis maximo nixu et opera
Iulij secundi summi Pontificis et Italia fugatur et Castelli hi

1513

Qui Galli in eorum recessu multa damna Alexandrino Territorio intulerunt, nam ye Oppidum Quadrigenti Transeuntes die 20 mensis Iunij multas domos miseré arserunt, ac depredantur, nec non homines numero quindecim interficiunt. Maximilianusque Sfortia à Maximiliano Imperatore ducalem investituram consequitur, et universo Ducati Mediolanensi dominatur, et potitur

Anno Christi 1513 die 28 xbris Maximilianus Sfortia filius Ludovici Mediolanum magno cum omnium applausu, et pompa ac Civitatis

1513 expectatione, ac maxima comitate, ag armigerorum caterva unacum Ill.mo Cardinali Turchorum ingreditur, qui statim dominium ferè subegit, et Galli cum Ioanne Iacobo Triultio Novariam se receperunt, in qua non nulli Helvetij fugantur, tormentaque bellica ipsis capiuntur

Eodem anno 1513 Antonius Ghisius die secundo martij reconfirmatur in possessione unius Oppidi Candiae Ioanni Francisco, et Philippo de Terrugiis filijs legitimatis Antonii de Terrugiis militis Mediolanensis à Maximiliano Sfortia Mediolani Duce

Anno Christi 1514 die vigesimo octavo mensis martij Maximilianus Sfortiae

1514 Antonio Ghisino arcem Cavanagi o Rma bis fide ...

comittit quod a Venetis hostibus diu obsessa, tandem re desperata
cum tam [illegible] contra tantas vires strenuus vir non posset
resistere urbi Turcij

Anno Christi 1515 Mediolani et Tortonij Genuensis Tribunus militum pro
1515 Francisco primo Gallorum Rege multas excursiones in agrum
Alexandrinum fecit, multaque damna intulit, cum interim
Alexandria pro Maximiliano Sfortia staret, illiusque partibus
faveret

Eodem anno de mense [illegible] Franciscus Galliae Rex Mediolanum movit itine
1515 re, quod [illegible] Novariam, qui coniuratis Helvetijs Marignani
primum Mediolanum obsidet et capit, quo Dux Maximilianus
se receperat, quem captivum in Galliam conduxit [illegible] honesto
stipendio triginta sex millia ducatorum [illegible] ibi tedio
captivitatis et desperatione recuperandi [illegible] miserab
iliter obijt

Fran.cus Galliae Rex Mediol.m obsidet et capit quo dux Mediolani se receperat, quem captivum in Galliam conduxit, ibi miserabiliter obijt

Anno Christi 1512 Guarchi et Tredi qui [illegible] illi Gaurum
1512 [illegible] Vadam duo oppida maxima a Genuensibus erepta sibi
dicebant, sententiam secundum se obtinuerunt adversus Rempub.
cam Genuensem a Francisco Gallorum Rege, quam condemnan
tes Genuenses ad illorum restitutionem oppidorum

Suarchi et Tertij(?) illi Senienses iti Oratores Senensibus Evergetes(?) gratias obtinuerunt a Rege Gallorum
adversus Rempublicam Senensem(?)

Suadere Senenses ut Regem a sententia dimoverent, Legatum miserunt, sed re infecta Patriam repetere iubetur. Rex in sua sententia persistit

Anno Christi 1519 Die duodecimo mensis Ianuarij Maximilianus secundus Imperator filius Federici Tertij moritur, cum Imperio potitus
1519
fuisset annis Triginta tribus, in cuius locum suffectus fuit ab Electoribus Carolus Quintus filius Philippi Hispaniarum Regis

Anno Christi 1521 Alexandria per Sfortianos capitur, Galli pelluntur, nam cum Mediolanensis Imperij arces fere omnes, et plerasque munita
1521
loca ab hostium presidio tenerentur. Mediolanum, Novaria, Domusula, Arona, Triciique arces, et Bobij, Verbanus lacus ultra padum posita, Alexandria Galli etiam parebat, quod iniquo ferebat Moronus: quare dies noctesque in hoc totus erat quo modo Exercitus hiberno tempore moveri posset, statuebat enim Alexandriam recuperare, sed Exercitui hoc recusabat stipendij defectu, res vero ita cessit ut omnia ad statum revenirent militesque nanque primum Alexandriam capiunt, dum qui Civitatem custodiebant ad Tumultuariam pugnam non venirent, itaque Sforziani una cum hoste ingressi Urbe potentiam obtinuerunt. At Galli cum hanc maximam iacturam

aliquandiu elevabant, quod cum viderent non solum Serravitum
commertia sibi tolli, et viam sibi ad mare intercludi, verum etiam
intellexerent Alexandrino presidio facile totam Ligadaram
iurisdictionem in fide Sfortianorum contineri, ne maiorem
cladem sibi adderent, ex alia parte, per d.ti Alexij vocatum
fuga salutem sibi quesierunt.

Eodem anno — Hector Vicecomes iussu Prosperi Columne ad Alexandriam
1521 — tutandam cum mille et quingentis peditibus nullo stipendio, sed
solo Sfortiani nominis amore transmittitur, quibus Civitas ipsa
victum tantum subministrabat.

Eodem anno cum — plures calamitates Alexandria passa esset ob Sfortianos milites
mille qui inibi in hibernis erant, memoratus Prosper Columna
1521 — iussit ut Cremonam proficiscerentur, ut ab his tribus Civitatibus
Cremona, Ticino, et Alexandria impensum [illegible] propellerentur
duce Gaspare Maino Civitatis Prefecto.

Eodem anno — Galli obtident Mediolanum, quo, et libera Cremona, et maxima
1521 — Papia et multas Insubrie Dominijs absoluto vexit supellias Salurus
qui cum Vercellas se recepisset a non nullis Italis et Hispanis fractus
fuit. Tandem Franciscus Gallorum Rex ab Italia expellitur
et fractus a confederatis, scilicet Leone decimo Summo Pontifice

1522

Carolo Quinto Imperatore et Florentinis Eorum duce Prospero
Columna pro pariter anno insequenti apud Biccocam maxima
cum eorum Gallorum occisione et fere fugantur atque fugantur, qui
Oppidum Quadrizenti (?) pariter incendunt et depopulantur et ...
... Deinde Franciscus secundus Sfortia ducatum
Mediolani adipiscitur

Eodem anno Pallavicinus Vicecomes Mediolanensis Alexandrinusque Episcopus
cum in Francisci secundi Mediolani ducis necem conspirasse dice-
retur carceri mancipatur a Prospero Columna iterum Ricudo (?) Francisci

1521

ducis quinquam post ab eo aufugit et non nulli amicorum eius
in carcerem adhibita quaestione passi sunt in domo ipsius Anibilis
coniurationem factam fuisse praemissamque ad perpetrandum tanti
facinus Bonifacio fratre idoneum magis visum in animoque
habuisse post Principem Moronum caeterosque eius amicos
obtruncare. sed cum res pateretur ante statutum diem
multos coniuratos non adfuisse sed licet quidam hoc dicant
tamen Bonifacius haud semel professus est nemine hominum
conscio sed proprio motu id agitatum fuisse quia Principem
noverit in se male animatum fuisse

Anno Christi 1522 Alexandria nocti tempore in festivitate S. Sebastiani

1522

Citadellam a Joanne Cavatello expugnatur qui sub stipendio
Francisci ducis Mediolani militabat, dum cives fere animosius
in hostes contenderent quam pareret, et disciplina militari conve
nisset, itaque cum hostes mixtim cum civibus introissent, passim praeda
fit

Eodem anno Pestis gravissima totum fere Mediolani dominium afflixit
1522 et praecipue Alexandriam

Anno Christi 1523 Alphonsus davalus cum hispano peditatu Alexandriam
e manibus Gallorum receperat, quam saepe ab illorum manibus
1523 Vitellius Romanus Adurnorum armis suffultus frustra aliquot
menses recuperare tentaverat. Praeerat tunc Bussius qui desperans
Urbem se posse tutari adventus peritissimum belli ducem, strenuumque
hostem cum Ferdinando davalo de ea restituenda his conditio
nibus paciscitur, ut cum armis ac rebus suis sine dolo, et fraude in
Galliam adire liceret, quod postea integra fide praestitum fuit

Anno Christi 1524 Gallorum Franciscus Rex iterum maximo comparato exercitu
in Italiam redire conatur cum Caesarianorum res, cum utraque
semifractas Mediolanensi expeditione male tentata videret, quod
1524 Audierat Carolum Lanoium Caesaris in Italia legatum Alexandriae
cum militibus, quos in Italia retinuerat, se recepisse, audierat

Regem iam Aquitan. Taurinorum cum copiarum parte advenisse
morasse Gallorum subsecutum Exercitum ad Alexandriam prope-
rare ubi et Caesariani profligatur. Maximamque cladem accepit
et hoc tempore pars haec Cisadana militibus hospitationibus, exacti-
onibus, et Excogitationibus incommodum omnia ardebant et miscebantur
Anno Christi 1525 Franciscus Gallorum Rex ad se vocavit duo mille pedites ex
his, qui ex Massilia Savonam advenerant, et qui stipendia
1525 sub Renzio Ursino Ceri Domino meruerant hi cum in Territo-
rium Alexandrinum pervenissent ad ripas fluminis Gaspar Mainus
praefectus Civitatis Ducis nomine, nec non et Bernardinus Corradus
militum dux ipsius hoc praesentientes, equitibus mille septingentis
praesidio munitus eis occurrit, quos statim dum defessi essent ex
itinere facili proelio devicit, et Castellarium aufugientes paulo
post deditionem fecerunt decem et septem militaribus signis hostium
acceptis. Hic Gaspar Mainus vir fuit excelsi animi, in periculisque
praesentaneus liberalis et inter duces sui temporis primarius
Eodem anno die vigesimo quarto mensis Februarij, Maximum proelium Ticini
inter Gallos et eos, qui Carolo quinto favebant committitur
1525 quo in proelio multi capiuntur inter quos praecipue Franciscus
Gallorum Rex. Interea Alexandria trepidatur
Anno Christi 1526 die quinto mensis Julij dux Carolus Borbonius Hispania advenit
1526

adveniens Germanique aguibus centum peditibus comitatus Alex
andriam progreditur, et ab ea Ticenum, ut quanto citius Mediolanum
accederet in Itinere Transuadato iam Ticino obviam habuit Alphonsum
Davalum Marchionem Vasti, Comitem Saiassi cum quatercentum
Equitibus cataphracti, sericeis vestibus, et summa cum benevolentia
se complectuntur, ac Mediolanum omnes ingrediuntur

Anno Christi 1527 Calendis Maij Philippus Caroli quinti Imperatoris filius Catho
1527 licus Rex Hispaniarum oritur

Eodem anno Die primo mensis Augusti Odettus Lautrechius Gallus Boschum
oppidum in Alexandrino Agro situm obsidere tentat adhibitis
ad hoc Helvetiis, qui sub Francisco Gallorum Rege stipendia
1527 merebantur, quo factum fuit, ut hoc facto Germanique qui sub
Comite Ludovico Lodrono militabant, et quos Boschum Transmise
rat ad pecuniam pro militum sumptibus a Boschensibus exigendam
missi redeuntes Alexandriam precluserint, et cum Boschenses in
fide permanerent, integre propugnantium numerus adesset, plures
dies Gallum Exercitum sub menibus retinuerint, tandem vi tormento
rum, menibus deiectis Oppidum capitur, hostilibusque incenduntur
domus, ac diruuntur Oppidani qui in obsidioni initio fugae se
non mandaverant, pecunia libertatem redimere coguntur

at Germani qui primo Imperatoris mortem evaserant Gallicum
stipendium sub Lautrecho accipiunt. Comiti Ludovico Lodrono
Uxor et filii libere restituuntur Lautrechum, quos in Laden
obsidione ceperat.

Eodem anno Deinde Lautrechus relicto Boscho Alexandriam adoritur cum
octo millibus Helvetiis, decem mille Itali sub Petro Navarro
1527 tribus millibus Aquitani, qui recenter in Italiam advenerant
duce Barone Bierna et tribus millibus peditum Francisci secundi
ducis Mediolani. Alexandriam tutabantur mille et quingenti
pedites, sed quanto post Albericus Barbianus subsidio venit
cum sexcentis militibus manum, proximos Alexandriae colles, quo
factum fuit ut expugnatio difficilior redderetur, nam strata
machinis murorum parte, alterum manu celeritate intus reficiebant
Adhuc Veneti aliam exercitus in Gallorum auxilium adeunt
et undique civitas oppugnabatur cuniculis a Petro Navarro
ingenii homine artificii, tormentisque bellicis, ac bombardis, qui
nunquam desistebat, moenia undique quassabantur adeout coacta
sit civitas, militesque, qui praesidio erant salvo honore et
deditionem facere his conditionibus ut Baptista Lodronus in
Germaniam contenderet cum impedimentis omnibus

Barbiano autem

Barbiano autem in Taurinos ire diceret modo ne per semestre spatium contra Galliarum Regem atque eius socios arma ferret, post quod Lautrechus Alexandriam quingentorum peditum presidium imponere tentavit, sed de hoc sociis valde conquestis mutata sententia ut Sfortiani illud imponerent permisit.

Anno Christi 1528 Cum nomine Regis Gallorum Comes Sancti Pauli maximo cum exercitu Italiam peteret Astam Coloniam primo adiit

1528 in quam exercitus Venetus cum eius provisore advenerat, et paulo post Alexandriam versus prodierunt, in qua per mensem cum universo exercitu, et in adiacentibus oppidis in hibernis permanserunt.

Eodem anno Comes Antonius Guaschus Castrum Sancti Severini ibus inscio

1528 Duce Mediolani ditavit, qui Novas et Ovada acceperunt quae postea semper tenuerunt.

Anno Christi 1529 de mense Augusti Hieronimus Marinonus Comissarius

1529 Generalis Francisci secundi Sfortiae Mediolani ducis Alexandriam

Ludovicus Vistarinus Alexandriae Gubernator

venit existente Ludovico Vistarino ipsius Civitatis Gubernatore et facta gravi impositione avenarum constituit, et ferrum deputavit unicum pro singulo quarterio, in quo sal vendebatur

Hieronimus Marinonus Comissarius Generalis

solidis tribus in singula libra, ut militibus stipendium

persolveretur, nec alius panis confici poterat. Et quia Rius Cancellarius, qui Mediolanensis erat Excellis ?? Portæ Marinari fecerat frumentum, et vendiderat panem sagueo suspendi fecit. Insuper consimili modo quandam Mulierem gravidam quæ in Burgo sto stabat, eo quod quatuor panes nigros, ut suis filijs daret, deoccultabat, eam sagueo suspendi iussit. Interim Hispani Comitatui hospitabantur, et multa mala perpessi sunt Alexandrini hoc tempore, qui etiam tanquam pecus rabida hic Marinonus solui iussit dezzadenis sex mille aureos, et preventari in pænam vectigalis defraudati. Gravamen hoc perduravit usque ad annum 1530, et 1531 deinde Mediolanum se recepit maximo cum odio Francisci Mediolani ducis ob eius male gesta, et Populorum oppressione, Mox Verchiel petijt. Comenim illic non longe distans a Mediolano ubi malo modo vivere, et maximo animi dolore perijt. Verum bene factum ad ipso fuit, quod male aquisitum Heredi=chio Mediolanensi reliquit

Eodem anno Carolus Quintus Imperator Genuam applicuit, mox Placentiam, dein Bononiam, ubi Clemens septimus Pontifex maximus

1529

maximus Cum pro[ximo] sabbato anno vero sequenti in memorata Civitate
Corona imperiali ornatus fuit a Pontifice, in qua cum multi Duces
Concurrerent Dux Franciscus Sfortia, qui spoliatus erat suo Ducatu
reintegratus fuit, ita ut Imperatori penderet octuaginta mille
aureos, quorum pars persolvenda erat in certis temporibus

Eodem anno intercessione Ill[ustrissi]mi Francisci Ducis fit Generalis Antonius
1529 de Leva in Italia

Anno Christi 1530 Carolus Quintus Imperator Mediolanum Fran[cis]co
Sfortiae una cum reliqua ditione restituit. Ipse Fran[cis]cus
1530 pollicetur summam aureorum nongenta millium Caesari
ex quibus quadraginta millia primo anno absque in presentiarum
reliqua in annos decem aequis pensionibus dinumerare coinhet

Anno Christi 1531 Ghisilinus de Ghisilinis Iuris utriusque doctor Episcopus
1531 Comacensis hoc anno pientissimum floruit, extat adhuc Epistola
ipsi directa per Joannem Alenardum [illegible], qui
Medicus fuit sui temporis Excellens dicta Bude

Anno Christi 1533 die decimo tertio mensis Octobris Camillus Ghisilinus Francisci
1533 secundi Mediolani Ducis a secretis, ac Ludovicus in Calamitatibus
Comes filius Joannis Jacobi Ghisilini pariter a secretis Ludovici

Ducis Sfortiae cum Legatus ad Carolum Quintum Imperatorem annos novem et ulterius fuisset interim omni studio et fidelitate sedulitateque Ducis negotia procuraverat tandem ob Egregia opera navatam ab eodem Duce in laborum premium mille et quinque centum libras Mediolanenses in maxima pecuniarum angustia annuales accepit

Anno Christi 1534 Franciscus secundus Sfortia Mediolani Dux Uxorem ducit Christiernam filiam Regis daliae Neptemque Caroli quinti

1534

Imperatoris cum maxima pompa et letitia Mediolanum ducitur

Anno Christi 1535 Franciscus Sfortia secundus et Ex Sfortiorum familia

1535

ultimus Mediolani Dux Vir omnibus Virtutibus heroicis praefectis et numeris absolutus relicta Christierna hoc anno maximo cum subditorum dolore moritur summaque cum honorificentia in Ecclesia Cathedrali in maiori Capella humatur Die vigesimo quinto dicti mensis obiit. Cui dominio successit Carolus quintus Imperator cuius vices gerebat Alfonsus davalus Marchio Vasti

Anno Christi 1536 Die decimo quinto mensis Iulii Invictissimus Carolus Quintus

1536

Camillus Ghilinus a Secretis Ducis Mediolani

Imperator ob egregia opera navata a Camillo Ghilino Francisci secundi Sfortiae Ducis a secretis [illegible] donationem iam

iam pluribus anni preteriti a Fran.co Sfortia factam reconfirmatur
hac prefatione verborum. Legit olim Ill.mi Fran.ci 2. Sfortiæ Mediolan.
Ducis apud nos tum in Hispaniis, tum in aliis locis Oratorem
Camillus Ghilinus eiusdem Ducis secretarius non minore erga
Principem fide, et dexteritate, quam erga nos studio et observantia
qui etsi ab ipso duce non nullas donationes acceperit, idquod privi
legiis et litteris ducalibus satis apparet, tamen quod immatura morte
preveniente, dum Principis sui nomine nobis gratulatum ob
victoriam Africanam in Siciliam venit, non potuit concessis
diu frui, dignum duximus postquam status Mediolani
ad Imperium rediit tam animi nostri significationem
erga eum declarari voluimus in eius heredes in Lucretium
et Thomam heredes conferre et ideo eidem deputamus annuas
pensionem scutorum ducentorum durante eorum vita super
quibuscumque redditibus

Eodem anno Carolus Quintus Imperator Marsiliam contendit, in
Italiam advenit Antonius Leva Capitaneus Generalis

1536 in Italia moritur, res infeliciter cecidit multa onera
publica mercati, et alia huius ad bellum sustinendum
imponuntur, in locum Antonii Levæ demortui Alphonsus

Damatus Marchio Vasti sufficitur, et ab hoc anno usque ad 1542
maximum bellum viguit in Pedemontana Regione inter Impera-
torem et Galliae Regem. Interim induciae fiunt, ut quilibet
teneret, id quod bello cepisset induciaeque ipsae decem annis
durarent

Anno Christi 1537 Humieres nomine Gallorum Regis in Italia Vicarius
copiosum Gallorum Exercitum in montes deduxit, et apud
1537 Quierium in Pedemontana Regione sibimet castra locavit.
Caeterum Marchio Vasti inter Hastam et Alexandriam
ut fidem obviam fieret castramentatus est, quo in loco
plures dies consumpsit. Interim Exercitus ipsius plura damna
Agro Alexandrino intulit

Anno Christi 1537 Die quarto mensis Maij Ludovicus Panizonus Eques
Hierosolimitanus hoc potissimum tempore floruit, stipendiaque
meruit in Exercitu Reipublicae Venetae, quae eum constituit
Centum Militum, Andrea Gritto tunc dictae Reipublicae Duce

1537 Ludovicus Panizonus Eques Hierosolimitanus 1537 floruit

Anno Christi 1540 Ludovicus Ghilinus Iurisutriusque Doctor in Collegium
Iurisconsultorum Mediolani cooptatur, in quod ex Mediolanensium
statuto nemo adscitur nisi qui inter cetera ortus sit
Ex antiqua et nobili Civitatis familia, atque requisita habeat

1540 Ludovicus Ghilinus I.C. Collegiatus Mediolani

habeat, que in memorato statuto requiruntur

Anno Christi 1541 de Mense Augusti Carolus Quintus Imperator Alexandriam

advenit, in qua honorifice accipitur, nam Civitas quadraginta viros

1541 nobiles albis indutis vestibus illum exceperunt, mox Mediolanum

ingreditur, Regia pompa a Mediolanensibus receptus, et Civitas

in qua omnes Civitates dominij descriptas proposuit. Alexandria

prima a manu sinistra Civitatis Mediolani collocatur, quae sese

offerebat, et cuncta fasce spicarum cum modio antiquo, quo mensu-

rabatur frumentum hi adiecti versus. Alexandria frumenti

ac ceterarum frugum ubertate ierduli Horreum Cisalpinorum

in Urbe erecta adversus Mediolanensium Imperij hosti propu-

gnaculum. Postquam collocata fuit Novaria, deinde

ceterae Civitates Status pro dignitate et antiquitate

Anno Christi 1542 Dissoluto Exercitu Delphini filij Gallie Regis Itali

qui sub suis stipendijs merebant Italiam petere aggrediuntur

1542 sed cum sine duce et sine stipendio essent, quare providerent

nescirent, Tumultuarijs ducibus sibi adscitis Aurelio Bosgre-

to, Gerardo Tarcania, et Carella Jechemi Montembarutum

petierunt cum septem centum peditibus selectis. quod cum

rescivit Alphonsus Davalus Marchio Vasti cum omni His-

Bericin, et Aventicle Alexandrina et septem tormenti bellici Montemdavitum obsidet, sed cum viriliter oppidū ā propugnatoribus defenderetur, aliquot horas post septem centum bombardarum ictus, quibus magna disiecta fuerunt, oppidum capitur, multi occiduntur, qui superfuerunt ceci, capiuntur.

Eodem anno die quinto mensis Junii pugnatum acerrime est apud Serravalli oppidum inter Caesarianos et Gallos, qui in via Philippi Strozzi sequebantur, nam hic dum Mediolanum occupare vellet copias in illud ducit. Sed cum de spe deciderit auxilio maturius Adventante Vasto connectit, ut opem ferret his Gallis, qui Carignanum obsidebant, et propterea inusitatis itineribus Agmen ducit, Montes, et convalles per Apenini iuga, sed cum Scriviam flumen Transnadare tentant Carolus Gonzaga cohorte Equitatus cum Salernitano Principe Caesariani Transitum impedire conati sunt, ibique certamen ingens, Caesariani primo funduntur, mox recuperatis viribus cum devincti Caesariani emergerent, geminatoque Prelium Galli in fugam conijciuntur, cum dissolutis ordinibus ab praeda intenti remitteretur, plurimi occiduntur. Plures

1542

capiuntur

capiuntur, inter quos plures primi ordinis Equites Neapolitani (qui ne quid deterius in eos statueretur a Caesarianis benignissime dimittuntur. Pugnatum est duabus horis, caesa ad sex milia hostium Petrus Strozza cum duentum peditibus Cherascum versus fuga salutem nactus est, Ulysses Ursinus Tribunus militum, Comes Georgius Martinengus cuius virtus eo die emicuit captivus Alexandriam ducuntur, exegit quatuor insignia Gallorum castris qua de re Alexandriae laetitia publica, et mox maiori praesidio firmatur

Eodem anno die duodecimo mensis Augusti duo Arcus Pontis Tanari
1542 deciderunt, nec mali aliquid fecerunt, in quorum locum suffectus fuit Pons ex asseribus confectus

Eodem anno die tertio mensis Novembris locustarum ingens copia ab oriente provenienti Italiam adeo operuit, ut omnes fructus, messesque
1542 suo morsu vel exuserint, vel adusserint: quod in omnem veniam est, superveniente mox clade, quam Alphonsus Davalus Marchio Vasti accepit ad Ceresolam, amissis in ea pugna multis ma sium, sed dei optimi Maximi subsidio adventante hieme omnes ille periere

Anno Christi 1543 Conventus Pauli Tertii Summi Pontificis, et Caroli Quin
1543

Imperatoris Bursek fit multe Comitiva gentis Hispanorum Alexandria Traseunt Galli multas incursiones faciunt, et nulle Oppidula accipiunt. Interim Gubernator Alexandriæ venia Oppidi Felitiani solo equari mandat, quod indebiteriter quosdam milites Hispanos recipere recusavit

Eodem anno 1543 de mense ... Alphonsus Davalus Marchio Vasti cum duobus millibus delectorum Militum ad Urbem Niciam Galliæ Narbonensis properat ut illam eriperet e manibus Turcharum qui illam dira obsidione cingebant. Turcæ hoc presentientes eam deserunt, non nullis quibus successit prede non nullam quantitatem, et hominum ad tria millia adducunt

Eodem anno 1543 Civitas Novariæ prohibitis idibus Aprilis cum Universitatis dictione a Carolo Quinto Imperatore in feudum datur Petro Luisio Farnesio ut gratificaretur Paulo Tertio summo Pontifici eius Patri

Anno Christi 1544 1544 pugnatum est apud Ceresolam cum Gallis Cesarem infeliciter duce Alphonso Davalo Marchione Vasti occidentur ad duodecim millia militum numero

Sed magna ex parte Germanorum, qui a Gallis non incruenta
victoria contigit cum ex his aliquot ex Nobilitate Viri
desiderati sint, Vastius accepta cladi dolore, quos ex Turri fuga
colligere potuit, ut maiores motus hostium comprimeret collegit
Imoque Hastam Coloniam petijt, dein Alexandriam proficis
citur, inque ducto Terreo Gallo captivo qui praesidij militi
extra ... praefecto reliquias servati exercitus in praesidia
dimittit

1335

Anno Christi 1545 Die undecimo Mensis Aprilis Turris Populorum penes
Marenghum petitur, et Hospitatur Sambarinum de Sambarinis

1545 Sambarinus de Sambarinis Franciscus Stobblionus Conradus Sandreis Alexandrini

Franciscum Stobblionum, Conradum Sandrium, et Alientes
ut in ea disponere possent custodias pro Tuitione bonorum
ne inopinatum aliquem incursum hostium illa disperenter
Eodem anno die 17 dicti mensis conceditur

Eodem anno 1545 Alphonsus Davalus Marchio Vasti diem extremum clausit
suum in cuius locum

Anno Christi 1546 Dux Ferrandus Gonzaga a Carolo Quinto Imperatore
1546 praeficitur, vir sane prudentia, iustitia, et humanitate, omnibusque
virtutibus ornatissimus

Eodem anno 1546 de mense ...bris Rodericus Davalus Gubernator

Alexandriae ad Caesarem ipsius Reipublicae Alexandrinae
1546 Antonius Ardanus et Antonius Feruffinus Legati Pro Patria — Antonio Ardano et Antonio Francisco Feruffino legati
vindicatur Laurentium Podum et Nicolaum Vicum
Capitaneum Iustitiae Mediolani. Hic Rodericus
vir fuit pacis artibus ignarus et qui malebat Patriam
hanc nostram propriis armis et viribus tutari quam
externa auxilia adhibere. Sed saeviente fortuna
in maximas verborum contumelias et incontinentiam
delapsus cives plerosque omnes sibi bonos infensos reddi-
dit adeo ut cogerentur supplices libellos de eiusdem
intemperantia Carolo Quinto Imperatori tunc Mediolanensis
Dominii domino cum maximis querimoniis conscribere ut
eundem severe coerceret aut de loco moveret atque
hac de causa memorati legati ad eum mittuntur

Anno itaque 1549 de mense Februarii Philippus Austriacus Caroli
1549 Quinti Imperatoris filius Belgas petiturus Alexandriam
mox Mediolanum applicuit inde Mantuam magnificentissimis
apparatibus undique exceptus et non solum Regum et Principum
sed etiam et maximarum civitatum legationes audite

et undique confluebant convenientque congratulatum pro felici faustoque tanti viri adventu

Anno Christi 1551 Initia Belli Parmensis Universam Italiam concusserunt

1551 et per multos menses ita incaluerunt, ut non solum Exitium Parmensis Civitati, verum etiam Sociis Italiae fere secum attulerint. Hinc ab Octavio Farnesio Parmensium corrupta auxilia ab Henricoque Gallorum Rege petita fuere

Anno Christi 1552 Gonzales Rodriguez Salmaticensis praefectus Urbis Alexandriae a Carolo Quinto Imperatore declaratur, is fuit gravibus

1552 moribus vultu severo, voce subobscura. Cuius temporibus Alex.a intus et extra bello ardebat, ob frequentes militum Hospitationes quas grave fuit, tum quia Cives illos propriè alere cogebantur at crebris Gallorum incursionibus premebantur, multique ad extremam Inopiam redacti sunt. Quibus tamen malis circonventi sed nihil profuit Invidiosa fortuna cum Cives Alexandrini constantissime fidem inviolabilem Carolo Quinto, atque Philippo Eius filio postea Hispaniarum Regi semper servarunt. Duravit eius Salmantiae praefectura usque ad annum 1559

Anno Christi 1555 Carolus Quintus Imperator comitiis pleniis indictis

1555 ad Statuendum diem Bruxelas beneficiarii omnes convenient

1555

in amplissimam Aulam in qua paulo post, a prandio ingressus Caesar cum Philippo filio Mariae Reginae sorore, Emanuele Philiberto Sabaudorum duce, atque alijs plerisque proceribus sacrosanctis ipse in sublimi throno sedens, collegium unius ambe reorum ex consiliarijs Caesari orationem habens Caesarem excusavit, quod iturus esset in Hispaniam, fatalem in recessum ubi aerem clementiorem expetebatur, propterea se senem viribus imbecillem haud posse tantam Regnorum molem sustinere, ob id decrevisse Philippo filio renuntiare, qui cum viribus esset firmis, et ingenio florenti par esset futurus tanto oneri, cum iam Regnis gubernandis, ac regendis assuetus esset, quod ipsum effecit.

Eodem anno Federicus Dux Albanus Mediolanum ingreditur magna cum civitatis laetitia ubi paucos dies commoratus quam in tanta perturbatione advenit quanta vix explicari posset, quando quidem Hispani qui in Gallia Cisalpina in hibernis erant avidius contubernales, quas hi inferebant, Gallorum cladibus Germanos conspiciebant mox in Hispaniam traiecturi, quare necessum fuit custodiam mittere

1555

mittere Albano, qui non minus acriter quam iuste in profugientes
milites animadverterent, illosque supremis supplicijs afficerent
ut hoc terrore iniecto Hispani milites ad vetera signa revoca
rentur

Eodem anno Ferraroli quos appellant primum in Italiam venere, hi milites in
Italiam iussu Ducis Albani ad mille et quingentum Evocati sunt
1555 ut arces Regis Philippi tutarentur, quas summo studio defendere
nixi sunt. Hi milites sunt Graecis militia, et incedunt Sthy
thi. tamen more quam aliter Hispano praecedente, et sui bys
archibusijs, usi eorum utentes: quos mox disponunt in adversa
rios, et abiuntur chlamis ille exterior que super ceteras vestes portatur
quam Ferraroldum appellant de nomine dicte gentis denomi
natur

Eodem anno omnia bello miscentur, nam Galli die secundo mensis Martij Civita
tem Casalis Sancti Evasij capiunt, deinde die vigesimo secundo
1555 mensis Iulij Vulpianum Oppidum Pedemontium ab eisdem
diripitur, postea die octavo mensis octobris Oppidum Montiscalvi
ditionis Montisferrati a memoratis Gallis diripitur et occupatur

Eodem anno Vulpianum Oppidum Pedemontium a Duce Albano Philippi
Regis vicesgerente summa vi obsidetur: sed cum diversio in fundi
1555 trahaheretur, nec quidquam tanto duci gestum erat re infecta

multis Hispanis copijs cum Cardinale Alexandriam
dimisis nulla alia re memorabili gesta Mediolanum se
recepit

Eodem anno Induciae inter Carolum Quintum et Henricum Gallorum
Regem indicuntur summo cum Mediolanensis ditionis utilitate
1555 et postea in omnibus Italiae, Galliae, Bataviaeque Civitatibus
et oppidis per praecones publice pronuntiantur

Eodem anno quarto nonas Aprilis Civitas Senarum una cum libertate
1555 se Carolo Quinto Imperatori subiecit, summa cum utilitate
Cosmi Medicei Ducis Hetruriae, et eo tempore, quo in deditionem
venit quidam his carminibus lusit

Sena diu fuerat sana, sed Caesar amator
Hanc ad amatorem dum violentus agit
Venit ad Henrici virgo indignata potentis
Blanditiis Galli deinde fovetur ope
Hanc cupit, hanc petit, implicitus fit Caesar amore
Mittit et ad Medices protinus inde duces
Visitur is tenero morbum depellere et jovi
At Medica multo plus valet arte manus
Visitur huic tenuis victus, tenuisque diaeta
Extremis, pallens, et macilenta fit haec   Septimum

Desertum sensit Caesar post tesum amoenum
Hanc donat Cosmo, reddidit ille decus

Anno Christi 1556 Carolus Quintus Imperator in Regionem Extremaduram se recepit in Coenobium divi Hieronimi paucis familiaribus secum adductis ibique quod reliquum vitae fuit, omnibus humanis curis ab animo ablegatis inter contemplationem divinarum rerum in piis divinisque operibus, et rebus transegit

1556

×

Anno Christi 1557 Valentiam Oppidum in Gallorum potestatem devenit

× Ticini Milites ad custodiam deputati rei fuerunt, eo quia Oppidum minus bene custodierint, quod fere turpiter, et fide Oppidum in Gallorum manus devenerit, quamobrem multi extremo supplicio sunt affecti

1557

Eodem anno Extimus, seu census novus Civitatis captus fuit de mense Aprilis per Egregium et Praestantissimum Joannem Petrum Candianum Regium et Ducalem Secretarium ab Ex.mo Mediolani Senatu delegatum de ordine Ill.mi et R.mi Cardinalis Tridentini vices regias in Italia gerentis, qui census absolutus fuit de mense Februarij anni 1559. Hic Candianus extitit vir summa fide, modestia, diligentia, et integritate

1557

1558

qui ob eius eximias virtutes, ac in rebus gerendis dexteritatem
in Secretarium Mediolani Senatus receptus fuit

Anno Christi 1558 Cum Carolus Quintus Imperator in fines Belgarum
et Castellam se recepisset tandem cum prius gravibus, multisque
1558 morbis divexatus, ac febribus conflictatus fuisset Naturæ
concessit die Sti Matthei Apostoli ætatis annorum quinquaginta
septem, et mensium septem. Philippus vero eius filius
Regnorum Universalis successor magnificentissimo apparatu sacri
tisque exequiis in Basilica humari curavit ubi Hispani Reges
sepeliri solent. Interim funus ducitur Bruxellis Regio
apparatu et splendore in quo navis aderat, multisque lu
minibus, in qua praestantiores, ac illustriores res Caroli
gestæ depictæ visebantur

Eodem anno apparet Cometa. Moritur Paulus quartus Pontifex
1558 Maximus Caraffa Neapolitanus

Anno Christi 1559 Pax inter Philippum Hispaniarum Regem, et
Henricum xi Galliæ Regem fit. in qua Henricus Rex Elisa
1559 bet Sororem in Uxorem dat Philippo Regi. Qui Henricus
in ludico armorum certamine fragmine hastae, dum
hastis luctaretur ictu cuspidis unius Saucius in oculo
[illegible]

vulneratur, quo vulnere die vigesimo sexto mensis Iunij eiusdem anni moritur. Quae pax summo cum totius Mediolanensis dominij gaudio, et letitia in omnibus Italiae, Galliaeque civitatibus, a praeconibus die vigesimo octavo mensis Maij publicatur

Eodem anno die vigesimo octavo mensis Aprilis per Casparem Molinam Mediolani Senatorem, et ad hoc delegatum quaedam promulgantur leges de certo modo admittendi, vel non admittendi eos, qui in consilium civitatis Alexandriae cooptari volunt, quae postmodum observata fuerunt a Antianis caeterisque, qui in eo consilio praefuerunt nemine discentiente probatum

Eodem anno Iacobus Philippus Pederana Orator ad Carolum Quintum Imperatorem ab Alexandrinis destinatus dum e Bassis in mare Angelico ut inde in Hispanias transfretaret, ad Philippum Regem, cui Carolus summam rerum delegaverat, febri arreptus pro patria summa constantia mortem obiit. Vir sane doctissimus, summeque literatus, et iure consultus optimus, in cuius locum eodem anno Ludovicus Fasanerius iure consultus in memorata legatione sufficitur

Anno Christi 1562 die duodecimo mensis Ianuarij Carolus Emanuel

Eodem anno 1559

Eodem anno 1559

1550 Iacobus Philippus Pederana Orator ad Carolum V Imperatorem

Ludovicus Fasanerius I. C. in legatione surrogatus

Anno Christi 1562

1566

Emanuelis Philiberti Sabaudiæ ducis filius Ripolis cuius
Eodem anno die nona mensis Aprilis Don Ioannes de Gueuarra Hispanus præfe
1562 ctus Urbis Alexandriæ renunciatur a Catholicæ maiestatis Vir
Bello insignis qui directori quasi omnes militiæ gradus ad gradum
hunc ascenderat iracundus quidem sed liberalis et qui ob immensam
suam Trauersam aliquando arebatur suine Ingressioni Vir satis
satis liberalis et magnificus. Hic ab hoc anno usque ad annum
1566 die 2 Februarii quo anno sublatus est semper in præfectura
præseuerauit humatusque in Cathedrali Ecclesia

Anno Christi 1566 die septimo mensis ~~Februarii~~ Ianuarii Pius Quintus qui ante Michael
1566 Ghislerius appellabatur ordinis prædicatorum Cardinalisque Alexan
drinus Pontifex Maximus renunciatur quasi inque petitiæ lætitiæ
factæ maxima cum omnium alacritate nuncium hunc
omnibus optimis omnibus prosequentium

Eodem anno Michael Bonellus Cardinalis Alexandrinus nepotissimus
1566 creatur ut inferius suo loco dicam

Eodem anno Franciscus Bastonus Vir senex sed multis animi virtutibus
1566 preditus a Pio quinto arcis Sancti Angeli Praefectus et
Custos præficitur et fidei eius committitur et eo defuncto

Bastonus

1567

Barbonium iuvenem egregium, et de quo magnam spem Pontifex conceperat, in eius locum delegit

Eodem anno 1566 — Frater Ill.mi Cardinalis Alexandrini praefectus Praetorio Pontificali, Romaeque Gubernator renuntiatur

Michael Bonellus vir bene de sede Apostolica meritus, Classisque Sedisque Apostolicae quam Pius 5 Pontifex maximus in Turcas de anno 1571 destinavit Praefectus declaratur, cum sua dexteritate egregia facinora ediderit, tamen non destitit donec victoriam Deo Auctore de inimicis nactus fuerit summa cum omnium qui Christum colunt animorum congratulatione

Eodem anno 1567 — Caesar Guaschus Anconae Praefectus arcem praesidiumque ipsum inexpugnabile munivit

Anno Christi 1567 de Mense Maij. Ferdinandus Toletanus Albae Dux dum in Belgas proficisceretur, Philippi Regis vices 1567 — gerens aliquot dies Alexandriae commoratur, inibi de militibus insignibus constituit, ac sacra militiae deputavit, ac Chiappinum Vitellium Tribunum militum efficit, necnon ...

stipendio honorificentissimo, aliisque pro meritis titulis et stipendiis decoravit, ac mox dimissis militibus, qui in Lombardia commorabantur, quando post eidem reddidit quem nonnulli Principum Italorum Legati nomine suorum Principum inciderunt, Mediolanique nobilitas beneficiarii fere omnes illud idem faciunt, qui honorifice ab Alexandrino excipiuntur.

Eodem anno 1567 die ii Aprilis Joannes Guevarea locum Don Luys de Acuna Alexandrinae Gubernator deputatur, vir omnibus virtutibus bellicis ac rei militaris ornatus, qui mira continentia integritate se gessit, sui non retinens alieni non appetens, quem nisi fata nobis invidissent diutius frui licuisset, tum ob aetatem, tum etiam ob eius prosperam valetudinem, quam praeferebat. Eadem in Batricam idem Luys Acuna de anno 1568 iussu Philippi Hispaniarum Regis cum delecta militum Hispanorum dure contribuitur, qui a dicta Alexandria Gubernatorem Capitaneus quidam tandem eius tempore dum idem Acuna praefectus civitatis Exerceret de mense Maii os brachii maius cuiusdam Gigantis reperitur in loco Portarbella territorii Valentiae praefate tamen

præfectura tamen Gubernatoris Alexandriæ in citeriore ripa
Fluminis Padi a Porcellotto piscatore Viridi loci indigena
ab imo spinæ Spatula usque ad cubitum caluitudinem
capitis hominis procerj longitudinis vero pedum trium, quod
diligenter ponderatum fuit, et repertum esse ponderum septem
et librarum quatuordecem (ponderantem pendet libras 25
libra vero uncias 12) diligentiaque Gregorij a Castro tunc
Commissarij Alexandriam transportatum est quod nunc D.
Joannes Cedena Rizanus domi suæ habet ita ut amplius
ambigendum non sit prius quod sacræ litteræ et quod facultas
in Historia rerum Siciliæ litterarum monumentis tradentur
Gigantes olim fuerant

Anno Christi 1570 Michael Borellus Nepos Pij quinti Summi Pontificis
Breve seu indultum ad Cosmum Medicem magnum ducem
Ethruriæ in Civitate Florentiæ iussu Summi Pontificis detulit
abeque maximo cum sumptu et pompa susceptus

1570

Anno Christi 1568 sexto idus martij Auximates in Piceno ob multa
Ipsoria in ipso opera datauata Republicaque cum bene
administrata Caesarem Guarchum Cum præfectum
in Civium numero adscripserunt ut ipsa dicitur

1568

1571.

Anno Christi 1571 Guarnerius Trotti Civis Alexandrinus Papie
1571 noster Episcopus a Pio Quinto Pontifice datur

Eodem anno Pius Quintus Summus Pontifex Philippus Hispaniarum
1571 Rex Respublica Veneta, una cum Genuensi, et alijs Principibus
Christianis in unum conveniunt ad bellum adversus Turcas
gerendum, qui omnes Ioannem Austria cum Regis Phi
lippi fratrem Totius Classis prefectum deligunt. multi Duces
in tali Expeditione sequuntur, inter quos Marcus Antonius
Columna militum et Triremium Pontificis una cum Micha
ele Bonello Nepote Pij quinti nec non et Princeps Parme
Princepsque Urbini, Marchio Ste Crucis, et Ioannes
Andrea Auria pro Republica Genuensi et multi alij
tandem die octavo mensis Obris in Festivitate Nativitatis
Gloriose Virginis Marie. Classis ipsa Turcharum apud
Echinadas Curzolarias dictas a Christianis profligatur
conquassaturque et multum Emicuit fortitudo, et prudentia
Ducum Christianorum in illo navali prelio, inter quos
Michael Bonellus, qui fortissime adversus ipsos Turchas
pugnavit, summam industriam, et prudentiam prestitit
quo factum est, ut laudatus a Marco Antonio Columna
summi

Ioannes Austria
Marcus Antonius Columna
Michael Bonellus Nepos B. Pij V.
Princeps Parme
Princeps Urbini
Marchio Ste Crucis
Io: Andrea Doria
Duces Christiani adversus Turchas

+ die 7 mensis Obris

summi Pontificis praefecto per r.m.d. Ioanne Antiniaco Civi
Clarii Severali praefecto, et a Verete Clarii praefecto publice
summam gloriam reportavit et publice ubique fiunt letitiae
ob tantam victoriam cum omnium Christianorum congratulati
one, et alacritate

Eodem anno inaudita gravitas nivium e coelo cecidit quare re plure
domuum tecta collapsa sunt, multae etiam domus ruinam mina
1571 bantur, propterea dubitatum fuit In Excelentiss.mo Ill.mo d. Clari
Senatu, an hi qui aquas pluviae e vicinorum tectis in domos
suas iure servitutis stillicidii recipiunt nives etiam
ab eisdem exonerandas, fundendas et deijciendas recipere
tenerentur. Quare materia considerata ad Senatum re
lata illi ordini visum fuit ut cum sit alia aquae pluviae
alia nivis ratio, quoniam aqua statim abscedit tectis
prolabitur ut ob id nullum fere vicino detrimentum affe
bet. Nix vero per longum tempus durat et maximo
insuper damno atque incommodo vicinum afficit ut licere
ei qui habet stillicidii nivem in vicini domum proicere
ita tamen ut intra biduum postquam deiecta fuisset

impensa sua reportare teneretur sub poenis et mulctis de quibus in dicto decreto

Anno Christi 1572 | 1572 Calendis Maij Pius Quintus Pontifex Maximus ob Rempublicam Christianam bene administratam post religiosi vitam exactam moribus et omni sanctimonia probitateque praeditus Ethereum vitae actum absolvit summo cum totius Reipublicae Christianae detrimento. Hic compescuit sede Romanae vitia, iustitia et severitate sua gratissimus in illos qui aliquod servitium ei impenderant in primis hanc animi gratitudinem senserunt Hieronimus Rusticucius qui eiusdem a decretis fuerat, quem post ad cardinalatus apicem evexit, dein Joan. eius frater maior aetate qui ad Episcopatum Senogaliae mox Fani patriae eius evexit addito insuper perpetua administratione Episcopatus Senogaliae propter multas Abbatias et pensiones ut hoc modo dignitatem et Cardinalatus Auctoritatem honorifice tueretur. Deinde Diamante ipsorum fratrum sorore Hieronimo Borello hunc Burii praefecto matrimonio copulavit. atque poter

B. Pius V obiit anno 1572

Hieronimus Borellus Nepos B. Pij V ex sorore Diamante Rusticucci civitatis Fani qui Borellus Marchio Cassani a Philippo 2 Hispaniarum creatus fuit

postea Marchio Cassani a Serenissimo Rege Philippo
creatus fuit, dum is Marchionatus ob Castaldorum obitum
ad Regiam Cameram devolutus esset; prefuit Vigliis
Diamantes, licet nobis Romane procereis amicitiam
Dius, et affinitatem appeterent. Ex morte Pontificis vero
Pii Bellum in Turchas susceptum remissum multum, ac
pene claruit non pauciore res Christianorum consternatae
fuerunt. is ubi diutius disuria, et calculo laborasset, morbo
absumitur, morbum et mortem tulit, et pudore parum et
tante contumelia, ut nunquam voluerit pudendas partes
Medicis abrectandas in curatione sanandas proptere

Anno Christi 1574 Die secundo mensis Augusti Don Emanuel a Luna
nobis prefectus renuntiatur. Hic vir fuit qui omnes militiae
1578 gradus ad hanc prefecturam ascendit. Dicere Reipublicae
non vilis inquedam quae Diu observarunt virtutes habuisset
sed inter vitia, et virtutes potius ad bonum dicerem inclinatus
quam ad malum. Hic dum Mediolanum proficiscitur
in febrem gravissimam decidens occubuit de anno
1576 Die duodecimo mensis Iubris Cometa senectuta
Anno Christi 1577 1577 +

+ crinita per multos per paucos dies visitur primum nigro colore,
dein albo, in fine rubeo, et maximo splendore barbam
suam explicabat, et ad Orientem progrediebatur incli
nans se ad Septentrionem, quo tempore Sebastianus Lusita
norum Rex una cum aliis duobus Regibus Afris interempti
occiduntur, ob quorum mortem postmodum Regnum Lusitanum
cum omnibus Regnis et ad Mauros spectat ad Philippum
Regem Hispaniarum devolvitur

Anno Christi 1578 die nona mensis Martii Dominus Georgius Lusitanus
1578 Hispalensis civitatis Alexandri praefectus, litteris Suarrensis
Tolti suffultus, Guadixensium accessit, petitque ab illius
Oppidi consilio, ut sibi liceret non nulla fragmenta
Sanctorum Corporum Dalmatii, Primi, et Feliciani
Martirum, quae inibi summa cum veneratione, et reverentia
observantur exportare, quod cum summa omnium consta
ntia eidem negatum fuisset, ira percitus, ad minas,
mox cum nichil proficeret, ad facta pervenit, statimque
transmittit in hiberna Theutonicorum militum
cohortem, a quibus cum id quod voluntarie

non

1572

non potuit renuabant, habuit non nullasque particular ex ...
omnibus capitibus dictorum trium sanctorum exportavit ex a...
in suas parochias postquam Alexandrie civitate discessit
secum transtulit

Eodem anno Calendis Junij don Rodericus a Toleto propinquus Ill.mi
Ferdinandi Alettani ducis Albe prefectus civitatis fuit
1572 Hic dum rudimenta sue militie apud Bellas deponit
armis illustrem et strenuum se reddidit. Presertim in
conflictu facto de anno 1568 prope castellum Bodelij seu
apud Casale Bergondi Montisclemij dicti in Bellis apud
flumen Ulmes ipsius presidio dux Albenis eius propinquus
vices serenissimi Philippi Hispaniarum Regis victoriam
obtinuit, ipse idem Alettanus maximam sibi laudem
inibi comparavit et maxime clarus redditur

Eodem anno 22 ibri Oppidum Caninarum cum Citadella, et
pertinentiis, et cum titulo Marchionatus alienatum
1572 etiam feudum concessum fuit Cesari Cuttica eiusque filiis
suis Marcellis legitimis ac descendentibus per lineam
Masculinam ab Ill.mo D. Don Antonio de Gusman

Ajamonti Marchione in statu Mediolani Gubernatore
ac Capitaneo Generali Mandatario opere et procuratore
ad id specialiter delegato p Serenissimum Philippum
Hispaniarum Regem pretio scutorum undecim mille Rebu
satorum p Memoratum Cutticam Petro Joes Thesaur
ario Generali status Mediolani dispendiere ab Illmo
Marchione Ajamonti mandatario ut supra Investi
turam accepit, et eidem collatum fuit in feudum
honorificum, nobile et gentile, cum titulo vero et
antiqui Marchionatus cum Castro, Citadella, Iuribus
et pertinentiis, cum mero, et mixto Imperio, gladii potesta
te, et omnimoda Iurisdictione coram memorato Illmo
Mandatario plenis renibus constituto, citra p Varis Pegi
nati Traditionem et Demum publicum et honora
biler Marchionem dicti oppidi Caninarum et suis
Territorij et pertinentiarum creavit, et fecit et decoravit
Anno vero inseguenti 1579 ... ad Instantiam Illmi
Marchionis Ajamonti Mandatarij et memorati Cuttice
Philipp Hispaniarum Rex predictam alienationem
et

et investituram confirmat prout in diplomate dato in domo Pauli
die octavo mensis Junii signato ipso el Rege et Antonio Cardinal
Granvellano

Anno Christi 1580 | 1580 17 Julii In Civitate Alexandriae Solemnia publica ob Regnum Lusitaniae ad Serenissimum et Catholicum Philippum Hispaniarum Regem devolutum, quod nulli pot... contigit

Anno Christi 1581 | 1581 Junii Maria Austriaca Uxor Invictissimi Maximiliani Imperatoris, Mater Rodulphi moderni Imperatoris, soror Ser.mi Philippi Hispaniarum Regis accitu fratris Hispaniam petens hodie honorificentissime et miro cum splendore Alexandriae una cum filia et Principe Parmae et aliis nobilibus recipitur maximis arcubus Triumphalibus ad hoc Civitatem conductis ad portam Alexii et ad plateam magnam. Deinde die 12 eiusdem mensis recessit in cuius laudem Joannes Maria Mattius vir multiplici litteratura clarus inter alia haec carmina edidit, ut in fornicibus picta fremunt sub Matrona Tua sceptra manu gestante

Filia, sponsa, parens Marianne, Grani est ne
Ultra aliquid ? Pennis grandis Germana Philippo.
Sub Mahone pater Diadematibus coronata
Patruo
Socero
Avuli nato genitore marito
Rodolpho Ferdinando, Carolo, Maximiano
Una quater nullo Regis Maria Austria Felix
Ipsi Tres Lapilli inter Lapillos Luceant
Pulcherrimi pulcherrimos de Sacteo
Collo Austriis Mariae decenter penduli?
Pietas, fides, Religio gemmis omnibus
Praestantiores pulcritudine pretio
Aliud
Grauios videas sic fortuna Neptes
Ostaliqne fluunt cuncta secunda his
Adspice nos nostras Duis in rebus abunde
Spectatam Trahi X testificare fidem
Anno Christi 1583

Anno Christi 1583 die xxjesimo mensis Martij Abrahamus Manasi
Hebreus una cum tribus eius filiabus et uno filio per
1583 Guarnerium Trottum Episcopum Alexandrinum baptizari
se fecit, cuius Patrinus fuit Cesar Cutica Cassinarum
Marchio, impositumque illi fuit nomen Ioannes Cutica,
et cum haec fierent, ciuis fuit 10° natali Iude coronatus

Anno Christi 1584 die decimo quarto mensis Ianuarij Rev.mus
Guarnerius Trottus Alexandrinus Episcopus uitam
1584 cum morte comutauit, die vero decimo quinto dicti
Anno 1584 Guarnerius Trottus Episcopus Alexandriae moritur mensis in Choro Maioris Ecclesiae humatus, qui tredecim
annis Episcopatum tennerat. Vir fuit sanctitate vitae,
et haec tempora nulli sanctissimo secundus, ut sileam
nullum declinauit annum esse, in quibus non fecerit
Excellentissimè vacatus

Eodem anno in festiuitate Sancti Laurentij Martiris Octauius Parauicinus
Episcopus Patriae creatus a Gregorio decimo tertio Pontifice
1584 maximo datus, Ciuitatem hanc summo omnium Ciuium
applausu ac maxima, solemnique pompa ingreditur. Hic
Patriae meae libet uerè gratulari, si qua Ciuitas fortè

inter multos habuit unum aliquem eximium Episcopum Antonium
sedet et merito, quantum vero tandem nos dicemus esse felicitate
nostra, qui quod quod memoria nostra nobis conjiciunt Pontifices
universi tales fuere, ut nullam ullius generis utilitatem in illis
quisquam desideravit, & incedit summus superioribus plenus gaudio
et felici spiritu Oratores, nosque non iam spem, sed uberem
frugem ex virtutibus Optimi Pastoris carpimus. Delibat aliquid
de voluptate nostra nimis absentia dum mandati Sacti V.
Summi Pontificis obtemperans, honestissimo Apostolicae legationis
munere apud Helvetios procul a nobis in maximo desiderio
Totius Civitatis, Provinciaeque nostrae fungitur

Eodem anno die 25 mensis Aprilis in Civitatem adductum fuit sacrum
caput unius ex Undecim mille Virginibus, sanctissimae dei Martiris
1524 quae pro Christi fide et virginitate tuenda ab Hunnis interfectae
fuerunt, quarum Princeps Ursula fuit, quod in Colonia Helve-
rum observabatur sed grassante haeresi et militum furore
cum in nullo ferme honore esset. Frater Bernardinus Gazzan-
chia Alexandrinus ordinis minorum qui forte ibidem sacris litteris
incumbebat, illud habere procuravit a sacris Monialibus

Tertii Beatæ Mariæ Virginis (ita enim appellantur) quod summa cum veneratione Patres Conventuales minoritas S.ti Fran.ci suscipitur peracta solemni processione Guardiano Existente R. Patre Thoma Carmello

Eodem anno die 3 mensis 9bris Ill.mus Card.lis Borromeus T. S.tæ Praxedis Cardinalis et Mediolani Archiepiscopus summo omnium cum dolore moritur. Hic Terrena despiciens totum se Deo in Orationibus, Ieiunijs, Elemosinis, Peregrinationibus, et pijs operibus dedit, quæ omnia si scribere vellem nunquam rei inceptæ finem imponerem nam de anno 1576 cum pestis Mediolanum infestaret, ipse tali morbo infectos visitabat, eisdemque sacramenta administrando et suis manibus subtrahebat quotidie, incipientes iniuriabat et victum subministrabat ipsis

Anno 1584 — Cardinalis Card.lis Borromeus Archiepiscopus Mediolani moritur

Eodem anno Cives Arcis, Pontis Tanari, et Rempublicam Alexandrinam illiusque Comitatum cum Carnis ad vitæ opus adferre noluerit in hac re vexati fuerunt

1584

Anno Christi 1585 die 11 mensis Martij Card.lis Emanuel Sabaudiæ

1585

Dux Catherinam Philippi Regis Hispaniarum in Italiam in uxorem ducit, cum prius in Civitate Caesarea Augusta Archiepiscopus omnes sponsalicionum ceremonias rite peregisset

Eodem anno Die 10 Aprilis Gregorius decimus Tertius Bononiensis et Boncompagnorum familia Pontifex Maximus moritur, in

1585 cuius locum Sixtus Quintus Asculanus ex Monte alto Die 24 eiusdem mensis sufficitur

Eodem propterea anno Constantinus Trucha Alexandrinus de Montecastello Medicinae professor egregius atque excelens hoc potissimum

1585 tempore floruit in Gimnasio Ticinensi multa cum eius commendatione et laude. Hoc anno demandatur ei munus explanandi ac declarandi primariam Medicinae lectionem matutinis horis, quod prudenter et libenter suscepit et dispensavit summa cum omnium scolasticorum et Alexandrinorum praecipue utilitate qui ad eum audiendum illuc concedebant. Michi quidem expetenti quandam laboranti summo adiumento fuit etenim nam hoc eodem anno Papiam accesseram et humaniter ab eo complexus sum et cunctis eggregia cum prudentia

et fide, quod Testimonium libenter Tribuo meritis
mihi Viri veterq amicitia Iure coniunctiss.mi quem a
pueritia inchoata multis officijs diligenter et sancte
semper coluimus, quem obsequijs Iure inde diligenter colu
imus

1586 Anno Christi 1586 dira pesti maxime invasit Civitatem Eporhedia
dicis Albrigen in qua omnes perierunt, et multos Ultra
mas devenit

Finis

Nomina Insignium Virorum

I.C. Iacobus Philippus Saccus Mediolani
Senatus Praeses Quadrigentesimo quinto

I.C. Aloysius Clarus Senator

I.C. Hieronimus Pettonus Senator

I.C. Iulius Clarus Senator et Praeses et
Regens

I.C. Iacobus Puteus Senator

I.C. Ioannes Puteus Senator

I.C. Signorinus Cutticapahicius Senator

I.C. Antonius Rubeus Senator

I.C. Bernardus Trottus Senator

B. Pius Quintus Pontifex Maximus

Michael Bonellus Cardinalis

Iacobus Puteus Cardinalis

I.C. Paulus Castellanus Senator

D. Ughi Canonicus Pquus Hierosol.^ta

Ludovicus Suarez Crucifer Senator

Orlandus Caramecchio Capitaneus

Comes Alexander Ruffinus

Joannes Thomas Ruffinus Archipresbiter

Galeazzus Ruffinus Abbas S.ti Pauli Bergotij

Claudius Puteus

Christophorus Suarez senior armorum duce

Gabriel Suarez senior

Jacobus Antonius Vigorez Marchioni Montisferrati

J.C. Aloysius Bellonus

J.C. Joannes Franciscus Antonius Mediolani Praetor

J.C. Pianus Pastenarius

J.C. Lancellottus Gallia

Julius Castilioneus Paulus dux Pij V. Pontificis

Georgius Marenda

J.C. Jacobus Antonius

Nicolaus Guarchus I.C. Gubernator Cesene

Abbas Barletta

Hieronimus Squarciaficus

Aniball Guarcus Poeta et orator

Cesar Crucifer J.C. et Eques

Collus J.C. et Eques

Bovinus

Ioannes Angelus Cambonius

Antonius Antonius Sagalis apud Caesarem Imperatorem

Quintum

Lucius Augustus

Octavianus Guarcus Episcopus Alexandriae

Camillus Antonius Episcopus Bobiensis

Guarnerius Tedesco Episcopus Alexandriae

Bartholomeus Cultica Phisicus

Gubernus Panizonus Eques Hierosolimitanus

Michael Bonellus

Hieronimus Alexander Bonellus

Michael Rana Crucifer Hierosolimitanus

Commendatarius

Cesar Cattica Marchio Casinarum

Georgius Todericus Pictor Insignis

Hippolita Clava Poetissa

Nicolaus Sambarutter

Jacobus Philippus Padovana

Anibal Suarecus de Gualtis

Christophorus Suarez de Gualtis

Balegrius Mediolanus

Alexander Fava J.C. et Poeta

Andreidius Suarez Federicus Choarti Dux

Frater Ioannes Michael Castellanus Inquisitor

Alexandrie et Aquarum

Iachimus Stotiliomius saceres Papie Astrologus

Actus in studio Parisiensi de anno 1390

Jacobus Gargamachia p. Corradi hiis recepit

Cartam Gozzadi nomine Stabili Ubregonitis

quod ei restituerant illi de Tinessinis

Antonius Tinessinus miles Hierosolimitanus filius Philippi Tinessini

Dominicus Tirossius Secretarius Philippi
Vicecomitis

Joannes Tirossius Senator et Consiliarius
Francisci Sfortiae de hoc diploma
in libro [illegible] mentionem
mentionem facit

Philippus Tirossius Secretarius Ludovici Sfortiae
De Comite Maximiliano
de quo in eodem [illegible] mentionem
Sfortia Vicecomes [illegible] mentionem
habet in qua fide et dexteriore [illegible]
[illegible] in his rerum et temporum
perturbationibus regere [illegible] potuit
quin [illegible] semper cum Illmo genitori
nostro [illegible] fuerit
in qua et vitae multa pericula [illegible]
carceres exilia fortunarum omnium
amissiones et quotidie incommoda hominum
Vita [illegible] potest

Albertus Tiraboschius filius Philippi qui pariter, et ipse
Secretarium egit suffectus in Patris demortui
locum honorabiliter et egregie munus eidem
sumo splendore obivit anno 1490
Philippus Tirasius Episc. Hierosolimitanus et Commendatarius
Sanctæ Mariæ Magdalenæ
Comes Alexander Tirabosius qui suæ gentis primus
Taurinensi convenit et in familiaritatem
Ducis Alphonsi mox Herculis invinatus
maximam nobilitatem suam admirationem
promeruit de quo Joannes Baptista Ghiraldus
in libro qui inscribitur Hercules Estensis
Dux salutatur sic inquit
Parte alia gradiens capiet insuperabile bello
Fortis Alexander, Janos qui vestitu toto
Ostentas sate, Maiestatemque verendam

Tu praestans animo mediam irrumpere in hostes
Ausus es ante alios, densasque inuadere turmas
Acer Eques et pulcram per uulnera quaerere famam
Vix prima teneras tinctus sanguine malas
Dum nostras Adriacae uastaret ancia phalanges
Et Patriae pena simul stridore tonerent
Affulsitque tibi Sors placidissima Voti
Namque acies ferro uictrici rumpere dextra
Ipse dedit spolia et uicto ex hoste triumphos
Et quercu et uiridi redimitus tempora lauro
In Patriam ferre et templis imponere diuum
Dum quoque Bondinus uastaret saeuior hostis
Quid possit sincera fides, quid uiuida uirtus
Monstrasti immani saeuior non territus hoste

In ipsoque Comite Alexandro: Ariosti

Die 25 Xbris Genue
1536

Carolus Quintus Imperator Octavianum Mantellum

J. U. Doctorem militem Auratum ac Sacri Lateranensis Palatij, Aulaeque Imperatoriaeque Consistorij Comitem creat, ob egregias eius animi dotes ac virtutis excellentiam, quam in Sacro alioqui aetate, vere aliquos coram conspexisse idem Imperator asserit, eidemque facultatem tribuit creandi Notarios, spurios naturales, et huiusmodi legitimandi, doctoresque creandi, utique possit ornamenta militaris dignitatis uti gladio scilicet calcaribus vestibus pretiosis sive quorumcumque ornamentis aureis, quod privilegium et extenditur in filios masculos legitimos. Hic fuit Philippi Decij discipulus, et ab ipso Decio Laurea doctoratus suscepit in Gimnasio Pisano anno 1526. Advocatus Fiscalis Civitatis Alexandriae fuit &c.

Octavianus Mantellus Advocatus Fiscalis Alexandriae anno 1526 et Priore dell'ottore de anno 1544

112

fuit de anno 1535 in Camilli Clari locum

suffectus Auditor, et Consiliarius à Ser.mo Marchione

Sabutiarum electus, et assumptus fuit anno 1533

Anno 1544 die 7 Julii Pretura egit Civitatis

Derthone in proximum biennium

Emilius Mantellus I.V. D. Octaviani filius Eques, et

Comes Palatinus, doctoratus Ticini anno 1564

Vicarius egit in Civitate Ticinensi anno 1567

et 1568, et ad [...] ob causam litteris publicis

Justificatur Ticinum de probitate et sufficientia

ipsius, quamobrem quidem illi, et filiis suis, et descendentibus

usque in infinitum Civilitatem ipsius donaverunt

Vicariusque Justitia creatur atque à Senatu

libenti animo approbatur de anno 1572 in

biennium Varisij et adiacentium Terrarum Pretor

creatur ab Ill.mo Gabriele Vicegerente [...]

Emilius Mantellus dicti Octaviani filius Vicarius egit in Civitate Ticinensi anno 1567 Pretor Varisij anno 1572

Illustrissimi Domini Catholici Regis Hispaniae

[illegible] de anno 1570 per biennium proximum.

Munus insuper Advocati Fiscalis obiit anno

1574 et reperti in Civitate Cremonae accurate

et sedulo ut quisque [illegible] in eo desiderari non posse

ita publicis monumentis id testantibus. Et

officium Advocati in Civitate Ticinensi

exercuit et ita diligenter, et civiliter, ut omni

ex parte, omni laude se dignum demonstraverit

Philippus Castilionus I.C. Ticini [illegible] interim gessit [illegible]

erat Vicarius de anno 1460

Antonius Trottus Equitum Dux

Rufinus Suarius Placentiae Praetor anno 1296

Petrus Trottus Alexandrinus Placentiae Praetor 1294

Opizinus Mediolanus Placentiae Praetor 1297

Cornelius Pictorus Pictor Placentiæ 1294

Julianus Anniziatus Alexandriæ Placentiæ

Pictor 1300

Alvaridis Panizzonus Placentiæ Pictor

1400

Justinus de Acheo Alexandriæ Placentiæ

Pictor 1274

Franciscus Zubber Alexandrinus Placentiæ

Pictor 1335

Antonius Maria Zappa Advocatus

Fiscalis Civitatis Alexandriæ de

anno 1579 in futurum Ocanie

declaratur mox cum illis industria

et opera perspecta fuerunt Ferdinando

Toletano Albæ duce huc destinant

unde Pictores Pontremoli Opisi

et Nobile et frequens, quare sub die 23
1bris anni 1556 eidem datæ fuerunt litteræ
quod inde Illustri Patrimonio Pontremolensis
prosecuti sunt biennio exacto. deinde anno
1551 ita exigentibus meritis, et vos Cameræ
Advocati Fiscali Alexandriæ item in ipsum
collatum est die 20 octobris postea nunc Ioannes
... Tiperosa in Advocatum Fiscalem Cremonæ allectus
1557 fuit ob eius fidem, integritatem et verum
cogitationem, ut patet ex diplomate dato
die 20 octobris 1557 in proximum biennium
Signorinus Cuttica ... post exactos fere omnes
honores et munia quæ ex Principis ... Nostra liberalitate dari possunt post Præfectum
et Iudicaturam Civitatis Cremonæ egregie functus
post multa servitia eidem Duci impensa

in Senatore receptatur Legatus Mediolani

et gratur per ducam Franciscum ut ex litteris patet

Dati Camer 24 8bris 1527. Vbor praementibus

bellis cum Novaria aut procul ab obsidione

esset belliqua illam minarentur Praefor Novaria

1528 profitetur maxima cum autoritate ut patet ex

litteris die 1 9bris 1527 ut is esset cuius tutella

in fide retineretur tandem moritur non multo

post de Anno 1528 Alexandria in quibus diei

Francisci humatur

Laurentius Vastius Civis Alexandriae a secretis exhibit

Ioannis Calabriae ducis nec non et Lotharingia

eique gratissimus ut ex immunitate Francisco

fratri eius indulta indelta per Galiatum Mauricium

1466 Marchionem Montisferrati patet directa Oppidanis Oppidi

Castelleti per quod eidem impartitur immunitas

pro bonis quae possidet in loco Lachelli in
receptis ponerentur. Die quinto Maij 1466.
De Hieronimo Perbono in opere Ovisiano

Aloysius Tuttus Quaestor Ducalis ac Poeseos Amator

Vincentius Imiciatus I.C. Ducalisque Senator a secretis
Illustrissimi Ducis Sabaudiae

Hieronimus Tuffinus a secretis Ducis Franc. 2

Hieronimus Perbonus I.C. Alexandrinus Poeta, et
humanioribus litteris satis versatus in iure civili
nihil praescripsit quod ipsa scientia. Etenim in
humanioribus litteris scripsit non nulla quae adhuc
extant in opere suo Ovisianum ad diversos
Principes conscripto. Is cum Senator Mediolani
esset Principique suo gratissimus Oppido

cubiect

subiectum, quodque mille passibus haud procul distat
a Civitate Alexandriae, imitatus ob aquis clementiam
situsque amenitatem, ob varios bellorum tumultus
concessit, oppidum Ovidianum, in quo agriculturae
intendens, humanioribusque litteris vacando otium
suum oblectabat, sibique ipsi vivebat: libri vero
qui ab eo conditi fuerunt de duce instituto, de
vera opinione liber unus: oratio pro duce
Insubriae; de sacra militia de tertio et quarto
dei praecepto; de 6. praecepto, de 7 praecepto
contra Lutheranam haeresim. de 8 praecepto.
de laudibus oratorum ac ipsis met principiis de
9: 10 praecepti. de superbia ad Ioannem
Fabricium Cardinalem liber unus de angelica
ad ducem Urbinatem lib. 1. de modesto vivendi
usu de intemperantia liber unus de ignavia
liber unus, de laudibus deiparae Virginis Mariae

Liber unus de confessione hominis adversus Lutheranos
de Pontificis Authoritate, de Purgatorii Loco
de Sacramentis divinis ac de sacerdotali potestate
de caritate, de spe, de Jeiunio, ac de uno Pontifice
Supremo et de fide adversus Lutheros, de sapientia,
de prudentia, de Justitia, de Temperantia
de Fortitudine, de Parsimonia ac Potentatu.
Is praeter Senatoriam dignitatem, quam adeptus est
decoratur et beneficio Juliano, in Feudum
dato ac Marchionatus Insignis titulo ornatur
subditi eorum et Barbara Marchionibus,
tam ob celebriorem Sinere ipsorum, quatenus
ob varia delicta ut patet in Diplomatibus
Maximiliani Imperatoris datum Tridenti 22
Maij anno 1516 genuit quinque Filios Leonardum
Antonium, Maximilianum J.C. Franciscum Sfortiam

1516
22 May

et Curbiciun quos diligenter educavit et litteris imbui iussit fuit Compater Ill.mi Domini Mediolani Francisci 2

1566 Piramus Pectenarius à Pio V Pontifice Maximo renunciatus fuit Gubernator Civitatis Spoleti quod Cardinalibus Dari erat commendatus ex litteris datis Romae 20 Martii 1566 videre est. demum illo munere laudabiliter perfuncto Firmi Gubernator ab eodem Pontifice Max.o et eiusdem Vindicator anno 1568 die 20 Maii anno tertio Pontificatus eiusdem

Reverendus 1510 Ioannes Cuchinus Aventius U.I. Doctor aquirere eruditione multa nomini et diligenter instituere praecepta Farnesia domini Ducis Parmae Gubernator erat cui dicantur praecepta Plautinae Comediae aspiciti emendatae et recognitae cum lucubrationibus pridem

Bracani Thadei Ugolettij et Gragali Vicon

Minturi nec non Anselmi Epiphides sedttijs

Honit anno 1510

Paulus Maria Castellanus vir militari disciplina deditus

anno 1562 quinto Maij Pontificatus Pij V

anno 2 locum tenens tot peditum quot

Equitum ad custodiam eiusdem Pontificis deputatum

fuit declaratus ac constitutus cum facultatibus

provisione et emolumentis, ceterisque honoribus

et oneribus ad id spectantibus, tum quia

maximam spem Pontifex de eo conceperat

ob fidem operisque ac iam expertam animi

prestantiam quam ipse habebat idem Paulus

Maria et ideo declaravit iam Romanae

Ecclesiae locumtenentem generalem militiae Sanctae

Romanae Ecclesiae de anno 1566 anno primo

Pontificatus eiusdem

Joannes Maria Suarcus I.C. excellens Oratores periit infans

scriptos Mediolani, Monacia bis, Genuae, Oberyo

mi Comi

Franciscus Maria Suarcus filius dicti Joannis Maria

Dux Trium Chorostium exhibet

Joannes Agrades Camboilis I.C.

Ponantur omnes ex familia Suarcorum ut in scriptis

Recensentibus per R. D. Anibalem Suarcum

Anno nostrae salutis 1566 7 Januarij Beatus Pius Quintus

novem, et quadraginta suffragijs, divino potius, quam

humano nutu. Vir integer, atque severus, pater suae

et omnium expectationis Ecclesiae dei Gubernaculi

summus Rector admotus fuit. Sedit annos 6

menses tres dies 23

Vix dici potest quanto gaudio ex Victoria contra Solimanum

deinde Selinum eius filium Turcarum Imperatores Pius V.

fuerit cumulatus, qui animo maiora concipiens post

Efficeret Victoriaque prudenter ac fortiter rem Hostis omnino depulisset: dum novum et maius fedus pertentat, dolore renum, et calculi molestia oppressus decubuit. Qui morbo afflictatus dicere patienter solebat: Domine adde dolorem, dummodo addas patientiam. Ergo incredibili omnium moerore anno 1572 Ætatis suæ 68 et Pontificatus 7 Summus atque Optimus Pontifex virtutum omnium exemplar, vita mortali, non tam immortali memoriæ ereptus fuit. Et in Vaticano apud Sacellum S. Andreæ parvo licet Tumulo sepultus, nihilominus hoc virtutum elogio memorabilis, ut scribit Serafinus Razzi de Vita eius [illegible]

Pius V. Pontifex

Religionis ac Iustitiæ Vindex
Recti et Iusti assertor
Morum et disciplinæ Restitutor
Christianæ Rei defensor
Salutaribus editis legibus
Gallia conservata
Principibus foedere iunctis

+ Parta de Turcis victoria
Ingentibus animis et factis
Pacis bellique gloria
Maximus
Pius Felix Opt. Princeps

110

B. Pius Quintus Pontifex Maximus ex familia Ghisleria Paulo Ghislerio et
Gabriele Dominica Augeria Anno Christi 1505 16 Aprilis
Boschi natus in Baptismate Antonius, in Religione Sti
Dominici (quam anno aetatis suae 15 fuerat ingressus)
1505 16 Aprilis Frater Michael appellatus, Novocomensis Inquisitor in Rhetios
et Bergomum a Sancta Romanae Ecclesiae Cardinalibus
Sacri officio S. Inquisitionis praepositis bis missus.
Atque anno Christi 1557 Cardinalis Alexandrinus
creatus, summus Haereticae pravitatis Inquisitor
Anno nostrae salutis 1566 die 7 Ianuarij, Alexandro
Farnesio, Borromeo et Altempsio Cardinalibus
Auctoribus Cardinalium novem et quadraginta suffragijs
divino potius quam humano nutu, Vir integer atque
severus praeter suam et omnium expectationem Ecclesiae
Dei Gubernaculis summus Rector admotus fuit.
Quam profecto dignitatem ille numquam ambierat
sed recto itinere gradientem, et de sola virtute
1566 7 Ianuarij cogitantem hominem ipsi honores ultro sunt consecuti.
Nihil in eo Purpura, nihil infula mutaverunt
nisi ut privata virtus ad honoris culmen evecta

tempus coruscarent. Idem enim semper ei adfuit
Morum tenor, idem vitae, et disciplinae cultus, juncta
comitati Severitas, Clementia, Justitia, modestia, libertas
nihil ad gratiam, aut favorem, et ante tempi miserant
. Itaque volenti plane, atque renuenti, Summi
Regis sacrae Majestatis mandatum fuit, qui precibus
Amicorum superatus, Reipublicae causa Pontificem
se creari permisit. Sedit autem annos 6, menses
3, dies 23

Coronae Paphili Pizzarum Oppidi S. Mariae Alle Corte folio 5 … Anno ii …

Marzanum fuit conditum a Marcii. Vide Olivierum lib. 3 capit. in folio 6 huius libri

Templum Divae Mariae de Castello in eo loco constructum est quo olim erat Castrum Romuli folio 8

Borgetum est alterum Quarteriorum Civitatis Alexandriae folio 8

Canitoles Sallii … originarius Oppidi Solerij folio 9

Quadrigentum a Quadraginta familiis Romanis erectum fuit

Solerium appellatur quasi Solarium inquam reconditum … folio 9

Corpora Sanctorum Dalmatij Priami et Feliciani inveniuntur in Templo maiori Oppidi Quargnenti folio 9

Stabe magni Bordeii … entea fuit inventa in finis Quargnenti folio 10

Index

Forum sive Villa Fori et Oppidum Sti Bartolini usque ad Longobardorum Temporibus. Hoc oppidum fuit aedificatum a Romanis.

Forum enim et Sedes et nundinationis apud Romanos dictum fuit folio 11 b.

Vuidiarum Oppidum antiquum Castellum amplum et magnificum Terraque dotatum habet folio 12 b.

Boschi Oppidum fuit illustre ut patet Marchionum Boschi sedes et Regia qui ex Aleramo prout alij sex Marchiones provenerunt. Montisferrati Sancteque Catholicorum et religiosorum sed multum illustrius ~~fuit~~ factum est ortu B. et Sanct. Pij V. Pontificis Maximi folio 13

Hoc Oppidum Boschi clarius inde redditur ab Ecclesia Sanctae Crucis quam Fratrum Praedicatorum Observantium a Summo Pontifice Pio V. erecta

inhabitabant Vid. fol. 13 t.

Rufinus Blancus de Blasius Brascus Consules Alexandrie famuli apud Pontificem anno 1169 folio 16

Paulus # Lanfrancus, Passinus de Toro, Jacobus Pellahu, Rubaldus Saccus, et alij omnes Consules Alexandrie anno 1180

Caldinis Bonelleus, Obbertus Trottus et alij Consules fol. 24 t. anno 1183

Alexandrini Civitatem Casalis S.ti Evasij expedierunt et maximam partem incenderunt Anno 1185 fol. 25 t.

Thomas Castellanus, Obertus Spanbnarius, Obertus Moilius Armanus Saccus, Guilielmus Pelanus famuli apud Imperatorem Henricum folio 28 tergo Anno 1191

Obertus Spanbnarius Armanus Saccus Rubaldus Guerra Obertus Moilius, Guido Thanerus Anno 1191 fol. 27

Index

Anno 1191 Homines de Villa Vico qui non distructus est prope
Alexandriam in eius suum receperat promiserunt
Opeationem Perticae Fossae et Muri suis expensis
contra promiserunt Folio 203 Fol. 20

Varnus Carganechia Anno 1202 Obiit Fol. 30

Gulielmus Marchio Montisferrati investitus Jussione
Communis Consules Alexandriae pro medietate
Castri Roboreti Anno 1203 Folio 203

Otto Ghislerius Episcopus Bobiensis Patria Alexandrinus
suffectus fuit Archiepiscopus Genuae in
Bonifacij de Mantia loco Anno 1204 Fol. 31

Opizo Roversatus Fratri signis Vava Crucis quod
Constantinopoli attulerat Reipublicae Alexandriae
dono dedit hoc pacto ut illius Reipublicae
curam gereret praeposito nec Episcopus nec

Ecclesia aliquae illius terrae incaeperunt Anno 1208 folio 32 tergo

Pacta et Mons Castellus ab Alexandrinorum manibus arrepta, et Ticinensibus fuerunt Anno 1210 fol. 33

Corpora Sanctorum Pontij, Natalis et Proiecti Alexandriae translata fuerunt e Civitate Casalis Montisferrati Anno 1215 folio 33 t.

Rambertinus Ghisilerius fuit Praetor Alexandriae Anno 1227 Otto Gibertus Ruffinus Guaschus Ruffinus Asinarius Oddonus Gargarathia Ruffinus Trottus Filippus Cermellus Sanctus Pasconerius Anno 1228 fol. 39 t.

Alexandrini cum Aquensibus iterato pacem renovant, pacem confecerunt ita quod utraque Civitas contra Casinarum oppidum libere arma movere, et Bellum gerere possent. Alexandrini Judices fuerunt Ruffinus Guaschus Fulietus Botta Gasparinus Pasconus Sanctus

Index

Ottonis, Guilielmi Ghilinus folio 42. Anno 1236.

Zanzarochiarum Gens cum Pulthea, et Guasca pacem genuit, cum superioribus annis cum plurimam inter eandem viguerant discordiae Anno 1250 fol. 43

Paganus Pultheus et Jacobus Zanzarochia Consules Alexandriae Ghilinus folio 42. Anno 1251

Anno 1257 inter Pultheam et Zanzarochiae Gentes renovatur discordia. Pulthea Gens Alexandria recedit, aliis de Marchionum Lanciae se transferentes, pars Montis Regalis et Biellae potentes, aliis vero Vicum Viboris in Gallia Narbonensi positum potentes. Ex quibus familiis multi Viri superiori nomini prodierunt folio 43

Anno 1258 Familia Zanzarochiarum recedit ab

22

Index

Alexandriæ, Ecclesiæ Patriam respiciunt

Anno 1269 Ecclesia Sancti Martini Civitatis Alexandriæ
erat Maior Ecclesia, ubi residebant Canonici et
Capitulum huius Cathedralis Alexandriæ, cum
Maior Ecclesia nondum erat constructa fol. 44 6

Anno 1271 Alexandrini Carpaneti? Canonicum? Episcopo
renunciatum, deinde fuit Bononiæ Pastor fol. 45

Anno 1277 Marchio Montisferrati cum factione Carpaneti
una cum Sancte Sirace Burgodium occupant
sed diu postmodum, Ecclesia remissa, iterum
Burgodio excedere coguntur fol. 47

Anno 1282 Ecclesiæ Capitulum Alexandriæ una cum
Sancta Sirace, ex quibus multæ familiæ in
Suburbiis propagatæ, aliique alibi, quæ non extant
fol. 47

Anno 1283 Civitatem Capitulum Burgo munitum una

Index

Ordinis in Civitate potestate generit Derthonensis Episcopum cum Alexandrinis quos multo et magni nominis habebat et Gulielmo Montemerlo Gentem Proditoream reddere faciunt in Patria Folio 47

Anno 1247 Marchio Montisferrati et Alexandrinos Amicos et Astensibus nudeat Derthonensis Pdiris Episcopatui singulari iubeto expedarent in Episcopatu male animatus Folio 47

Anno 1246 Jacobus Antonius Vicar Montisferrati Marchionis obtinet contra Episcopatum quam Terram Tanaro quae in Montisferrati marchia sunt Fol. 48

Anno 1283 Maior Ecclesia huius Civitatis Alexandriae aedificatur sub Titulo Sti Petri a Wiesloa

D. Pontifex idem fuit, qui in Diplomate suo attestatur Corpus S.ti Evasij in d.a Ecclesia eo tempore fuisse quod postea Facinus Canis Casalensi. Casale corpus S.ti Evasij asportari fecit de anno 1403

Anno 1290 Marchio Montisferrati Guilielmus in captivo per Alexandrinos et vinctus deinde in Palatij Carcerationem, decurrenti anno Guilielmum in Caveam ferream compedibus inclusum recluserunt folio 48

Anno 1290 Ubertus Guascus ab Alice fuit Potestas Mediolani folio 49

Anno 1290 Nicolaus Mandanus in Triennio Magister Populi Alexandrini fuit folio 49

Anno 1293 Capitulum Alexandriae Ecclesiae Maioris concessit S. Mariae Domum ad habitandum Ecclesiam Sancti Stephani Bergolij una cum praedijs ad dictam Ecclesiam spectantibus, ut quot annis tribuere debeant eorum

Index

Divinis Officijs in die sabbati sancti et sabbati Pentecostes et in festo Sancti Petri et in Vigilijs dictarum festivitatum omni Anno

Anno 1297 Templum maius huius Civitatis efficitur folio 30

Anno 1308 Robertus Tolthau Capitaneus Hortensis dux Ortensium qui cum militibus Alexandrinis accedens multos de Canzanecharum gente peremit folio 51

Anno 1309 Maij Canzanechi una cum ceteris Hortensibus et Vercellensibus religionis cum reliquis equitibus et peditibus Alexandrinis in quadam Valle non minus fortiter quam feliciter Hortenses adoriuntur quos magna clade afficiunt multi captivi ducuntur ad numerum ducentorum inter quos Robertum Tolthau Capitaneus Hortensis folio 51

Anno 1305 Camparchie una cum Gulielmo Incisiali et suis Rebelliones per Regi Roberti Imperium minime praestabant, Rebellionem instigavit Folio 51.

Anno 1313 Cives Alexandrini Capitulum Carinam occupant, ut ex illo praesidio peterent ad Portam versus Civitatem.

Raimondus ab Incisia ex Ducibus Alexandrinis Cives Camparchiae cepit per Carceri mancipandos quousque Alexandrini Regi Roberto expellent Fol. 51. 52. 53.

Anno 1314 Rex Robertus Templum Divi Joan. in Civitate Alexandria erigi fecit, ac olim tali Tempore Monasterium Monialium dicitur Magdalenae Folio 53.

Anno 1317 Joannes Antonius Boides in Comitijs Regi Roberti, ac domini Alexandriae, qui in ecclesia Ecclesia Sancti Francisci construi fecit Sacellum, et Tumulum Campanam Salis amplatam, commodum et decentem cum Inscriptione. Quod Sacellum postea Rmi Fratres

Eadem

dicti Conventus Sancti Francisci assignaverunt Domenico

Epifanio Medico Menabenius Hispanorum

Qui Domum illud exornavit de anno 1513

Folio 53 b.

Anno 1316 Item Pultorum et Sultorum Patria

restitutarie relinquerunt Folio 54

Anno 1316 Quindecim Viri Sancti Merulanorum

et Ganzanochiarum fortiter pro Patria occumbunt

Folio 54 b.

Anno 1319 Ugo Bancius Borgolium [illegible]

id Conversum proquitante Bonifacio Guascolo

Abbia Folio 55

Anno 1322 Civitatis Alexandrie concessit in feudum

Priamo Calcamaggio de [illegible] [illegible] nec non

Thomae Calcamaggio Nicolao Calcamaggio Petro

Index

Pajano Galeazzio, ac alijs descendentibus legitimis, ex stirpe masculina nascituris castrum de Castro Seccadij, et de Vechiala cum commoditatibus in d. oppido, et de medietate villæ et hominum eiusdem oppidi fol. 56

Anno 1348 Gazanelia, Incisati, Trissini, et Squarzafici nomine suo et clientum suorum gaudent Privilegia obtinent ad recuperanda res suas, quo tempore Banditi fuerunt à Civitate occupata fuerunt folio 58

Anno 1354 Joannes Vicecomes Archiepiscopus Mediolanensis, Luchini frater mortuus qui Imperium magna habuit multarum Civitatum dominus fuit. Cui mortuo Epitaphium sepulchri eundem in Maiori Ecclesia Mediolani factum fuit, ut est tenoris sequentis fol. 59

Ponatur C

Anno 1354 Ob mortem dicti Joannis Vicecomitis Mattheus Barnaba, et Galeatius Nepotes diviserunt Imperium fol. 59

11

Index

Anno 1371 Pestilentia maxima Alexandriam et loca finitima fere oppressit. Perierunt multi Mortales, Civitas ipsa quemadmodum deserta videbatur. Tribus spatio annis duravit. Multæ familiæ civitatis Alexandriæ Pestilentiæ absumptæ prope ad internicionem ductæ sunt. Gens Aulariæ præcipuum damnum passa est. Jacobus Aulaius I.C. pater Antonii Medicinæ doctor, Baldassar Clarus, et Ugo Antonii Medicinæ doctor, Galeatius Clarus, una cum plurimis familiis Vetustis, paucis superstitibus, deleguntur folio 60

Anno 1383 Gian Galeazzo qui Terrezzi incedit hinc ad Cardi Valentinam primum accessit fol. 61

Anno 1388 Joannes Galeatius Vicecomes matrimonio copulavit Valentinam filiam suam cum Ludovico Duca Aurelianensi fratre Caroli Regis Francorum

qui appellit Franciam comitatus multis nobilibus scilicet
Duce Mantuae Marchione Montisferrati. Antonio Porro
Milite aurato Mediolanensi. Hinc fuit constituta dos
Bartemii Principessa et quadringentorum millia Florenorum
auri a ipso Ioanne Galeatio Hospitio receptus Alexandriae
in Aedibus Guaschorum folio 61

Anno 1391 Iacobus Vermis Veronensis Capitaneus Generalis
Ducis Ioannis Galeatij exercitum reposuit prope
Portam Genuensem huius Civitatis folio 62

Eodem Anno Templum Divi Iacobi della Vittoria aedificatum
folio 63

Eodem Anno In Praedijs Curiales dicto Monasterio divi
Iacobi extat adhuc Caverna, in qua Gallorum
Cadavera recondita sunt statim post Victoriam praefatam
folio 63

Anno 1392 Ob immensa Tributa a Ioanne Galeatio imposita
Populus Alexandrinus correpti Armis et Campana
ad Campanile, quam appellant, ad [illegible], quod

Index

fuit Publicum Tabellarium, Liber Catastri, ac Privilegia Pontificia, et Imperatoria arrepta incendium id ex hoc Populi Communitatis Civitas ppera fiunt. Monumenta Gregia vacillante pertatum deperiuerint, et dispicit nesciri posit, Tabulis illis publicis ammissis, Undequaque Familiae originem habuerint, et a quibus Oppidis, vel Urbibus dispersi venerint. Omnia enim vorax flamma combusserunt fol. 64

Anno 1396 Thomas Guascus, Thomas Pulterii Corradinus Canzarecchia, Balthasar Gambarinus Antonius Zoller, Othinus Inviziatus Legati apud Ioannem Galeatium Vicecomitem Ducem Mediolani ad prestandum iuramentum fidelitatis folio 64 b

Anno 1402 ~~Ioannes Galeatius Vicecomes~~ Dux Mediolani in Marignano moritur. Alexandria pro decendo

siue Regnijs Legatos destinat idest Conradinus Marquardus

et Facinum Tietbeus Folio 65

Anno 1403 Gabriel Ducascus qui insigne libertatis perditas

ferebat Alexandriæ Ciuitates deuenit Facinus

Francisus Regi qui 22 dies illa potitus a Comite

Facino Cane Casaleni armorum duce ducis Philippi Mariæ

Vicecomitis recuperauit Folio 65

Anno 1395 Facinus Canis Corpora S.S. Ceasij

Natalis et Proiecti Casale transportari fecit quæ

in annos 100 Casale Alexandriæ delata fuerant

Folio 66

Anno 1404 Facinus Canis Agro perlustro obsidione cepit

Castrum Spinæ Castrum Sumaleij Castrum Quillianj

et Sanctus Leonardus a Campanea quod statua

Tietbey ab ecclesia in obsignandis aliquibus pugnis

retinebat Folio 66 L

Index

Anno 1404 Facinus Canis Gubernator Alexandriæ
Mediolani pro Philippo Maria Vicecomite, Castra
Thesonariæ et Portæ Novæ diruijeruntur folio 67

Anno 1405 Bartholinus Beccaria Borghiensis dabatur
Episcopus Alexandrinus, cum Sedes Episcopalis
Interregnum fecisset annis ducentis circiter triginta
folio 68

Anno 1413 Facinus Canis diem clausit
Gubernator. Quo tempore Jo. Lucardus obtinebat
Tricerium, Georgius Benzonus Cremam, Joannes
Vignatus Laudem, Pompeam, Colionei Bergomum,
Philippus Arcellus Placentiam, Scaliger Veronam,
Cavalcabones Cremonam. fol. 68

Anno 1420 Julianus Inviciatus Alexandrinus dat
librum publicum, quod Cives appellant dependitus,
et concrematus fuisset, sponte illum

Quippe oblata Alexandriae oblata quando re maximo
laudandae est, cum ibi liber ille amissus fuisset, Civitas
nihil habebat, unde antiquitatem et res gestas scriberet

mas

Anno 1437 Christophorus Ghilinus fuit Praeses Ill.mi Magistratus
Ordinariorum Patriae folio 20

Anno 1437 Cum Philippus Maria Dux Mediolani debitaret
de fide Civitatis Alexandriae, Simoninum Ghilinum
ipsius ducis Aulicum ad hanc Civitatem transmisit
eique in mandatis dedit, ut quosdam sibi obsides
de Cappucchijs, de Guascalis, et Squarciafichis
tradi faceret, Mediolanumque conduceret folio 20

Eodem anno Ludovicus Guasco, Simon Ghilinus, Antonius
Pullonus, et quidam alij Burgondiones regi Francorum
deditionem, et ab eo Oppidum Asteriis capitalis
mox mox ei expugnant folio 20

Index

Anno 1446 Petrus Pusterla Præfectus renunciationem
libertatis Mediolanensis qui nullo negotio
Burgensium recuperavit ob Magnificæ Geniorum
soluto appetentium Folio 20 b

Anno 1447 Philippus Maria Vicecomes Dux Mediolanensium
Extremum diem clausit Fol. 20 b

Anno 1447 Inimicitiæ Lanzaveckiæ et Morelani
dum strenue pugnant, Pariter occumbunt
Folio 21

Anno 1447 Alexandrini irati ob mortem
multorum Civium captivos quos plurimos interficiunt
dein Joannes Galeatius Trottus qui Castellanus
Gallis tradidit Captivum Mediolanum traditur
Folio 21 b

Anno 1498 Philippus Maria ex familia Vicecomitum
ultimus Mediolani Dux e Vita excessit multo
sexagenario anno exacto accedit + Flore

Index

concessit ipsi pacto quod decedent Franciscum 129

Sfortiam sacerdos in gratiam recepit Folio 216

Eodem anno Franciscus Sfortia Imperij Mediolanensis Capitaneus

declaratus Alexandria Civitas ipsi provenit una cum

iure Fol. 73

Anno 1450 Monaldus Ludovicus Scottus et Boides q. Benedicti

Vir strenuus in Magistratibus Fran.ci Sfortiae Mediolanensis

ducis dicti creatus Folio 73

Anno eodem 1450 Fran.cus Sfortia investivit Bernardinum

J.C. pro se, eiusque filijs ex linea masculina decendentibus masculinis

investivit de loco et Castro Sezzadi Folio 73

Anno 1452 Fran.cus Sfortia et Gulielmus Marchio Montisferrati

Arbitrum Renatum Siciliae Regem de suis disceptationibus

succeperunt Folio 74 dicunt quod Alexandrina pars

Amnis adhaereat et Gulielmus Oppida Bosci Fregaroli

Sollerij Quargnenti Rivi franconi Rotae Garamiae

Pechiae et Quattordecim sibi solum haberet

ac retineret non secus si Vladijorum Marchio

dux Mediolani dicebat. Oppidum Caminarum

Index

et Tetigari in Theatro recognoscent cum recompensatione redditum Alexandriae Urbis Folio 74.

Anno 1453 de mense Iulii Tardia sive Ponti Tanari collapsus in aquam abiens cecidit Fol. 74.

Anno 1453 Emanuel Boidus I.C. de Collegio Civitatis Alexandriae Orationem habuit in adventu Renati Angioni Siciliae Regis Folio 74 Fol. 74.

Anno 1458. 1458 Marcus Capitaneus Palie Medio Laronnis Praesulatum obtinuerat qui de anno 1478 obijt et humatus fuit in Cathedrali Ecclesia in cuius Librum extat Epigramma super Tumulo marmoreo eius Fol. 74.

Ponda

Anno 1458 Castrum Terrui detinebatur a Thoma Blanco et Ambrosio Garganochia, idque ex Conventione inter ipsos et Rempublicam Alexandriae inita Fol. 75

Index

130

Anno 1462 Galeatius Sfortia donum [illegible] Vicecomiti Urbani

in Thermas ac multis dignitatibus ac muneribus egregie

Afferendis Joann[e]s Sfortia ducis gratias meritis fol. 75

Anno 1463 Lucas ille Pontius [illegible] per maximis innovationibus

consilia [illegible] folio 75

Anno 1464 Simonius Ghilinus Alexandrinus

[illegible] folio 75

Anno 1466 Stephanus Ghilinus Episcopus Bobiensis fol. 75

Anno 1466 Andreottus de Maino Papiensis Senatus

ducalis Consiliarius ducissae Blancae Mariae Vicecomitis

uxori q. Francisci Sfortiae ducis Mediolani [illegible]

ad alienandum [illegible] concedendi per eumque

Oppida huius comitatus exceptis Civitatibus pro

satisfactione sui debiti et pro solvendis stipendiis

folio 76

Anno 1467 Blanca Maria Vicecomes ducissa

[illegible] de

consensu alienandi

Index

Tollentinas et Nicolaus eius filius [illegible] prout [illegible] suis filijs

descendentibus Marcellii legitimis et de legitimo matrimonio

sirosque Masculino tantum natis et nascituris de

Oppido Quadrigenti et Ossanj folio 281

Anno 1450 1450 Bona Mediolani domina

Marcus Boichi [illegible] [illegible] Locatis

Capitur ad Ferdinandum Regem Neapolitan

Transmisit fol. 70

Anno 1450 Baldinus Colley Alexandrinus Capitaneus

Iustitiae Mediolani Papiensis militibus et

Liceo Simonetta Calabrensa [illegible]

Locati tanti spoliaque dicti Cavioni iussu [illegible]

Supra fol. 150 Spoliaque Pater tanti Spolia dicti infantis amanti

[illegible] Examini traherent et processu decognitum

tantum Liceo Simonetta condemnatus fuit in poena

Capitis prout eam [illegible] fuit fol. 79

Supra fol. 150

Index

Sequere fol. 150 Index huius libri

Del S.r D. Raffaele Cumoli morto l'anno 1807 21 8bre Autore di quest'opera

Memoria sicura

L'Originale di questo Libro si ritrova apresso del Sig.r Carlo Fran.co Antica figlio del q. Cap.o Marco Antonio

Annotationi diverse da me cavate
dal libro originale et veridico delle
Monache di S.ta Chiara di questa
città intitolato Memoriale
del Convento di S.ta Chiara
dall'anno 1402 sino l'anno
1552, et 1576 Formato di
tempo in tempo fedelmente, come da d.°
libro et altre memorie si viene in
cognitione

1331 in detto giorno leuossi pesti (?) tutta la Lombardia particolarmente
il distretto d'Alessandria appresso della qual Citta lungi
due miglia, oue uiè la Villa da Foro, oue si dice, che
anticamente ui fosse la Citta d'Alessandria, in qual luogo
1301 si ritrouaua un Monasterio di Monache dell'Ordine di S.
Benedetto, chiamato S. Martino della diocesi d'Acqui quale
fu dalle guerre gettato a Terra, dache la Monache.
furono necessitate andar uagando in piu parti fra le quali
essendoui Agnesina Trotta dell'ordine sud.o di S. Benedetto
Agnesina Raggia et Florina de Guoni quali tutte Tre
si ritrovono in questa Citta, riducendosi in una Casota
uisina alle Mura della citta, luogo poco honesto
furono doppo ritirate, dache ri[illegible], che fu fondato il
Monasterio di Santa Clara, che hoggi si uede dal Nobile
Corradino Pozzo figlio d'Antonio Alessandrino, quale
Corradino detto Sanio Giacomo qual Corradino fece fondare
d.o Monasterio chiamato S.ta Maria delli Angeli di
con d.e Tre Monache, al qual nouo Monasterio fu
concessa la facolta di poter godere di tutte le Entrate

Corradino Pozzo figlio d'Antonio Fondatore del Monasterio di S.ta Clara

che haveuano alla Villa da fuoco come quivi hoggi di
si godono quel Monasterio perdette molte pensioni per
mancanza di scritture che di sacramenti si perdettero
nel d.o Incend.o della Villa da fuoco

Dove hora si vede d.o Monasterio di S.ta Chiara erano Case di
d.o Corradino Pozzo dentro delle quali erano già
rinchiuse quattro Monache sotto l'ordine di S.ta
Chiara cioè Suor Francesca dal Pozzo, Suor
Margarita dal Pozzo, Suor Chiara da Tortona et
Suor Ruffina dal Pozzo et queste vi erano prima
che arrivasse la d.a Suor Agnesina sudetta et le d.e
due Compagne et perche d.o Monasterio era ristretto con
poco sito il Sig.r Domenico Pozzo gli donò una Casa,
un Orto et un sedime congionto al d.o Monasterio sopra
la qual Casa egli gli haueua giurisditione per alcuni
denari con certo Instromento, che si chiamaua Malaspina
quale à quel tempo era in Compagnia di Facino
de Cani

L'anno ~~10~~ 1410 Madona Pasqualina de Belloni maritata nelli
Gatti, morto il Marito lasciò al d.o Monasterio di S.ta
1410 Chiara la quarta parte del sito d'un Vado nel Tanaro
e dell'acqua d'un Molino

L'anno 1416 Gasparollo Caterino lasciò herede d.o Monasterio di
1416 Tutti li suoi beni, come p Instrumento rogato dal Notaro
Rolando Acharino

L'anno 1417 Augustello de Mostardi lasciò al d.o Monasterio
1417 la 3.a parte d'un sito dell'acqua d'un Molino

L'anno 1415 Alessandria assediata da Francesi, et li Cittadini
avendo ricorsi à Nostro Sig.re ottennero la vittoria
1415 quale mandò l'Apostolo S. Giacomo, apparendo alli
Cittadini sopra la Mura di questa Città armato in
forma di combatere, animando gli huomini ad uscir
fuori armati contro li Nemici, quali combattendo
haverebbero la vittoria. Così fu che assaltando li Nemici
con impeto gli amazzorano quasi Tutti, di sorte che

Carnero fuori della Porta Genovese Giuridiz(io)ne de P.P. di S. Giacomo della Vittoria

ne impirono un Carnero fuori della Porta Genovese giurisdizione delli Padri di S. Giacomo della Vittoria i quali havevano fatto li Francesi, p(er) sepellire li Cittadini d'Alessandria, et cosi accadete a' nemici od. come Anania i quali fece fare le Forche p(er) impiccare Mardocheo Giudeo, et sopra quelle fu impiccato lui con li suoi figlioli

L'anno 1431 Il Monastero di S.ta Clara acomprò un Horto da Madona Alessandra dal Pozzo quale fu incluso nella Clausura

1431

L'anno 1442 seguì la Riforma delle d.e Monache di S.ta Clara come Instrom(en)to rogato dal Notaro Martino Cassio, et fra gli altri Testimonij vi intervene il Frate Pasquino Inviciato dell'Ordine di S. Gio. Gerosolimitano

1442 Frate Pasquino Inviciato Cavagliere di Malta

Dalle Croniche del d.o Monastero di S.ta Clara principiate

1477 Suor Dorotea Falamera figlia di Messer Gabriele Falamerio che faceua Historia in questa Citta si fece Monaca nel d.o Monastero del quale Usci p.a di far Professione Anno 1457

L'anno 1482 si ricorda come d.e Monache stavano senza godere le loro entrate p. il spatio di molti anni incominciando dall'anno 1475 sino l'anno 1482, p. la guerra de Francesi al tempo del d.o Carrero fatto alla Porta Genovese Raffaele di Ripalta fu(?) herede d.o Monasterio di Santa Chiara come p. instromento rogato da Antonio Ghilini del q. Emanuele

L'anno 1499 Alessandria assediata da Francesi p. essere combattè 3 giorni con l'artiglieria, in tanto che fu data la d.a Citta dalla Regina e fuoco e sangue dalli Soldati. Quello che era Governatore che all'hora si chiamava Commissario una notte con alcuni de suoi fuggi di nascosto et passato che fu il Ponte fece tagliare le Corde acio niuno gli andasse dietro, e questo fece p.che era accordato con Francesi, e dicono se stava ancora un giorno e darli la Citta, che non l'haverebbero mai potuto prendere p.che crescete tanto grossa la Bormida che gli haverebbe menati tutti a Rusa et se Alessandria non fosse tradita, non si sarebbe mai persa come è

1499

Narrativa cavata dal libro Originale e veridico del Monastero di S.ta Chiara Intitolato Memoriale del Convento di S.ta Chiara dall'anno 1402 sino al 1552. Tutto carattere d'una Monaca

Francesi l'anno 1500 29 Agosto entrano in Alessandria per Tradimento & viltà del Governatore

stato vincente. E per tanto essendo il Commissario per una Porta di Francesi entrorono per altra, onde si dice che non fu mai veduto in questa Città tanto spavento, rumori & gridi per l'aria quando fu in quello entrare che fecero di Francesi, & Guasconi nella Città. Imperoche correndo la Piazza di Alessandria sparavano, misero fuoco nelle Case & tre consumorono totalmente ma come piacque al sommo Iddio benino verso il Peccatore non furono facevano tanto male quanto erano soliti di fare. Onde entrorono nella Città del mese d'Agosto il giorno della decollatione di S. Gio: Battista l'anno di salute 1500 et durò il sacho tre giorni & così nel Monasterio di S.ta Clara come nelle altre Case de Secolari stete con li 3 giorni sempre la Porta del Monasterio aperta la notte poi dormivano alcuni Soldati sotto la Porta in difensione del d.o Monastero già dentro li era d'ogni generatione [illegible] nobili de stato, & delli Frati, povere huomini putti & fanciulle

quali Tutti erano figli quà in quel impeto del Campo
quando entrò dentro la Città, p scampare chi la Vitta
chi l'honore, et fra robba ancora che ne portarono
tanta, che saria un stupore d'a narrare, però ognuno p
conservarla la portava nel Monasterio, et meglio saria
stato p alcuni che l'havessero ritenuta à Casa, p loche
l'hanno sempre sospetto alli Monasterij di haver robba
de Secolari, et li Religiosi alcuna fiata perdono la sua
p voler conservare quella de Secolari, et al tempo d'
hoggi non hanno più quel rispetto, et riverenza à Religiosi
et massime à Monasterij di Donne, come erano soliti, ma
adesso il primo luogo che saccheggiano li Soldati, sono
li Monasterij. Onde in quelli pochi giorni del saccho
non gli era in Casa alcun Ordine, ne si poteva celebra-
re il divino Offitio, perloche la Chiesa era sempre
impedita d'ogni Travaglio da soldati, et Cittadini similmente
il Refettorio gli era sempre gente che andavano, et venivano
si che le Monache erano poste in tanto Travaglio

che non havevano adito di poter respirare ne di mangiare, ne di dormire et quasi non potevano più se Iddio non le havesse soccorse, Onde li soldati vedendo da sore a piangere, et essere in tanti affanni le confortavano et gli davano delle cose massime alcuni quali havevano tolto della robba quale havevano trovata nel Monasterio gli donavano alcune cose della Sacrestia come sono Tovaglie di lino quale che furno del Monasterio. Et quantunque fosse tutti i nostri affanni et travagli notte et giorno, non fu mai alcuno, che dicesse una parola maledica ne di cattiva sorte, anzi gli facevano grande riverenza et gli hebbero sempre rispetto quanto l'honore a ciascuna di Sor Cecilia et Giovine et non havria bisognato che havessero solamente detto una parola di querella à suoi Prencipi et Capitani quando alcun soldato havesse fatto torto di parole overo di fatti ad alcuna Monaca, che immediate l'haverebbero attaccato alle forche, perche havevano com

in comandamento dalla Reina & ne appiccarono uno che
fece vergogna et dishonore in un Monasterio di questa Città
ad una per forza & quello fu amaestramento à tutti gli altri
circa alle Monache in quanto all' honore c'hebbero
rispetto. Hor avendo cessato il rumore del sacheggiare, li
Soldati, ognuno ritornava à sua Casa, et tutti li Secolari
che erano nel Monasterio donne, et huomini uscirono del
Monasterio salvo due Fanciulle, le quali mai più ne
vollero uscire, l'una fu la Figlia del Nobile Messer
Gio Bartolameo Inniciali, & l'altra fu la Figlia
del Nobile Messer Biasio Tiraffino, la qual figlia
benche venisse al Monastero con le altre Secolare
per schivare il pericolo di soldati non haveva voglia
ne desio di esser Religiosa anzi era vana, et pomposa
per esser sola figlia in casa col Padre & Madre &
per non haver più altra, ne Maschio, ne Femina,
salvo una, qual era già alquanti anni che era

prendendo l'Abito Monaca, però la tenevano cara, e ben

accarezzata, che lei appartenivano l'heredità del Padre, et

della Madre come volevano fosse ritornata a Casa

ma non fu possibile, mentre si fece Monaca con la

Compagna sudetta.

L'anno 1521 Incominciò a mover guerra e Tribulatione de

Soldati in tanto che non si haveva mai quiete ne di notte,

ne di giorno, perche ogni notte che davano la Stormia

con il Campanone quasi ogni notte, e la Guarnigione

della Città gli era Soldati Francesi, e di fuori c'erano

Banditi con li Spagnoli, con li quali però facevano delle

scorrerie sino alle Mura della Città, dando alcune

fiate delli assalti alla Città, siche durò questo Travaglio

e Sbattimenti molti mesi. In tanto li soldati quali erano

in governo della Città, quasi più non curavano delli loro

assalti, pensando che non dovessero mai poter far altro

1521

Francesi danno all'Arma col Tocho del Campanone a causa delle scorrerie de Spagnoli, e Banditi che facevano sino alle Mura della Città

alla Città, et quelli di fuora altro non cercavano che
stavessero à dormire, et senza paura per molio poter fare
il loro intendimento come poi fecero. Hora essendo venuta
l'Invernada et facendo grandissimi freddi del mese di Genaro
essendo molto aggiacciata l'acque d'incerco alla Citadella
cioè la Dolcina, in tanto che gli potevano andar sopra
ben fermi senza pericolo, onde la notte avanti S. Sebastia-
no qual fu in Domenica, et in quell'anno correva la Domenica
delle Noce nel profondo della notte quando ognuno è ben
addormentato: Essi banditi di fuora con li Spagnoli missero
le Scalle sopra la già detta Aqua aggiacciata et salirono
le Mura della Citadella et come furono dentro amazzorono
le Guardie, et stettero ivi dentro in fin al Giorno senza far
strepito, niente di meno quando si discuoprì il Mattino
era per la Città grandi gridori per le Contrade et Cavalli
che scorevano, alcuni gridavano Duca et Imperio, et
alcuni Francia, sichè le genti erano molto spaventate.

1521 20 Genaro

Spagnoli uniti con alcuni Cittadini banditi danno la scalata al Baloardo della Cittadella godendo delle congiunture della fossa gelata, et entrorono nella Fortezza amazzando le Guardie

La Monaca che fa formato il Libro della Cronicha del Monasterio di S.ta Clara si chiamaua Suor Cecilia della Valle f. di Gio Maria della Valle et Camilla Tutti da Condomini di Parterana: La sua Origine fu da Monte Regale quali da Geneua furono dischatti et scaciati quali uenero ad habitare sopra il Monferrato

E non sapeuano la causa, E molti E molte fugiuano con la robba qua al nostro Monasterio cioè di S.ta Clara per campare, doue portauano cotanta robba che qui la casa era robba, E non era possibile occultarla tutta non hauendo il commodo ne aliam il tempo, auertendo che quelli nostri gli huomini ne haueuano i secreti, doue grande quantita occultando, et dall' hora del mattino fino alle hora di messa, non feceuo mai altro che portar robba, E molte donne, fantine E Putti se ne ueniuano a nascondere qua nel Monastero, in tanto che quel luoco della communiteria era pieno E Tutta quella mattinada non si fece mai altro che aprire la Porta E gli nostri Villanari quali ogni loro cosa haueuano, portando qua E Tutte le nostre Vache i quali erano in numero con gli Massari 30 quali cose haueuano reddotto qua al Monastero. Poi fatto il giorno grande, et quasi hora di messa et circa le hore 14 ouero 15 uscirono fuori gli spagnoli

Spagnoli danno alla Coda, et spoliano di hauersi uno Borghio doppo entrati in Citta saccheggiando la Casa

dalla Citadella con grande furore, ad'ecko li francesi verso Borgo Dio et al ritorno loro in la Citta, il primo luogo dove introrno per sachegiare si fu il nostro Collegio: e con grandissimo impeto, et furore enhorano la Porta della Chiesa, con menorano una Roncha traverso alle spalle del nostro Venerando Padre Confessore fra Malchion da Cherio quale era inginochiato sopra lo Bardello dell'Altare: il Compagno non gli detero perche come gli hebbe aperto l'uschio della Chiesa si nascose di dicho, allhora il Povero fra Ven: Padre sentendose percotere di tanta sorte, che incominciò ad alta voce a gridare il soave nome del dolce Giesu, per la cui laude et honore haveva il giorno della Crucifissione fatta una bella, et confortatoria Predica di esso salutifero et benedetto nome, esortandoci che in ogni nostra Tribulatione con fiducia invocassimo esso nome Santissimo, et così noi tribulate et afflitte, come sentessimo gridare il nostro

Padre Confessoro, Tutte insieme ad alta voce incominciassimo
ad invocare Giesù, e chiamare misericordia, e come
hebbero battuto il Padre, andarono alla Porta del
Monastero, e romperla e buttarla à Terra ma non gli fu mai
possibile potterla rompere con quante botte, e colpi che
gli potessero dare, e dentro gli stavano alcune sorelle
spargendo sangue coll'segno della Croce santa, havendoli
posto alcune reliquie. Onde essi Soldati vedendo che non
gli giovava e starsi si partivano, et se avisarono
di andare alla Rota e li con gran battuti e colpi
la romperono e le Monache che erano alla Porta
corsero in Chiesa, dove erano Tutte l'altre insieme
inginocchiate orando con mare lagrime, e gemiti e già
s'era detto, che minacciavano ogn'uno à fil di spada. Onde
le Monache Tutte si preparavano alla disperata
morte e già alcune pretendevano la Camicia aspettandosi
fosse tagliato il Capo, ch'altro che la morte

Raconto della Monaca della Valle laquale fu presente al sacco del quale essa Monaca ne fa mentione nel libro delle Memorie del d.o Monastero dal quale ho estratto le Annotationi

s'aspettava. Atteso che veramente era una compassione moltitudine di Religiose, et Fanciulle secolari tutte ristrette insieme in quel piccolo luogo della Capella della Beata; si riputava chi più appresso all'Altare si poteva approssimare, gli pareva d'essere scampata da ogni pericolo, et alcune Fanciulle secolari si nascondevano fra le Monache, coprendosi con gli suoi habiti per campare la vita insieme con l'honore. Certo in simile pagura eramo ancora noi poste, et sicure non potevamo stare, essendo circondate da quelli Cruzzi affamati, avengha che speravamo in quel dolce nome di Giesus, e in la sua pia Madre, che dalle loro mani ci dovesse liberare, perche eramo poste in grandiss.mo pericolo e così ce liberò per sua infinita clemenza. Onde havendo gia essi rotto il muro della sopradetta Ruota, et entrando dentro del Monasterio, andavano ad aprire la Porta, et entravano con furia, e la prima cosa, che fecero, corsero dove eravamo

Spagnoli saccheggiano il Monasterio di S.ta Clara

congregate tutte insieme & li primi furono tre Spagnoli Speciali con un Spadone spedato in mano s'apresentorono in Chiesa & gli altri andavano per il Monasterio. Onde si come noi li vedessemo tutte insieme ad alta voce incominciammo ad invocare quello admirabile & salutifero & tremendo nome di Giesu. In tanto che essi Heretici rimasero come insensati & senza sentimento, & vedere & stavano stupefatti & immobili, & approssimarsi a noi non potevano, ne altresì ritornare indietro non sapevano, ma gridavano che presto gli fosse dimostrata la Porta della Chiesa, acciò potessero uscire de lì essendo molto spaventati & accennavano a noi, che facessimo di guidare. Onde uscirono immediate fuora del Monasterio & si misero nelle Case di fuori per starsi dì & notte a guardare il Monasterio, tanto fosse cessato tanto rumore de Soldati & confessorono di bocca sua propria al Padre nostro Confessore, come erano venuti con volontade di far

villania, et oltraggio alle Monache, ma imediate che furno sul Usschio della Chiesa, gli parvè che quelle voci resonanti in saire gli penetravano insino gl'intimi del cuore, et rimasero tanto abattucati, et pieni di compontione che un hora gli pareva mille a uscir della Chiesa, et però da Dio mutata quella sua perversa volontà in devotione, et riverentia delle povere sue fedeli Donne, et tanta devotione gli presero, che esposero la propria Vita, per difendere et guardare il Monasterio, essendo ancora il Monasterio pieno de soldati, quali saccheggiavano di continuo rompendo Uscij, Casse, banchi et tutto quello ritrovavano, portavano via. Ritrovando ancor un luogo secreto in la Comuniteria pieno di robba de Secolari et quelli medemi, che l'havevano fatto, furono quelli che il manifestorno alli soldati, siche portorno via moltiss.ma robba de Secolari, et gia di molto tempo avanti, che entrassero in Città, si diceva in Campo, che

nel Monasterio di Sta Chiara gli era nascosto gli Ferri
di Alessandria, e poco fu il primo tempo dove incominciò
a venire a saccheggiare, e però portò la pena la nostra robba
per quella de secolari. Onde à me pare una pazzia
accettare nel Monasterio robba di alcuno, imperoche ne
usciva sempre mala volontà à quelli che la perdono
come ci accadde à noi di uno, quale perdette una Borsa
piena, e voleva che noi portassimo la pena e satisfacessimo
e noi medeme non fu possibile à poter campare
la nostra, e gli Soldati al tempo di hoggi non hanno
rispetto ad entrare nelli Monasterij, e saccheggiarli e rubarli.
Onde come hebbero spacciata tutta la casa de la
robba, che gli era, e non ritrovavano piu niente, si
missero poi à minacciare la Madre Abbadessa, se non
gli consignava la robba della parte contraria,
onde si può vedere in quante tribulationi era
la buona Madre vedendosi derelitta, e dando

pante di mala sorte, essendo ancora lei molto giovane

con una Compagnia nobile di molte Giovini, Tutte sotto

sua cura poste. Et avenga che la robba portassero

via in gran quantita, oltre quella de Secolari, niente dimeno

l'Honore et la Vita di ciascuna di noi fu sempre

conservata. Et mai se volemo separare l'una dall

altra, più presto perder Tutto et morire Tutte insieme

che uscire dal Monasterio, si come da alcuni Secolari

parenti, et Amici eramo molte di noi pregate a

dover uscire dal Monasterio, tanto fosse quello che è seguito

passato, et di peggio c'era pronunciato per l'avenire

che saria, quando entrava Tutto il Campo, et l'Esercito

Sacco de Spagnoli et Pasani del 1522 19 Genaro

. Questo sacco de Spagnoli, et Paesani fu fatto la

Vigilia de S. Sebastiano 1522

L'anno 1526 Ind. anno furono molte Tribulationi, et affani di guerra

, imperoche in la Città era di molti Lanzeneschi

1526

Conte Giõ Batista Lodrone Governatore di Alessandria mal.te affett.o verso la medema, e Parente della Monaca della Valle laquale ha registrato diverse Memorie occorse à suo tempo che sono nel p.te Volume

in guardia di d.ta Citta con un suo Signore molto crudele
p. tutti eran infetti di quella pestifera heresia di Lutero
Martino Capitale, era ancora Governatore della Citta
il Sig.r Conte Batista di Lodrone huomo molto
Heretico, ma à noi non fece molestia alcuna, e non
dimostrò essere bon Christiano, ne Italiano: Non
tacerò gia perche il sia mio Parente, anzi se il fusse mio
Padre carnale, overo fratello, che non haveva rispetto
â Dio, ne ancho â suoi Servi, non potria amare di cuore
per dirne alcun bene. Hora essendo di molti soldati
in detta Citta, non havendo da suoi Signori lo stipendio
overo paga della loro fatica, facevano alla peggio
che sapevano. Circa il viver loro andavano ad
alloggiare, dove li piaceva, finalmente vennero à fare
l'alloggiamento p.o al Monasterio p.mo di fuora ove
stavano li Famigli del Padre Confessore. E mai erano
contenti d'alcuna cosa, che se li dava

et oggi sulla davano de colpi in la Roda, e rompeuda
li veneriavano, e Terra, quello se li dava da mangiare
minaciavano entrare nel Claustro, Onde il giorno di S. Anna
26 Luglio havendo d.i Soldati domandato, che gli deuesse
dare di fuori aciamenti per farsi il loro mangiar à sua
porta, e volendo sporgere fuori d.e cose, la portavano alla
Porta grande delle Segre, acioche quelli Soldati, che
stavano al Monasterio, non entrassero, vedendo la
Porta aperta, ma li quelli che temevano non poterò
fuggire, ne schivare. Onde mentre che sporgevano fuori
d.e cose, giongevano alla Porta una squadra di Zanei
cioè Un Capo di squadra con suoi soldati quali erano
alloggiati à Borghetto, et furono mandati qua al Monasterio
et imediate che la Portinare s'avidero di quello
serrorono presto la Porta, ma essi furibondi tutti insieme
si misero à buttare essa Porta, intanto che li Zorozzi
usciuano, volendo pure le Portinare buttar la Porta

Zanjnachi Cavalcano il Monasterio di S.ta Clara entrando dentro le Clausura

1520

e chiavastro et essi ponevano le spade nude in le fissure della Porta in tanto che esse Sorelle furono cotanto spaventate, che sarorono la Porta, niccordimeno erano gia saliti su le Clausure alcuni per aprire di dentro la Porta, e cosi fecero, et entrorono dentro, e come vidimo che le tre Portere, che essi intravano corsero in Chiostro e serorono l'Ochio del Chiostro, essi vedendo non poter venire di qua, salirono su il Tetto alcuni di loro disopra le Celle, sonando le Coppi se girovano ... li andi delle Celle, gli altri rimasero in ... Corte picchiando al Ochio nella Porta, onde fummo constrette ad aprirli, e lasciarli andar per il Monasterio, cercando e alloggiamento che li piaceva, e cosi s'attennero il favore della Parentezza, per fare le Cucine, la Toppia, per mangiare, e dire stiamo a conservare il Capo di Squadra il nostro, per uno

dormire, insieme con la sua donna. Et nelle infermarie di sopra la Porta si dormivano alli Soldati, & sotto la Chiesiola che era alla Panetaria, gli era p. tutto paglia, ove dormivano. Et li Pistabeij dormivano ancora, et uno che s'amalò, morse li come scomunicato, quel volevano sepelire in casa ne nostri Monumenti, ma facemo tanto che lo portorono fuori della Chiesa de Secolari, dove ne havevano sepolto un altro quale havevano ucciso su la nostra Porta, havevano anche nella Casa, dove si tene la Tolta de Francesi in prigione, quali havendoli posti fuori, facendo spesso scorrere sino al Campo de Francesi, quel Campo ce guastò, et prese a noi, et alli altri la raccolta tutta di quell'anno, et dentro havevamo li Lanzurechi quali ne mangiavano le biste, che bisognò mantenerli, andando sino al Lotto della Madonna, che era amalata, acciò li provedesse di tutto quello che sapevano addomandare, et stavimo mai di in tanti affani & travagli, che non potria con lingua narrare

le Monache non havevano luogo da stare con suo riposo poiche le infirmarie erano piene de secolari cioe donne et alcuni vecchij in dormitorio non osavano stare perche le Monache stavano quasi sempre in Chiesa et di notte massime

1526 Esercito Generale di Francia bombarda la Citta d'Alessandria

quelli giorni et notte ne quali bombardavano la Citta imperoche restavano le Pietre delle bombarde sopra il dormitorio delle infirmarie che facevano tremare le Chiesa quando tiravano, et noi tutta la notte cioe quelle tre stavamo à dormire in chiesa in oratione che la santa divina si degnasse aiutarci et diffendere da quelli che erano di fuori cioe il sig.r Gubernatore cioe il sig.r [illegible] Carlo, et il sig.r Governatore il Conte di Cotron et il sig.r de Caravecchi detto Massimiano ambi doi assistente in la Citta andavano

1526 12 Xbre Caravecchi abandona la Citta d'Alessandria

una parte et l'altra senza offensione alcuna et quelli di Soldati di dentro perche bisognava partire et abandonare la Citta si missero à fare la [illegible] che degnavano, onde li 12 Xbre

1526 prima di partire fecero una [illegible] che ...

strapazzi alle Monache senitandone tre per il Monasterio le quali furono forzate sortire scalze et salvarsi nella Chiesa de Secolari l'una era di Cali le altre due della nostra Casa di questa Citta. Espandendo la voce per la Citta come le Monache di S.ta Clara erano così mal trattate da quelli Scelerati Venne al Monasterio il Sig.r Podesta con altri Gentilhuomini Cittadini per entrando dentro per sapere se quelli Soldati ne havessero fatto altro che battere per che dubitavano che ne haveano fatto qualche Villania havendo veduto quelle tre Monache fuori del Monasterio. E così vedendo li d.i Cittadini come per divina clemenza non fu fatta Villania ad alcuna salvo di batitura & conoscendo che quelli Soldati erano sfrenati et in furia per la breve loro partenza contro sua voglia et che se dimoravano piu per la Citta farebbero per rabbia piu male, andorono alle Mura essi Cittadini gettando giusa giu le Pianchette & li fecero entrar dentro ne la Citta quello medemo giorno circa il Vespero & tutti quelli Soldati che erano

1528 l'Albergo di Gobrecho di Francesi entrano in Alessandria con l'Alberga de Cittadini che erano dentro nella Città & de altri che erano fuori Banditi uniti con li Francesi

dentro fu bisogno che usissero per una Porta, & li Francesi entra-
vano in un'altra et entrò pocavante massime Francesi che
erano quasi Tutti Cittadini banditi & per li altri venne per
guardia del Monaca quella sera & notte Mons.r della
Rocha Tretta Mess. Ottaviano Ghidino Capitano del d.o Mons.re
di Castiano suo Nipote per Gio Alberto [illegible] & questi tre cenorno
& dormirono dentro del Monastero et questo ci giovò
perchè alloggiavano per essere Cittadini, & Parenti d'alcune
Sorelle, & con bon modo se salvarono dal Monastero
parendo che quella sira essere conservo al Monastero sentendo
di fuora & non hanno poi ne dato impaccio ne fastidio per tutto quel
giorno & quella notte, & quelli Francesi ch'erano alloggiati presso
al Monastero passando il Campo de Francesi, essendo alcuni de
nostri Scudieri quali erano andati per dimandare Elemosina al
sig.r di S. Paulo per il Monastero, li fecero elemosina de
scudi 20

Mons.r della Rocha di Casa Tretta

Ottaviano Ghidino Gio Alberto Ghidino in difesa delle Monache di S.ta Clara

l'anno 1529 Bisognò per far fare per altro alcuni deputati

dalli Sig.ri maxime quel crudele huomo sig.r Geroldamo
1529 Marinone il quale havendo la Citta in governo ne
fece morire assai di fame & povere fantine et bone
menar cattiva vita cosiché la crudel fame et
necesita sicche Tutti quelli & quelli che havevano formento
non si potevano aiutare perche cocendo il grano
come si fa delli legumi et il mangiavano in quello
modo & vedevano chi poteva o no andassero al
Prestino che era stato messo alcuni mesi prima per
comprar pane altrimente se alcuno era ardito far
pane nelle Case ne etian portar di fuora dentro
co'se g carcerato ritrovava per un pane quale non
havesse il sigillo deputato gli era pena la Vita
sì così ognuno era sforzato andare a comprare del
pane alsuo et questo modo di vivere durò dal
principio d'Aprile sino a mezzo Genaro in questo
le povere Monache pistavano grano nel Mortaro

Carestia grandiss.ma in questa Citta in tempo del Governo di Geroldamo Marinone

Giuliano Ghilini da Castel Ceriolo soccorse di pane il Monasterio di Sta Clara

che gionto alla sera in pena havevano fatto stare due di farina. Et il giorno di Natale il Pietro e Salvatore ci provedete di Clare imperoche il Sig. Giuliano Ghilini hebbe licentia dalli sig.ri Officiali di poter mandare una cotta di pane da Castelceriolo et quello anco li sig.ri Ghilini ne mandavano a sua Sorella et loro ancora la buona memoria di Marco Andrea Bossano Tesoriere per nostro Vasino ne mandava delle Carte commendo noi per amore del buon Giesù

L'anno 1632 si monacò in Sta Clara una filia del Sig.re Gregorio Spinola di Campo et il giorno che si vestite entrorono nel Monasterio per guarno la Sig.a Presidente di Milano con la Sig.a Governatrice et la Sig.a Marcella Maina moglie di Gaspar dal Maino Governatore di Alessandria

moglie del Sig.r Presidente Sacco Alessandrino

La detta sig.a Presidenta fu moglie del sig.r Presidente Sacco

L'anno 1533 del mese di Marzo passò per questa Città Carlo V Imperatore con l'Ill.mo Duca di Milano cioè Francesco Sforza et piu grande concorso di gente furono obligate le Monache di S.ta Chiara alloggiare la Governatrice mentre l'Imperatore alloggiò nel Palazzo del Governatore dove ni stete alcuni giorni ch'il duca Sforza fu al Monasterio sod.to a visitare la d.a Governatrice dal Maino, stando in Chiesa alla Ferrada et lei di dentro et d.o anno morirono d.i Governatore dal Maino et sua moglie in Alessandria

L'anno 1530 Il Cavagliero Stampa fu Refferendario di questa Città d'Alessandria

L'anno 1543. Venne nella Città d'Alessandria una grande quantità di Animali di Cravoni overo Scavate che tutta l'aria di fuori et dentro della Città in tanto che l'Aria era molto oscurata all'hora del grano et facevano

#

molto numero per l'aria et durò di passaggio piú de spatio
di 2 hore si dice che venivano dalla Turchia et
andavano verso il Piamonte per le diverse che morivano
et Ceresole dove si fece quella crudel battaglia tra
Spagnoli et Francesi quali diedero la rotta alli Spagnoli
al tempo del Marchese del Vasto siche le dette
cavalette per dove passavano distrugevano tutte le
verdure cosi delli Arbori come della terra, tipo(?)
Cavoli, che pareva il tempo del crudele Faraone
nell Egitto dove le Monache di S.ta Chiara le
scalciavano dal Giardino perche disipavano le
verze di Animali erano grossi con gambe lunghe(?)
Cā parevano che fossero con Armenti in capo
et denti in bocca che faciano gran puzza

L'anno 1566 del mese di Marzo fu fatta Monaca nel Monastero di S.ta
Chiara Suor Francesca Gallarati consorte del
sig.r Alessandro Guasco, il quale lasciò 3 figli cioè
Guerrerio, Franco et Ottaviano Cugini del detto Emilio Galarati
1566

Suor Francesca Galarati moglie del sig.r Alessandro Guasco 1566

L'anno 1564 nel duomo d'Alessandria furono publicati li
Statuti ordinati dal Sacro Concilio fatto nella Città di
Trento al tempo del Pontefice Pio 4 Milanese della
Casa Medici

L'anno 1566 7 Genaro fu elletto in sommo Pontefice il Cardinale
Alessandrino dell'Ordine de Predicatori et Inquisitore
General nominato fra Michele del Bosco huomo
sapientiss.mo e spirituale e fu chiamato Pio V

L'anno 1567 Domenico Robuto di Alessandria Speciale vesti
una sorella Monaca nel Monasterio di S.ta
Chiara alla quale fu donata quantità di Biancheria da Olimpia
Ardara

L'anno 1570 Entrò in Alessandria il Sig.r Agostino de
Baliani del Bozzarado et pigliò il possesso del Vescovato
qual prima era Abbate di Medicina et l'anno 1571
14 Giugno il d.o Vescovo morse

L'anno 1571 7 8bre il Papa Pio V. hora Beato

hebbe l'Insigne Vittoria in Mare, unito col Duca di Savoia, Veneziani Genovesi, con la presa di 180 Gavelli, cioè 130 Galere, et il resto Fuste et venti milla Turchi morti et cinque milla fatti schiavi, et liberati venti milla Christiani

L'anno 1571 1 Aprile Monsignor Guarnerio Trotto degli Antonio, et della Sig.ra Isabetta Trotta e Guasca fece la sua entrata in questa Città. Morto detto Trotto successe il Vescovo Gallarati chiamato Gerolamo, che durò 3 anni, doppo questo successe il Sig.r Ottaviano Baliore, che prima era Medico del Papa Pio V. quale prima era Cardinale Alessandrino, qual Baliore non fu di sodisfatione della Città, che governò solo 2 anni e mesi 19 Giugno 1582

1571 Guarnerio Trotto degli Antonio Vescovo di Alessandria

L'anno 1571 del mese di Aprile morì Pio V. qual

fu elletto Pontefice l'anno 1566 7 Genaro et ha governato la Chiesa anni 6 e mesi 4, era della Famiglia de Ghislieri del Bosco quando al secolo era di vile conditione, ma nobile di virtù, e costumi

L'anno 1571 del mese di Maggio fu creato Pontefice Gregorio decimo quarto, che si chiamava il Cardinale Boncompagno

L'anno 1573 15 Maggio si monacò nel d.° Monastero una figlia di Messer Battista Cantore Medico di Peccato con dote di 200 scudi in sconto de quali M.r Gerolamo Cantore suo fratello diede moggia 4 di Bosco à Peccato à conto pratichato scudi 50

1573 Battista Cantore di Peccato Medico

L'anno 1573 Il Notaro Pompeo Baratta fece Monaca una sua figlia in d.° Monastero di S.ta Clara con dote de scudi 115 et un scudo, e dinare delle Monache dio un scudo

1526) Rdo. Notaro Pompeo Baratta rogò un Instrumento per il Monastero di S.ta Clara presente Manfredo della Famiglia de Barbieri Fattore delle d.e Monache di S.ta Clara

Anno 1480 Philippus et Joachimus Fratres [illegible] [illegible] renunciarunt
et Jurisdictioni Oppidi Lexadij in manibus Do. Galeatij Sfortia
[illegible] ex parte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] reddit[illegible]
reddiderunt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fol. 206

Anno 1[illegible]3 Joachimus [illegible] [illegible] Episcopus [illegible]
Fol. 296

Anno 1484 Petrus [illegible] [illegible] Pretor et Commissarius
Alexandrie interfectus a quibusdam Civibus acclamatis fidei
cum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] absque
confessione et Sacramento. Quare [illegible] Mediolani Dux
[illegible] [illegible] domos [illegible] [illegible] fecit et solo equare

Folio 80

Anno 1[illegible]9 Do. Jacobus [illegible] cum fratribus suis a
[illegible] Do. Galeatij Sfortia Mediolani Ducis hoc anno
in [illegible] [illegible] conduxit ut illam [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] immunitatibus [illegible] [illegible] [illegible] obtinuit Fol. [illegible]

Anno 1490 Io. Galeatius Index Sfortia Albertus Riccafinus filius Philippi

inter Secretarios adscivit in demortui Patris locum in Cancellaria Magistratus Fol. 82

Anno 1494 Io. Galeatius obijt veneno porrecto a Patruo 2° eius filio

annorum 4 Folio 82

Anno 1497 Cesar Guarchus a Ludovico Sfortia in Senatorem Mediolani adscitus Fol. 82

Anno 1499 Io. Iacobus Triultius Alexandriam tradit ad Portam

Marenghi Bombardas posuit et partem Urbis diruit Fol. 82

Anno 1499 Alexandria miseré diripitur et pars aliqua incendio absumitur

Omnia divina et humana miscentur: Qua clade accepta statim

Ludovicus Sfortia vocem amisit, se Mediolanense Imperium amisisse

Itaque se accingebat quo profugere in Germaniam fecit Fol. 83

Anno 1510 Fabri Iuravit Alexandriam advocatur Fol. 84

Anno 1513 Reconfirmatur Inbelatura Vini Oppidi Candie Io.

Franc. et Philippo de Ricoffinis filijs Septimadi Stefani de Ricoffini

militis Domus Familiari a Maximiliano Sfortia duce Med. Fol. 84

Anno 1515 Franciscus I. Galliæ Rex Mediolanum obtinet et capit

quoque Duce Mediolani se reguant, quem captivum in Galliam

conduxit, ubi miserabiliter obijt Folio 85

Anno 1518. Guarchi et Trotti illi Gaminos ibi Onadam

duo Oppida Maxima a Genuensibus Erepta sibi [illegible] dicebat restituit ibi

secundum ea obtinuit duo oppida [illegible] a Rege Gallorum

quod condemnantur Genuenses [illegible] Fol. 45

Anno 1521 Alexander [illegible] Sforcianus a [illegible] Gallis [illegible] Fol. 46

Anno 1523 Alfonsus [illegible] Alexandri [illegible] Gallorum [illegible] Fol. 47

Anno 1527 [illegible] relicto Borso [illegible] Alexandri [illegible] cum

octo millibus [illegible] decem millia [illegible] sed [illegible] Albericus

Belgiosius subsidio venit, quo factum fuit ut [illegible]

redderetur Folio 48

Anno 1528 Comes Antonius [illegible] Genuensibus

[illegible] Duce Mediolani [illegible] Folio 49

Anno 1529 Hieronimus Marinonus [illegible] Sfortia [illegible]

pro singulo quarterio, in quo panis vendebatur, nec alius panis confici

poterat [illegible] cum Cancellariis [illegible] fecerat [illegible] et panem

vendiderat laqueo suspendi fecit, et simili modo [illegible]

[illegible] 4 [illegible] ut filijs suis [illegible] laqueo suspend-

i iussit. Hoc [illegible] duravit usque ad Annum 1530 1531 Fol. 49

Anno 1533 [illegible] Fol. ~~[illegible]~~ 90

Anno 1535 Fran. Sfortia 2. Dux obijt Index fol. 90 b. Cui dominio

succedit Carolus V. Imperator fol. 90 b.

Anno 1538 Iubetur Paniggarola Equus Nicolaitarum fol. 91 b.

Anno 1540 Reformatio Statutorum Collegii Iudicum et Comitum

Mediolani acceptatur fol. 91 b.

Anno 1541 Carolus V. Alexandriam adventat fol. 192

Anno 1543 Gubernator Alexandriae a Rege Hispaniae Officio Baligiarii

soloque expediri mandat fol. 93 b.

Anno 1545 Sacris Sodalitatem Mariae facultas Sambarii

tandemque Artiditionem et aliorum fol. 94

Anno 1546 Moderis Senatus Gubernator Alexandriae et Infantia

dicta Reipublicae Antonio Arilario et Antonio Zan...

Tufferio legali vindicatur Nicolaus Dicens Capitaneus Iustitiae

fol. 94 b.

Anno 1556 Carolus V. obijt fol. 97

Anno 1557 Officium Valentiae in Gallorum potestate devenit fol. 97

Anno 1559 Senatori Mediolani spectare leges promulgatur de certo

modo de admittendis vel non admittendis nobilibus qui in consilio Alexandriae

cooptari voluerint fol. 98

Anno 1559 Iacobus Philippus Pedrana Orator fol. 98

Anno 1566 B. Pius Quintus Pontifex Maximus renunciatur fol. 90 index ½ 152

Anno 1578 Oppidum Carinarum in feudum concessum fuit Marchioni Cesari Cuttica pro se et filiis Marcelli Sylvini fol. ~~[illegible]~~ 103

[illegible] Anno 1584 Guarnerius Trotti Episcopus Alexandrinus obiit fol. 105

Anno 1585 Octavius Paravicinus Episcopus Alexandrinus fol. 105

Anno 1584 Carolus Borromaeus Archiepiscopus Mediolani summo omnium cum dolore moritur fol. 106

Anno 1585 Constantius Zucha Alexandrinus de Monte Castello Medicinae Professor hoc tempore floruit fol. 107

Anno 1528 Octavianus Mantelles Comes Palatinus creatus a Carolo V. Imperatore fol. 111 ½

Anno 1557 Antonius Maria Sappa [illegible] [illegible] Alexandrinus fol. 113

Anno 1520 Ludovicus Cuttica Senator Mediolani fol. 114

Anno 1466 Laurentius Pallavicinus a Senatu [illegible] [illegible] ob calamitatem fol. 114

Anno 1516 Hieronymus Pertonus Mediolani Senator fol. 114

Anno 1566 Priamus Pacinus Gubernator [illegible] et [illegible] Gubernator fol. 116

Index

Anno 1510 D. Cristinus Armuzis I.C. Parme Gubernator Fol. 116 b

Anno 1562 Paulus M.a Castellanus I.C. Tam paluit quod Epistole ad custodiam Pontificis Pij V. destinata Fol. iiij b

Annotationi diverse di uno cavato da un libro

Vecchio Originale Veridico manuscritto di uno Monaco del Monasterio di Sta Chiara di questa Città Intitolato Memorie del Convento di Sta Chiara dell'anno 1402 sino l'anno 1550 et 1578 Vide Fol. 133 cum sequentis

Corradino dal Pozzo filio di Antonio Alessandrino fu fondatore del Monasterio

Indice

di S.ta Clara di questa Città Fol. 133 per Anno 1401

Carrero prese della Porta Genovesa per Giurisditione delli P.P.
di S. Giacomo della Vittoria Folio 134 t.

per Anno 1475 Alessandria fu assediata da Francesi et poi
liberata con la vittoria de nostri Fol. 134

Pasquino Inviziato fu Cancelliere di Malta l'anno 1492
Fol. 134 t.

per Anno 1499 Francesi Entrano in Alessandria
Fallimento della Villa del Governatore di d.a
Città Folio 135 t. Fol. 137 t.

Anno 1521 per Syndici uniti con alcuni Cittadini banditi
danno la scalata al Baluardo di questa Cittadella
di Alessandria godendo della Congiuntura della
Terra gelata entrando in d.a Fortezza ammazzarono
le Guardie Folio 138

Index

Spagnoli danno alla Coda alli Francesi seguitandoli verso Borgolio, dove entrati in Città saccheggiarono le Case, come fu pure saccheggiato il Monastero di S.ta Chiara fol. 139 ed anno 1522

L'anno 1526 Conte Gio. Batta. Codrone Governatore di Alessandria mall'affetto verso la medema fol. 142. 143

L'Anno 1526 Lanzichenecchi assaltano il Monastero di S.ta Chiara, scacciando le monache del d.o Monastero vide fol. 143

L'Anno 1526 Soldati Famigli di Francia bombarda la Città di Alessandria fol. 145. 146

L'anno 1529 Carestia in questa Città al tempo che

Index

Per delitti diversi Marino per causa di diverse inquisiz[ioni] che non mancano il Pare

P[er] Anno 1556 Alessandro Guasco per ma[...] di Fran[cesc]o Galarati Fol. 147

L'anno 1571 Guaraci[...] Tutto del[...] Antonio et di Isabetta Guascha, Gelo[?] per l'arco di Alessandria Fol. 148

P[er] Anno 1573 Battista Cantone per Medico di Pecceto [...] un Tabella per nome Gaetano Fol. 149

Septemb. [illegible] diei [illegible] atrarum [illegible] quae [illegible]

[illegible] spacio caelum totum obduxerunt, ita ut noctem tunc supervenisse omnibus visum sit. mox venti validissimi [illegible]

[illegible] tellustantes, [illegible] coruscationibus fulgurum, et tonitruum fragoribus, ruptisq. nubibus, largissimos et rapidissimos

[illegible] addiderunt. Interea autem multis locis fulmina [illegible] arbores passim, Aedes, Turres, [illegible] sublimia

culmina percusserunt, ~~[illegible]~~ Derthonae vero, supra quam Civitatem omnis prope eius tempestatis moles [illegible]

fuerat in pulverem sulphureum, omnis maxime cuprea cuspis et aedis recenlita [illegible] in [illegible] templi max. veteris quae

medio arce supra vicinum montem, ~~turris speculae~~ [illegible] erat, illapsa, concepta flamma. Vastam [illegible] medioximam fundiens

convulsit, atq. in sublime tulit; emissis interim ex intimis terrae visceribus quinq. Sanctorum corporibus Martiani. Vitalis.

Agricolae. Terentiani et Stephani PP. et marty. permultisq. insignibus, ac piis reliquiis, quae inclusae capsulis, partim plumbeis, partim

ligneis, aliogni solidis, et integris, ut quamvis, in illis conditae [illegible] loco omnibus ignota per multa saecula abditae iacuerint, tamen

[illegible] maximo prodigio tributur) ab omni [illegible] ~~[illegible]~~ vetustati, ad res nostres dies quibus in [illegible]

[illegible] incolumes servatae sint. Sane certe [illegible] nec calamitas nisi [illegible] Dei omnipotentis iudicio facta censetur, cum

[illegible] horrifico, ac tremendo ~~tantorum~~ tonitruum et micantium ignium conflictu, servatis illaesis [illegible] aedibus, aliisq. [illegible]

~~[illegible] militibus [illegible]~~ deseruerunt, ~~tantum~~ [illegible] Mausoleum, augustissimum plane et celebre tum magnifici prisci operis

[illegible], tum tot sacrorum pignorum ~~[illegible]~~ Armamentarium possessione, quod nimis quondam

[illegible] inauspicato [illegible] et transformatum, Armamentarium sive conditorium omnis generis instrumentorum bellicorum, ex quo

longe pessimum [illegible]) equile factum est. quam impietatem tandem ulturus Deus malum hoc permisit, quod postea in bonum

[illegible] quemadmodum [illegible] et castigata est hominum perversorum temeritas, et Beatorum Christi martyrum ossibus, quae suus

restitutus est honor et cultus. [illegible] [illegible] in eo [illegible] tempore [illegible]

[illegible] tempestate [illegible]

Per id tempus floruit Bonifacius Guascus de Alice vir item numeris omnibus absolutus. hoc deprecatore et intercessore Archiepiscopi Episcopiq. aliquot Aedem sacram D. Stephani Bergolii multis peccatorum expiationibus locupletarunt. eas probavit Bertolinus [illegible] Archidiaconus Alexand. [illegible] quas etiam, ordinaria auctoritate, addita ad illas quadragenaria novarum itidem remissione auxit. erant huiusmodi gratiae hac ab eis conditione tributae, ut, scilicet, quicumq. illis uti vellet, expiata prius admissarum culparum conferentia, mysticoq. pane, hoc est sacratissimo Christi corpore, refecti, statis quibusdam festis diebus, per annum Aedem illam inviserent, illic Deum Opt. Max. pro Christiana reipub. bono. precarentur; atq. interea prius [illegible] ipsius Aedis fabricam iuvarent. Sane multi multum, at longe omnibus operae plurimum, in opus [illegible] consumpserunt GVASCHI. namq. ex ab eis amplificata fornicibus et sacellis Aedes, et [illegible] tecta constructa ad usum Monachorum qui sacris ibidem operabantur. [illegible], praeter quod exstant diplomata apud ~~[illegible]~~ Jacobum Antonium Guascum iuvenem plane ornatissimum, atq. historiae [illegible] et [illegible], indicio maximo sunt gentis insignia, quae in [illegible] et multifariam [illegible] Aedi et coenobio picta [illegible] conspiciuntur.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 18066